ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 16 Maggio 1914 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. [redacted]

Il Governo e le elezioni amministrative
L'unità nazionale e le regioni
Ordini del giorno sul bilancio degli interni

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 15, sera.

Presidenza del vice-presidente Cappelli. La seduta è aperta alle 14.

Il Comune di Calatafimi

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del pro-sindaco di Calatafimi, che rivolge un riverente saluto alla Rappresentanza nazionale nella ricorrenza della gloriosa battaglia. E' lieto che le patriottiche popolazioni siciliane ricordino le giornate memorande del riscatto nazionale. Ricambia il saluto dell'Assemblea alla nobile città di Calatafimi (Vive approvazioni).

Lo sciopero telegrafico di Milano

MARCELLO sottosegretario alle poste e telegrafi, agli onorevoli Gasparotto e Maffioli dichiara che i fattorini telegrafici che parteciparono allo sciopero avvenuto a Milano il 31 luglio scorso anno, avrebbero dovuto, in applicazione alle vigenti disposizioni, essere dichiarati tutti dimissionari d'ufficio per volontario abbandono del servizio. Il Ministero tuttavia, valendosi di una sua facoltà discrezionale, usò indulgenza coi fattorini che avevano buoni precedenti e pei quali concorrevano circostanze attenuanti, limitandosi a sospenderli per sei mesi. L'Amministrazione non poteva e non doveva usare simile trattamento per i fattorini di irriducibile indisciplinatezza. Per alcuni fattorini, che furono denunziati all'Autorità giudiziaria e che furono prosciolti, sarà ripresa in esame la loro posizione. In tali circostanze non è preclusa la possibilità di un riesame delle posizioni personali anche di altri che ne abbiano fatto istanza.

GASPAROTTO osserva doversi applicare con clemenza l'art. 48 della legge sullo stato degli impiegati civili al caso dei fattorini telegrafici di Milano, rei soltanto di solidarietà o di acquiescenza verso la massa scioperante. Ritiene conforme ad equità e all'opportunità amministrativa chiudere una vertenza che interessa tante famiglie disagiate invoca in ogni caso un più completo ed obbiettivo esame della posizione personale dei licenziati.

MAFFIOLI afferma che i provvedimenti disciplinari adottati nei riguardi dei fattorini telegrafici scioperanti di Milano furono eccessivi. Essi non varranno certamente a ripristinare l'ordine e la tranquillità necessari al regolare svolgimento dei servizi.

CANNAVINA, per fatto personale, avverte che il licenziamento in massa dei fattorini fu deliberato quando l'oratore era sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi. Dichiara che tale provvedimento si rese necessario, non perchè non era quello il primo sciopero di quel personale, ma perchè la legge sullo stato degli impiegati imponeva [illegible] che sia dichiarato dimissionario chi abbandona il servizio, ed invitato a riprenderlo, vi si rifiuti. L'oratore, poi, avendo esaminato personalmente la posizione individuale dei fattorini licenziati, si potè convincere che i provvedimenti presi a loro riguardo erano stati tutti inspirati alla maggiore clemenza.

Il rincaro del canone dell'acqua per irrigazione

DA COMO, sottosegretario alle finanze, assicura l'on. Molina che il lieve aumento arrecato al prezzo dell'acqua irrigua dei canali demaniali non arrecherà danno ai coltivatori, come è stato riconosciuto dal Consiglio superiore dell'agricoltura, che è stato all'uopo interrogato. Se però gli interessati che si ritengono gravati avanzeranno documentati reclami, questi saranno con ogni benevolenza esaminati dal Governo.

MOLINA afferma che l'aumento costituisce un insopportabile onere per la nostra produzione agricola, ed auspica il voto che si rinunzi a tale inasprimento fiscale, dannoso specialmente ai piccoli agricoltori ed ai minori lavoratori della terra.

BASLINI, sottosegretario al Tesoro, premesso che solo una piccola parte degli ufficiali d'ordine delle Intendenze di Finanza dipende dal Ministero del Tesoro, dichiara all'on. Toscano che le condizioni di questo personale e le richieste di miglioramento che esso ha avanzate sono oggetto di benevolo esame da parte del Governo. Aggiunge in modo formale ed esplicito che nessuna proposta, la quale implichi aumento di spesa, potrà essere presa in considerazione dal Ministero del Tesoro, fino a quando il Parlamento, approvando i disegni di legge già presentatigli, non avrà concesso al Governo i fondi necessari. Rileva che il Governo non può non tener conto della tendenza ripetutamente manifestata in questa Camera, contraria a nuovi aumenti di organici. (Approvazioni).

TOSCANO afferma che le condizioni in cui versano gli inservienti dell'Intendenza di Finanza, che chiedono di essere pareggiati agli uscieri delle altre Amministrazioni, sono miserrime. Quanto agli ufficiali di ragioneria, afferma la necessità di svecchiare questo personale, e poichè esso non ha diritto a pensione, invoca dal Governo un qualche provvedimento equitativo.

L'elezione di Sessa Aurunca annullata

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per la elezione contestata del collegio di Sessa Aurunca (eletto Massarelli). La Giunta unanime propone l'annullamento della elezione. Pone a partito queste conclusioni.

Sono approvate. Dichiara vacante il collegio di Sessa Aurunca.

PRESIDENTE indice la votazione di ballottaggio per la nomina di un segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Intanto si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Interno
Gli ordini del giorno

SCALORI presenta e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad emendare la legge marzo 1903 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, in conformità ai voti replicatamente espressi dall'Associazione dei Comuni italiani e dalla Federazione delle Aziende municipalizzate».

SCHIAVON presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo la necessità di provvedere finalmente alla condizione degli scrivani alle dipendenze delle regie Prefetture e Sotto-prefetture del Regno, invita il Governo a prendere analoghi provvedimenti legislativi».

Questo ordine del giorno è firmato da diversi altri deputati.

MICHELI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni attuali della pubblica sicurezza in Italia e sulla necessità di attuare nel suo ordinamento quelle riforme che la possono rendere più rispondente ai bisogni del Paese, incominciando dal miglioramento delle sorti dei suoi funzionari ed addetti».

Il servizio veterinario e zootecnico

PUCCI accenna alla necessità di togliere le separazioni oggi esistenti fra i servizi zooiatrici e i servizi zootecnici per riunirli nel Ministero di Agricoltura, imprimendo loro un indirizzo uniforme e coordinandone l'azione con vantaggio della economia del Paese. Chiede che si incoraggino le Mutue e le altre forme di previdenza contro le conseguenze delle epizoozie e delle misure distruttive dirette ad impedire o limitarne la diffusione.

Constata la crescente importanza dei servizi zooiatrici e zootecnici ed afferma la convenienza di curarne la istituzione in ogni Comune a vantaggio dell'industria zootecnica e della profilassi delle malattie del bestiame, nell'intendimento altresì di provvedere al miglioramento morale ed economico dei veterinari. Fa voti pertanto perchè sia sancita l'obbligatorietà del servizio veterinario in tutti i Comuni, da soli o riuniti in consorzio, e perchè sia data integrale applicazione alla legge 27 aprile 1911, onde assicurare ai veterinari un decoroso trattamento integrato da congrui sussidi equamente concessi dalle Autorità interessate. Vorrebbe pure che fosse provveduto al loro stato giuridico, assicurante garanzie di ricorso e disciplinari, quali sono rispettivamente concesse dai Comuni ad altre categorie di funzionari.

DEGLI OCCHI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che alcune speciali, multiformi malattie onde sono percossi migliaia di cittadini rappresentano non solo una sventura individuale, ma un danno sociale, confida che il Governo voglia istituire e curare i debiti studi per attuare le debite provvidenze per riparare a così gravi e dolorose jatture».

Gli importanti risultati già ottenuti per la pellagra e la malaria devono essere di incoraggiamento a perseverare per questa via. Principalmente il Governo deve consacrare ogni suo sforzo alla lotta contro la tubercolosi, problema strettamente connesso con quello delle abitazioni popolari che lo Stato dovrebbe in ogni modo favorire con la concessione di aree demaniali e particolarmente di arenili lungo le spiaggie marine (benissimo). In questo programma umanitario tutti possono e debbono trovarsi concordi, senza distinzione di parte (vivissime approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore).

CIRIANI rileva la insufficiente tutela degli emigranti sia per le pratiche volute dalla burocrazia all'uso del passaporto, che dovrebbe essere rilasciato gratuitamente dallo stesso sindaco, sia per la disparità di trattamento nelle facilitazioni ferroviarie, sia per l'esercizio del loro diritto elettorale. Chiede al Governo se intenda ripresentare il disegno di legge sul contratto d'impiego privato e quando potrà esso essere portato dinanzi al Parlamento (benissimo).

Ordinamento regionale

CAPPA da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce nell'accentramento dello Stato, nell'attuale organizzazione comunale e provinciale, una delle cause del profondo disagio morale ed economico della vita italiana». Antico fautore del concetto delle regioni, dimostra infondato il timore di coloro che vedono in questo ordinamento un incitamento al regionalismo. Ricorda che il concetto della regione ebbe il favore dei maggiori uomini del nostro paese, da Giuseppe Mazzini, a Carlo Cattaneo, a Marco Minghetti. Siamo — esclama l'oratore — unitari tutti, ma l'unità non deve essere una camicia di Nesso per la vita italiana, bensì aspirazione unanime e cooperazione concorde alla grandezza della patria (vive approvazioni, applausi). Ora, fermo il sentimento unitario, l'ordinamento regionale darebbe modo di svolgere più liberamente quella multiformità di energie e di attitudini che è gloria particolare della gente nostra (approvazioni, applausi). Affermando che se i prefetti debbono essere quello che sono presentemente, sarebbe meglio abolirli (commenti), vorrebbe almeno che essi fossero elettivi. Non può del resto non rilevare che i prefetti, o almeno la maggior parte di essi, per gli errori e per le violenze che commettono durante le elezioni, sono i migliori fautori del successo dei cosidetti sovversivi. Ed esprime il timore che, nonostante i buoni propositi manifestati dal Presidente del Consiglio, nella imminente lotta elettorale amministrativa i prefetti continueranno ad avvalersi dei consueti sistemi (commenti). Avverrà al più quello che, purtroppo, avviene costantemente, che i funzionari i quali avranno dato prova di minore intelligenza e di minor coscienza, saranno mandati a deliziare le provincie meridionali (approvazioni, commenti, interruzione dell'on. Presidente del Consiglio). L'oratore è convinto pertanto di fare il migliore augurio all'on. Presidente del Consiglio esprimendo, se non la fiducia, la speranza che le sue rette intenzioni non abbiano ad essere paralizzate dall'opera dei suoi prefetti, cosicchè egli possa aver dato una volta almeno all'Italia l'esempio di un Governo che inspira alla rettitudine ed alla giustizia la sua opera politica ed amministrativa. (Vivissime approvazioni; vivi applausi; moltissimi deputati si congratulano coll'oratore; commenti prolungati).

CAVINA, anche a nome dell'on. Federzoni, svolge un ordine del giorno inteso a provocare dal Governo provvedimenti atti a far cessare la grave e continuata diffamazione di guide di viaggio estere a danno del nostro paese.

Cita molti passi di libri scritti ad uso dei viaggiatori stranieri che si recano in Italia, nei quali libri la vita politica, sociale ed economica d'Italia è descritta coi più foschi colori e colla maggior malafede. Segnala, a ragion d'onore, la costituzione di un Comitato nazionale per combattere simili denigrazioni; ma l'opera dei privati non basta e però l'oratore invoca l'intervento energico del Governo. (Approvazioni, congratulazioni).

BELTRAMI fa voti pure, come altri oratori precedenti, che il Governo prenda le opportune disposizioni onde i Comuni con notevole emigrazione temporanea di carattere costante, possano, sin dalle prossime elezioni amministrative, valersi del 1° o 2° capoverso dell'articolo 56 della legge 21 maggio 1908. Augura poi che con una opportuna riforma legislativa si trovi modo di far partecipare al voto anche quei nostri cittadini che si trovassero all'estero, autorizzando i nostri Consolati a ricevere il voto. (Benissimo).

GIORDANO da ragione di un ordine del giorno con cui invita il Governo a provvedere che il servizio del mantenimento dei [illegible] poveri sia regolato in modo che, provvedendo largamente alla cura, sia a carico dei contribuenti non oltre lo stretto necessario. Nella spesa pei mentecatti, ravvisa una delle cause precipue del disagio dei bilanci provinciali. Raccomanda che, nell'interesse dei contribuenti, si evitino gli eccessi; esorta il Ministro a studiare anche il modo di sgravare le Provincie dalle spese di casermaggio, spese di carattere indubbiamente statale: se l'on. Ministro riuscirà a risolvere questi due problemi, avrà bene meritato della vita politica del Paese. (Vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

SIGHIERI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere con opportune disposizioni legislative ad un migliore assetto delle finanze comunali sulla base di un efficace decentramento».

Il Governo e le elezioni amministrative

CASALINI, anche a nome dell'on. Morgari, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad applicare nelle prossime lotte amministrative criteri che non siano la continuazione dei metodi di corruzione, di sopraffazione e di violenza che caratterizzano la politica dei passati Gabinetti». Si associa ad altri oratori che hanno reclamato una semplificazione dell'ordinamento burocratico ed un maggiore impulso nella legislazione sociale. Lamentato che su questi problemi l'on. Presidente del Consiglio abbia pensatamente sorvolato, rileva la promessa del Presidente del Consiglio di far sì che le prossime elezioni amministrative si svolgano in un ambiente di piena legalità e libertà. Plaude a tale dichiarazione, tanto più che in passato tutto l'ordinamento amministrativo fu asservito al Governo a fine elettorale: alla sincerità di questi intendimenti, dei quali l'oratore non dubita, si augura che corrisponda la prova dei fatti.

L'oratore soggiunge: «Debbo rilevare la frase del Presidente del Consiglio nel suo discorso di ieri l'altro, frase con la quale l'onorevole Salandra ha dichiarato essere necessaria, col suffragio allargato, una diversa mentalità del Governo. Ora voi, on. Salandra — soggiunge l'on. Casalini — avete inteso di censurare i metodi del Governo dell'on. Giolitti?».

SALANDRA: — Non è questo il mio pensiero.

CASALINI: — Voi, on. Salandra, avete detto che col suffragio universale occorre un'altra mentalità negli uomini di Governo, ma così dicendo non avete fatto altro che una parata. La frase non può rispecchiare le vostre parole, altrimenti bisognerebbe credere che voi ammettete che violenze e sopraffazioni si potessero commettere quando vigeva il suffragio ristretto. Il suffragio universale, poi, ha avuto un primo esperimento non troppo edificante; perciò non possiamo nascondere di avere qualche dubbio intorno al modo con il quale voi mettereste in atto le dichiarazioni e le promesse annunciate.

Proseguendo, l'oratore confida che i commissari regi e prefettizi non saranno fatti strumenti di propaganda e di accordi elettorali; rileva che qualcosa di simile è già avvenuto recentemente in un Comune del Piemonte. Confida ugualmente che non si scioglieranno Amministrazioni comunali, che funzionano regolarmente, solo perchè socialiste, dolente che ciò sia avvenuto in un Comune vicino a Torino. Attende dal Presidente del Consiglio rassicuranti dichiarazioni e provvedimenti conformi agli intendimenti manifestati, che varranno ad accrescere il valore morale del popolo italiano. (Approvazioni, congratulazioni).

MASINI da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a fare una politica sanitaria più rispondente ai bisogni del Paese ed alle conquiste della scienza». Invoca una maggiore diffusione delle norme igieniche, le quali purtroppo sono trascurate anche negli ambienti più elevati. (Commenti). Raccomanda al Governo lo studio e la soluzione di problemi di igiene pubblica che sono prettamente connessi coll'avvenire della razza italiana. (Vive approvazioni, applausi e congratulazioni).

Per un segretario

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera: votanti 292; hanno voti: Miari 161, Abruzzese 120; voti dispersi 2; schede bianche 13; eletto Miari.

La seduta termina alle 20.

Nota alla seduta

Roma, 15, notte.

Oggi pochi deputati nell'aula ed anche non molti nei corridoi. Nell'aula c'è stata un po' di vivacità durante lo svolgimento delle interrogazioni, ma per cose locali e non per motivi politici. Nei corridoi si è conversato dell'odierno Consiglio di Ministri, al quale veniva attribuito uno scopo parlamentare, e della votazione di ballottaggio per l'elezione di un segretario all'ufficio di presidenza. Si diceva che il Ministero si fosse riunito per prevenire una maggioranza di palle nere temuta da qualcuno per l'interpretazione anti-giolittiana delle note dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

La circostanza che nell'elezione di ballottaggio 120 deputati abbiano votato per l'on. Abruzzese, malgrado che questi avesse detto a tutti e avesse fatto persino annunciare nei giornali che non insisteva nella candidatura, e che il candidato del Governo, benchè rimasto solo, avesse avuto soltanto 160 voti, veniva interpretata come un monito dei giolittiani al Governo. I giolittiani avrebbero espresso in questo modo, punto pericoloso, il loro malcontento per far sapere al Presidente del Consiglio che avevano compreso il significato delle note dichiarazioni. Che tutto ciò abbia fondamento lo si può arguire dal fatto che il Governo ha rinviato le elezioni dei membri della Giunta Generale del Bilancio, già fissate per domani. Se sono vere le voci che corrono, il rinvio sarebbe stato deliberato dall'odierno Consiglio dei Ministri ad iniziativa dei Ministri di sinistra, i quali avrebbero insistito che si dovesse prendere tempo per dare modo al Governo di calmare la diffidenza ed il malcontento nei settori di sinistra giolittiani. Dei discorsi pronunciati nell'aula ha avuto importanza politica quello dell'on. Cappa, repubblicano, il quale ha sostenuto che l'Italia, pure restando una, dovrebbe essere organizzata in regioni e che i prefetti dovrebbero essere elettivi. E' stato applaudito da parecchi più per la forma che per la sostanza, sulla quale egli non può illudersi di aver trovato largo consenso.

E' degno di nota che egli ha fatto del suo meglio per dare alle note dichiarazioni del Presidente del Consiglio il più largo significato anti-giolittiano, arrivando fino al punto di prospettare l'infedeltà dei prefetti alle istruzioni dell'on. Salandra.

Anche l'on. Casalini ha eccitato il Presidente del Consiglio ad attuare energicamente, nelle imminenti elezioni amministrative, le note dichiarazioni. Che tanto i repubblicani quanto i socialisti ufficiali mirino al divorzio fra la sinistra giolittiana ed il Governo si comprende facilmente. E gli uni e gli altri, essendo all'opposizione, non debbono punto preoccuparsi della durata del Ministero, ma debbono preoccuparsene i ministeriali e gli amici del Ministero. E' stata perciò accolta con una generale ilarità la vivissima esortazione di un deputato del centro all'on. Salandra di ridurre di molto la maggioranza.

— Per farla diventare minoranza! — esclamò sorridente l'on. Sonnino.

E.

La nube
Dichiarazioni di Salandra per dissiparla
Le elezioni alla Giunta del bilancio

Roma, 15, notte.

L'elezione dei dieci commissari per la Giunta generale del bilancio, che avrebbe dovuto avvenire domani, è stata rinviata non soltanto per prendere tempo e per preparare l'ambiente a favore dei candidati ministeriali, ma altresì perchè deve intervenire, prima di tale elezione, un fatto nuovo. Questo fatto nuovo consisterà in dichiarazioni, che farà alla Camera l'on. Salandra, tali da cancellare, nell'intenzione del presidente del Consiglio, la nube creata dalle dichiarazioni di martedì scorso. Occorre notare che subito dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, sebbene una piccola parte di deputati giolittiani avesse creduto di andare a stringere la mano all'onorevole Salandra, venne inviato a nome dei giolittiani un autorevole parlamentare dal presidente del Consiglio per significargli il vivo dispiacere provato dai deputati fedeli all'on. Giolitti per la sua frase, che era stata interpretata come l'affermazione di un distacco fra la politica elettorale del Gabinetto Giolitti e la politica elettorale del Gabinetto Salandra. In seguito a questa espressione del sentimento dei deputati giolittiani, in seguito alla votazione oggi avvenuta per la nomina di un segretario alla Camera, è stato deciso che l'on. Salandra, prendendo domani la parola per le sue dichiarazioni attorno agli ordini del giorno presentati sul bilancio dell'interno, aggiungerà altre dichiarazioni, le quali varranno a dissipare la penosa impressione prodotta ieri nell'ex-maggioranza dalla frase di martedì scorso.

L'on. Salandra farà dichiarazioni che, a giudizio degli amici del presidente del Consiglio, saranno ritenute pienamente soddisfacenti. Così gli amici del presidente del Consiglio ritengono che ogni strascico in questo incidente sarà cancellato. Già oggi l'on. Salandra, interrompendo l'on. Casalini nel suo discorso sul bilancio degli interni, fece notare che l'interpretazione data al suo discorso oltrepassava la sua intenzione; ma le dichiarazioni che egli, a quanto si assicura dai suoi amici, farà domani, saranno più esaurienti.

I candidati che il Ministero presenterà per la Giunta generale del bilancio sono i seguenti: onorevoli Facta, Cesare Nava, Coriolani, Astengo, Ancona, Luciani, Malcangi. Il Governo lascierà due o tre posti alla minoranza. Candidati del gruppo socialista ufficiale sono gli onorevoli Graziadei e Merloni. L'on. Ivanoe Bonomi è candidato dei socialisti riformisti; l'on. Eugenio Chiesa è candidato repubblicano. Vi sono poi candidati isolati, tra cui gli onorevoli Paratore, Cimorelli, Libertini Pasquale ed altri. I radicali non porteranno candidati propri, poichè ritengono di essere già rappresentati nella Giunta del bilancio: soltanto appoggieranno la elezione di un candidato socialista. Il gruppo della Sinistra liberale-democratica ha tenuto stasera una riunione allo scopo di decidere la forma propria dell'intervento nella votazione con candidati propri, oppure aderendo, come è probabile, a candidati ministeriali. E' degno di rilievo il fatto che l'on. Facta è stato compreso nella lista dei candidati ministeriali. La candidatura dell'on. Facta fu un desiderio del Ministero attualmente al potere. Esso corrisponde alla tradizione, poichè quasi costantemente, allorchè un ministro delle finanze, come fu appunto l'on. Facta, lascia il potere, viene generalmente portato candidato alla Giunta del bilancio quando vi siano posti vacanti.

Verifica di poteri
L'elezione di Montevarchi

Roma, 15, notte.

La Giunta delle elezioni ha discusso stamane in seduta pubblica l'elezione di Montevarchi, ove fu proclamato l'on. Frisoni contro l'uscente Arturo Luzzatto. Il relatore on. Lucifero dice che il ricorso presentato contro il proclamato on. Frisoni afferma una serie di fatti impressionanti. Il Frisoni avrebbe destinato oltre 800.000 lire alla conquista del collegio determinando così una battaglia che si svolse nel sangue e nelle violenze. Il clero si sarebbe stretto intorno al Frisoni organizzando, con minaccie e pressioni, una propaganda contro il deputato uscente. Il resistente nel contro-ricorso si difende da tali accuse sostenendo che corruzione non vi è stata e che è stato regolare l'intervento del clero. Per i ricorrenti parla l'avv. Lupi, il quale dice che l'elezione in parola significa per il suo paese natale una vergogna e confida che l'immancabile annullamento ridonerà alla nobile terra la dignità perduta avviandola al risorgimento morale e politico. Per il concorso di elettori il collegio di Montevarchi occupa il terzo posto in Italia. L'oratore paragona l'uscente on. Arturo Luzzatto, che aveva svolto nel paese una prodigiosa attività di benefizi e di miglioramenti, con il Frisoni, che non possiede altro merito che quello di avere una borsa fantastica essendo stato in America. L'avv. Lupi parla di aneddoti caratteristici di violenza e di corruzione. Ricorda che l'oro fluiva in gran copia e afferma che ogni capo di comitato riceveva parecchie diecine di migliaia di lire. Dal pergamo poi partiva la scomunica contro Luzzatto. Conclude chiedendo in nome della onesta coscienza del suo collegio, per il buon nome della terra natìa e per la dignità dell'istituzione parlamentare, l'annullamento dell'elezione.

Parla quindi l'avv. Fabrizi, che, dopo avere descritto la perfetta organizzazione del partito Frisoni, dice che vaglia da lire 20 mila a 30.000 furono spediti a capi elettori. Aggiunge che in alcuni comuni, come Terranova, Castelfranco ecc., i voti furono comprati in blocco e parte di intere categorie di lavoratori e di piccoli impiegati ugualmente comprati in blocco ed elencati in apposite liste come risulta da documenti esibiti alla Giunta. La corruzione accertata in tre comuni ammonta a 2300 voti; la corruzione accertata di altre quattro sezioni ammonta a circa un migliaio di elettori. L'oratore conclude chiedendo l'annullamento di questa elezione compiuta con violenze e con frode.

L'avv. Morello afferma che il Frisoni ha conquistato il collegio dopo un anno di corruzioni e di violenze esercitate a danno dei fautori dell'on. Luzzatto. L'oratore passa ad esaminare la coartazione religiosa esercitata a favore del Frisoni: ricorda che il Gentiloni affermò che la vittoria del Frisoni fu dovuta unicamente alle forze cattoliche. I preti predicavano contro l'ebreo Luzzatto e un parroco minacciò la scomunica per chi avesse votato per Luzzatto, il quale avrebbe fatto togliere il crocifisso dalle scuole. L'oratore osserva che il partito cattolico, nuovo alle lotte elettorali, ritiene di dover usare di tutti i mezzi per distruggere gli avversari. Orbene, è necessario segnare i limiti, e questo è l'ufficio altissimo della Giunta che vorrà fissare, con un provvedimento adeguato e con ammonimento decisivo, la differenza che intercede fra pergamo e tribuna, fra Vangelo e legge elettorale.

In difesa del proclamato Frisoni parla per primo l'avv. Bonacci, il quale sostiene la legittimità dell'elezione del Frisoni e narra le illegittime mene dei luzzattiani per estorcere dagli elettori dichiarazioni contro il Frisoni. L'avv. Bonacci dice di voler restituire la sua giusta fisionomia alla lotta politica di Montevarchi; osserva anzitutto che contro il deputato uscente, capo di una grande azienda elettrica di quei luoghi, avvenne una reazione da parte di un esercito di dipendenti, per i quali il deputato uscente mostrava eccessivo rigore. Dice che le violenze furono esercitate dai fautori del Luzzatto e non da quelli del Frisoni. Ricorda che a San Giovanni il Frisoni, per ostruzionismo, non potè avere i suoi rappresentanti. Chiede la convalidazione del deputato eletto ritenendo inutile e dannoso il comitato inquirente.

Prende la parola, sempre in difesa del Frisoni, l'avv. Romualdi, il quale osserva che ben si spiega la caduta del Luzzatto, uomo parlamentare, di fronte all'uomo nuovo come il Frisoni pensando alla ingratitudine che non meno frequentemente si è verificata in molte delle passate elezioni. Del resto la posizione del Luzzatto era scossa. Combattendo le accuse di corruzione e di coartazione religiosa, l'oratore afferma che è fantastico tutto ciò che si riferisce alla lotta vera nel collegio di Montevarchi, come è esagerato quello che si dice circa l'intervento del clero. Infondata è l'accusa di renitenza alla leva che si fa al Frisoni. L'oratore conclude chiedendo la convalida perchè l'annullamento sarebbe un ingiusto provvedimento e il comitato inquirente un metodo inutile.

La deliberazione fu rinviata a domani.

L'inchiesta sulla elezione di Molfetta

La Giunta delle elezioni si è quindi riunita in seduta segreta. E' stato nominato un Comitato inquirente per l'elezione del collegio di Molfetta (eletto Pansini). La *Tribuna* dice che l'on. Meda, che è stato relatore di quest'elezione, ha proposto che il Comitato limitasse la sua opera ad accertare se veramente fu vietato o impedito il diritto del voto a più di 700 elettori. L'on. Stoppato ha invece sostenuto che il compito del Comitato non potesse subire limitazioni di sorta e dovesse estendersi ad un'inchiesta completa su tutto lo svolgimento dell'elezione. La *Tribuna* dice che la Giunta, approvando in massima le proposte dell'on. Meda, ha deciso che il Comitato, pure attenendosi all'accertamento delle denuncie circa le violenze usate a 700 elettori, indagasse sul complesso dell'elezione.

Il nuovo Prefetto di Napoli

Roma, 15, notte.

Con regio decreto odierno, il Grand'Ufficiale dott. Giuseppe Sorge, prefetto di Napoli, è stato collocato a disposizione del Ministero; e con decreto di pari data è stato nominato prefetto di Napoli il Grand'Ufficiale dott. Vittorio Menzinger.

La *Tribuna* dice che il Prefetto di Napoli, comm. Sorge, è stato collocato a disposizione per non aver eseguito colla necessaria efficacia le istruzioni ricevute per proteggere da manifestazioni ostili il Consolato austro-ungarico.

La fine dello sciopero delle manifatture dei tabacchi
La ripresa del lavoro per lunedì

Roma, 15, notte.

Lo sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi si può ritenere finito. Il comitato di agitazione ha deliberato la ripresa del lavoro, sebbene in una buona parte delle città dove vi sono manifatture di tabacchi gli scioperanti abbiano risposto al *referendum* indetto dal comitato di agitazione, nel senso di continuare lo sciopero, malgrado le concessioni fatte dal Governo. In questa adunanza, dopo viva discussione, il Comitato, tenuto conto che, malgrado i risultati del *referendum* favorevole alla lotta ad oltranza, gli scioperanti avevano deliberato di rimettersi alle decisioni che avrebbe preso il comitato di agitazione, ha deliberato di proclamare questa sera la cessazione dello sciopero.

Finita l'agitazione, il Ministro on. Rava riceverà una Commissione dei rappresentanti del personale delle manifatture dei tabacchi per discutere su alcuni punti secondari delle condizioni fatte dal Governo. Nel comizio tenutosi a Roma dagli scioperanti, era stata deliberata la continuazione dello sciopero con la votazione del seguente ordine del giorno:

«Il comizio degli scioperanti, riunitosi alla Camera del Lavoro, approva lo sciopero ad oltranza e mentre fa plauso alla Direzione del partito Socialista e a quello Repubblicano e alla Camera del Lavoro, sente il dovere di esprimere il proprio compiacimento per l'opera svolta finora dal Comitato di agitazione, con l'augurio fervido che esso si mantenga forte contro tutte le insidie ministeriali e che alle manifatture siano spediti servizi per proseguire la lotta ad oltranza».

Eccovi il testo dell'ordine del giorno votato dal comitato di agitazione nella seduta odierna, ordine del giorno nel quale, come si ebbe a rilevare, si delibera la cessazione dello sciopero:

«Il comitato di agitazione, richiamandosi all'ordine del giorno votato nella seduta notturna del 12 marzo u. s., affermando che la portata delle dichiarazioni del Governo, pure non essendo di soddisfazione del comitato in quanto non risponde che al minimo delle aspirazioni della classe, tuttavia lascia sperare in seguito una più soddisfacente soluzione, esaminati i risultati del *referendum* col quale si dà mandato al comitato di agitazione di deliberare in merito, in conformità all'ordine del giorno ricordato, tenuto conto anche che a questo fecero seguito le dichiarazioni negative, superate solo per virtù della resistenza della massa e per l'azione concorde del gruppo parlamentare socialista, nonchè dei deputati amici delle organizzazioni operaie; chiarito che le concessioni riguardanti la settimana di permesso risultano fondate sulla media di guadagno effettivo e complessivo, non su quella dei singoli salari; considerato che a risolvere le varie questioni comprese nel memoriale verrà consultata la rappresentanza della classe interessata e delle singole categorie; considerato inoltre che vennero dati affidamenti dal Ministro delle Finanze agli onorevoli Merloni e Altobelli, i quali continuano, unitamente al gruppo parlamentare socialista, a sostenere nei comizi e alla Camera gli interessi della classe; si augura che tutto il personale, fidando nella forza dell'organizzazione, prosegua con la dimostrata energia alla difesa delle sue aspirazioni e dei suoi diritti per potere nuovamente insorgere se non venissero adeguatamente risolte le questioni principali che furono la base del movimento, e in conseguenza delibera la cessazione dello sciopero a cominciare da lunedì 18, invitando tutte le sezioni delle manifatture tabacchi d'Italia a riprendere compatte il lavoro e dando ancora un'ultima prova di fermezza e di disciplina, autorizza infine i comitati locali ad accordarsi coi direttori delle manifatture sulle modalità della ripresa del lavoro e avverte che il comitato centrale di agitazione rimarrà a Roma per riprendere le trattative per tutte le questioni riguardanti l'attuale agitazione».

Il viaggio di Poincaré in Italia
recisamente smentito dal "Giornale d'Italia"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Il *Giornale d'Italia* smentisce nel modo più reciso la notizia di un prossimo viaggio di Poincaré in Italia.

«Nè il Governo francese — scrive il giornale romano — nè il Governo italiano hanno mai pensato di trattare di un simile argomento. Del resto è intuitivo che le visite tra Capi di Stato non avvengano se non quando i rapporti tra due paesi sono in una fase di speciale e calorosa cordialità, il che veramente non potrebbe dirsi in questo momento delle relazioni fra l'Italia e la Francia, relazioni che sono corrette e amichevoli, ma non calorose nè cordiali. Sarebbe piuttosto da augurarsi che i due paesi incominciassero a conversare con più cordialità e con più fiducia, ma per ciò ottenere non vi è bisogno di incomodare Capi di Stato».

Turkan pascià al Quirinale

Roma, 15, notte.

Stamane Turkan pascià si è recato a colazione al Quirinale, donde è uscito alle 15. Alle 15,45 si è recato alla Consulta per una seconda conferenza col ministro degli esteri on. Di San Giuliano. A questa conferenza, come alla colazione reale di stamane, ha preso parte il barone Aliotti, nostro ministro a Durazzo, arrivato in giornata a Roma. Il resto della giornata del Capo del Governo albanese è stato occupato a completare le visite agli ambasciatori non potute esaurire ieri. L'illustre uomo partirà da Roma domani mattina, per recarsi a Vienna.

La tassa sulle successioni

nella relazione Rava

Roma, 15, notte.

Sulla imposta globale eravi la proposta riforme, come dalla relazione dell'onorevole Rava:

1. Abbassamento del punto di partenza per l'applicazione della progressività;
2. Abolizione del differenziamento delle aliquote in ragione dello scaglione imponibile;
3. Limitazione dell'applicazione della tassa di favore sulle prime lire mille trasferite in linea diretta e fra coniugi;
4. Elevazione delle tariffe.

Ecco sommariamente i motivi che illustrano ciascuna di dette riforme:

1. — *Abbassamento del punto di partenza per l'applicazione della progressività.*

Il precedente disegno di legge stabiliva in lire 30 mila per linea retta e per coniugi, in lire 20 mila per le altre categorie di successioni il limite imponibile dal quale avrebbe dovuto iniziarsi il minimo progressivo della tassa, ma in definitiva il principio di progressione lo si aveva a partire da lire 10 mila ed anche minore somma, per effetto della tassa globale sul patrimonio che cominciava ad applicarsi da quella cifra e che, investendo anche le quote come interesse, si sarebbe naturalmente ripercosso anche sulle quote di valore inferiore alle 10 mila lire. Noi abbiamo quindi creduto opportuno farlo discendere a lire 10 mila per tutte indistintamente le categorie. Con ciò, mentre si conserva il rispetto del carattere democratico dell'attuale riforma tributaria, si richiama nella sfera di influenza della progressività una grande massa di successioni fra quelle che danno maggiore contingente al prodotto del cespiti. Il punto di partenza, così stabilito, trova in qualche modo riscontro nel sistema inglese nel quale la progressione dell'aliquota si inizia dall'imponibile di 500 sterline (12.500) e spiega, rispetto ai contribuenti, effetti assai meno rigorosi di quello che non avvenga in Francia ed in Spagna, dove la progressione si inizia rispettivamente da franchi 2001 e da mille pesetas di imponibile.

2. — *Abolizione del differenziamento delle aliquote in ragione dello scaglione imponibile.*

Questa misura di indubbia equità neutralizza in parte gli effetti finanziari della progressività della tassa e della capacità del contribuente, cosicchè, nell'attuale richiesta di maggiori risorse dal cespite, non abbiamo potuto a meno di cercare l'intera efficienza del sistema della progressività e quindi rivolgere il nostro pensiero, sia pure con rammarico, alla soppressione del differenziamento dell'aliquota.

3. — *Limitazione dell'applicazione della tassa di favore sulle prime lire mille trasferite in linea retta o fra coniugi.*

Noi proponiamo che la tassa ridotta sulle prime lire mille delle accennate devoluzioni venga percetta solo in quanto le quote non superino il valore di lire 4000. La differenza è modesta, ma quando si tratta di simili somme può avere anche importanza il risparmio sul complesso della tassa di successione finanziaria in linea retta di lire 9.40 e fra coniugi di lire 23. Ma al di là di quel capitale lo sgravio non ha, a dire il vero, più alcuna conseguenza degna di considerazione. Nei riguardi poi delle quote superiori alle lire 10 mila, a mitigare gli effetti dell'applicazione dell'aliquota assoluta rispetto alla quota immediatamente superiore alla cifra che segna il limite di ciascun scaglione imponibile, abbiamo aggiunto un articolo (3.o) a tenore del quale è impedito che le quote medesime possano, per effetto dell'applicazione dell'aliquota superiore, venire ridotte ad una cifra netta che sia inferiore a quella alla quale l'applicazione dell'aliquota immediatamente inferiore avrebbe ridotto la quota più alta dello scaglione precedente. In altri termini, la cifra netta, che residua all'erede di una quota di 50 mila lire, rappresenta il limite minimo al disotto del quale non può discendere, in nessun caso, il residuo netto della quota che, superando le lire 50 mila, stabilisce l'applicazione della maggiore aliquota.

4. — *Riforma delle aliquote (elevazione delle tariffe).*

I tre emendamenti relativi all'abbassamento del punto di partenza per l'applicazione della progressività, l'abolizione del differenziamento delle aliquote in ragione dello scaglione imponibile e la limitazione dell'applicazione della tassa di favore sulle prime lire mille trasferite in linea retta o fra coniugi, hanno avuto la loro ripercussione nella tariffa portando ad una nuova distribuzione e determinazione delle aliquote in rapporto ai nuovi scaglioni imponibili stabiliti per ciascuna categoria di successivi.

Riassumendo nei suoi termini estremi il carattere delle tariffe, che proponiamo, si ha che l'aliquota è conservata nell'entità iniziale, che aveva nel progetto di legge precedente, e sopporta lievi e graduali inasprimenti, i quali hanno per risultato finale una aliquota massima elevata in confronto del precedente progetto. Se però si tiene presente che col progetto precedente si applicava, oltr all'aliquota per quota, la tassa complementare da noi abbandonata sull'intera eredità, identica per tutte le categorie di successibili nei limiti di uno a 6 per cento, e se si riflette poi che tale tassa, ripartendosi fra quote, faceva sentire i suoi effetti in misura ben più grave di quella dall'uno al 6 per cento apparente a prima vista dalla disposizione dell'art. 2 del progetto di legge N. 68, cosicchè, per esempio, per linea retta e per quote maggiori la tassa complessiva, che ciascun erede doveva in definitiva pagare, si ragguagliava ad oltre il 10 per cento, e che raggiungeva per sempre il 7 e 1/2 per cento anche quando la grossa eredità, devolvendosi in numerosi eredi, riduceva le quote ad ognuno spettanti a somme poco superiori alle lire 100.000, si deve riconoscere che gli aumenti da noi portati agli scaglioni delle aliquote sono ben lontani dal raggiungere l'altezza a cui perveniva in complesso il precedente progetto di legge.

Il nuovo Vescovo di Cuneo

Roma, 15, notte.

E' stato nominato Vescovo di Cuneo il domenicano padre Moriondo, uno dei più dotti sacerdoti dell'Ordine domenicano, predicatore e giurista di alto valore e di schietta eloquenza. Padre Moriondo ha vissuto molto nell'Oriente europeo e in Turchia: fu parroco di una parrocchia italiana a Costantinopoli, e la nomina lo raggiunge a Costantinopoli, dove si trova rettore del Convento di San Pietro in Galata. Il Moriondo è piemontese: la sua opera all'estero fu molto notata, perchè informata a schietti e sereni sentimenti di italianità.

Le elezioni amministrative a Firenze

Firenze, 15, notte.

La *Nazione* nella sua edizione di questa sera, pubblica che le elezioni amministrative a Firenze avranno luogo il 21 o il 28 giugno prossimo: però, se le nostre informazioni sono, come abbiamo ragione di ritenere, esatte, avranno luogo il 21.

Le modificazioni alla legge sull'esercizio delle farmacie

approvate dal Consiglio di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, mattino.

Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha dato parere favorevole proponendo alcune modificazioni di forma allo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 22 maggio 1913 sull'esercizio delle farmacie.

Il regolamento consta di 73 articoli dei quali vi diamo un riassunto. I primi 27 articoli comprendono le disposizioni sulla autorizzazione alla apertura ed all'esercizio delle farmacie. Dispone l'articolo primo la nomina della Commissione permanente della legge 22 maggio 1913 i cui componenti non possono farne parte se sono parenti o affini fino al quarto grado. L'articolo 2.o dice che la Commissione è convocata presso le Prefetture e delibera con l'intervento di tutti i suoi componenti. L'articolo 3.o determina le norme per la validità del concorso quando si verifichi vacanza di un servizio farmaceutico. L'articolo 4.o si occupa delle modalità relative alle domande per ammissione al concorso, dei titoli e documenti da esibirsi, mentre l'articolo 5.o disciplina le norme per gli statuti di società cooperative ed indica le tassative norme relative al numero dei soci nei riguardi della popolazione, la ripartizione degli utili in modo che al capitale non sia conferito un dividendo superiore al 5 0|0, la limitazione della compartecipazione, ecc. ecc.

Le domande pervenute dopo scaduto il termine stabilito dal concorso non sono ammesse ed il vincitore deve essere avvertito dal prefetto, secondo gli articoli 6 e 7, mentre l'art. 8 determina che nel caso di rinuncia del vincitore, il secondo graduato subentri nel posto del rinunciatario. Sulla durata dell'autorizzazione parlano gli articoli 9 e 10, facendo obbligo che la tassa di concessione sia corrisposta in rate eguali da versarsi in due anni. Il trasferimento di una farmacia in altra località dello stesso Comune è contemplato nell'art. 11, il quale prescrive limiti di distanza. Gli articoli 12 e 13 trattano e regolano dei casi di contestazione sul prezzo degli arredi, delle provviste e dotazioni farmaceutiche, determinando che qualora il nuovo titolare non versi il prezzo entro il termine fissato, si intende decaduto. Le ispezioni saranno eseguite dal medico provinciale con l'assistenza di un farmacista iscritto nell'Ordine, così prescrive l'articolo 14 e i successivi 15, 16, 17, 18. Sul caso di svincolo della cauzione, delle operazioni da farsi dal prefetto in caso di morte, di fallimento, ecc., in causa di decadenza anche nei riguardi di società cooperative, gli articoli 19 e 20 contengono le norme da osservarsi con gli istituti di beneficenza ed altri enti eretti in ente morale che intendono esercitare una farmacia, per il servizio di somministrazione medicinale ai poveri, i Comuni possono essere autorizzati ad aprire un maggior numero di farmacie oltre a quello previsto secondo gli articoli 22 e 23.

L'articolo 24 dà facoltà di aprire ed esercitare una farmacia comunale, mediante un farmacista condotto quando il concorso è andato per due volte deserto. Gli articoli 25, 26, 27 riguardano i capitolati per le condotte farmaceutiche comunali e consorziali. Le disposizioni sull'esercizio delle farmacie sono contemplate nel capitolo 2.o del regolamento che con l'articolo 28 determina le norme per regolare l'esercizio farmaceutico. Il titolare autorizzato in caso di sostituzione deve dare avviso al prefetto ed indicare il farmacista che deve sostituirlo (art. 29). Il prefetto, valendosi del registro farmacisti che deve tenere (art. 30) proporrà la matricola dei debitori della tassa (articoli 31 e 32). Contro la matricola è ammesso ricorso (art. 33). Il prefetto, dopo 30 giorni dalla pubblicazione di esso, la trasmette all'Intendente di finanza (art. 34).

Il pagamento della tassa è ripartito in due rate, il 15 aprile e 15 novembre di ciascun anno.

Le visite biennali straordinarie sono eseguite dal medico provinciale con l'intervento del titolare autorizzato o del direttore responsabile delle farmacie (articoli 35, 36, 37 e 38).

L'articolo 39 dispone che le sostanze guaste, adulterate, inservibili trovate durante la visita siano distrutte e l'articolo 40 fa obbligo della osservanza di speciali norme igieniche nei laboratori e nelle officine. Norme speciali riguardano l'iscrizione delle sostanze medicinali nella farmacopea ufficiale, la vendita di specialità, la custodia dei medicinali ed i loro prezzi e sono queste le disposizioni contenute negli art. 41, 42, 43, 44, 45, 46.

La spedizione delle ricette e la responsabilità dei farmacisti e del medico, è contemplata negli articoli 47, 48, 49.

Con le prescrizioni degli articoli 50, 51, 52, 53, si regola lo smercio di specialità, la responsabilità dei capi-officina farmacisti, le cui officine debbono essere visitate dal medico provinciale e le irregolarità riscontrate. Per l'articolo 54, allorchè il Prefetto deve d'ufficio provvedere a nomina di farmacisti, la spesa è a carico del Comune.

Negli articoli 55 fino al 73 sono riunite le disposizioni transitorie, che riguardano la decadenza del titolare delle farmacie, a termini della legge 22 maggio 1913, e relativa chiusura, l'esame pratico degli assistenti già muniti di patentino, per conseguire il titolo che li abiliti a sostituire il titolare, le modalità relative agli esami stessi sulla parte organica delle farmacie, sulla soppressione dei rimedi farmaceutici, ecc.

Inoltre, con gli articoli delle disposizioni transitorie si stabiliscono le modalità ai funzionari incaricati delle ispezioni e per l'applicazione della tassa, che avrà luogo nell'anno corrente, nonchè l'abrogazione di parecchi articoli del vecchio regolamento.

Un comizio di suffragette a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Oggi, ha avuto luogo, al teatro Nazionale, uno spettacolo originale, cioè un grande Comizio di suffragette. Il Comizio suffragista ha richiamato una enorme ed elegantissima folla di suffragette italiane, le quali sono accorse a questa manifestazione con tanto maggiore entusiasmo in quanto che essa sono tuttora irritate contro il Consiglio internazionale delle donne e contro il Consiglio nazionale delle donne italiane, che non hanno voluto prendere l'iniziativa di questo Comizio e tanto meno includere nel programma dei due convegni tenuti attualmente a Roma la questione del voto. Infatti, al primo annunzio dell'odierno Comizio, il Consiglio internazionale ne ripudiò ufficialmente la paternità e oggi stesso il Consiglio nazionale delle donne italiane annunziava che l'iniziativa del Comizio non lo riguardava in minima parte. Invece, il Comizio è stato organizzato dall'Associazione pro suffragio e ad esso hanno aderito le Associazioni suffragiste di tutto il mondo ed una grande quantità di suffragette non organizzate. Nel pubblico maschile, abbastanza scarso, erano notati parecchi deputati, fra cui gli onorevoli Lucifero, Tommaso Mosca, Senape, Toschi e La Russa.

"Vogliamo acquistare il voto„

La signorina Dobelli, del Comitato romano dell'alleanza internazionale pro suffragio, ha presentato la signora De Witte Scolumberger, vice-presidentessa, venuta espressamente per presiedere il Comizio, di cui infatti assume la presidenza effettiva. Finita la lettura delle numerosissime adesioni, la signorina Dobelli prende la parola per spiegare i motivi della riunione. Spiega come è sorta nel 1902 la alleanza internazionale pro' suffragio per tutto il mondo, a cui nel 1906 aderì anche l'Italia, che attualmente ha sei Comitati regionali.

«Quello che ci attira — prosegue l'oratrice — è la marcia spirituale della maternità. Noi vogliamo conquistare il voto senza perdere la nostra femminilità. Noi vogliamo il voto perchè abbiamo visto che inutilmente abbiamo chiesto e chiediamo al legislatore maschio il riconoscimento dei nostri diritti. Noi siamo escluse dal diritto di voto per una ragione di sesso, ciò che è ingiusto e assurdo. Oramai il voto alle donne ha passato la prova del fuoco, perchè nei paesi, nei quali le donne lo hanno conquistato, ha fatto ottima riuscita, senza provocare nuovi diluvi universali (ilarità). Dove le donne hanno ottenuto il voto si è ottenuta la chiusura degli spacci alcoolici, delle case di mal'affare, il rialzo dell'educazione e la protezione delle minorenni, ecc. Noi domandiamo il voto per difendere il focolare domestico e potere essere buone madri che diano alla Patria figli che siano buoni cittadini e buoni soldati ».

La signorina Dobelli termina il suo discorso fra i più vivi applausi. Parla quindi la signora De Witte Scolumberger.

— Le diverse oratrici che voi sentirete — dice — sono le rappresentanti dei singoli Paesi, donde vengono, ma parlano a nome delle donne di tutto il mondo.

Rivendica quindi la fraternità delle alleanze internazionale pro suffragio con il Consiglio internazionale della donna, che non sono società antagonistiche, ma società sorelle.

— La questione del suffragio è per noi — dice — la principale questione sociale dei tempi moderni, perchè essa involve la lotta contro la realizzazione legislativa di provvedimenti a favore dell'educazione. Se noi domandiamo questo nuovo diritto, si è perchè noi crediamo di avere nuovi doveri sociali da compiere. Io stessa, prima non credevo alla necessità del suffragio alla donna, ma ad esso sono giunta per lo studio delle questioni sociali.

L'oratrice fa la storia dell'alleanza internazionale, illustrandone l'attiva opera di propaganda.

— Ci si rimprovera che la donna — prosegue l'oratrice — parli col cuore, ma appunto per questo elemento d'amore, che manca all'uomo, l'opera femminile è più utile.

L'oratrice finisce applaudita.

La donna-prete

Salutata da una vera ovazione, ha la parola Miss Saw, la donna prete, popolarissima per la sua dottrina e per i discorsi pronunciati nei convegni internazionali femminili che si tennero ora a Roma. Miss Saw comincia col dire che c'erano una volta degli uomini che credevano che non ci fossero altri uomini che non fossero così intelligenti come essi e vollero regnare sopra di loro e loro soli.

— Così — soggiunge — tutti gli uomini fanno con le donne, le quali debbono stare a sedere in silenzio mentre gli uomini fanno la legge. Ora, le donne sanno molto meglio ciò che è necessario per loro stesse, nè si può dire che certe cose gli uomini le sanno meglio di noi. Ma per avere il parere universale bisogna avere il contributo dei due sessi. Siamo d'accordo che c'è chi comanda e chi ubbidisce, ma non è giusto che le donne siano solo in questa ultima categoria. Invece, vi è bisogno di tutti. Il problema è questo: Cosa si può fare per fare il popolo felice e contento? Io rispondo che bisogna cercare di educare la collettività, coltivarla, rendarla sana ed in questo può riuscire efficacemente il suffragio femminile. La madre ha bisogno del suffragio, anche per i suoi poteri fuori della famiglia. La natura umana è eguale da per tutto: le donne debbono essere sempre più attraenti. Ciò temono gli uomini che non possa essere, ma invece la donna lo diverrà sempre più.

Miss Saw, frequentemente interrotta da applausi, ha alla fine del suo discorso la gioia di una vera ovazione.

Un'ungherese che parla in italiano

Prende quindi la parola la signorina Wilma Gluck Alik, ungherese, che parla in italiano. Anch'essa è vivamente applaudita.

— L'Italia — dice — ha dato il suffragio a tutti i suoi cittadini e darà presto, io spero, il magnifico esempio di dare il voto alle donne. Ed è giusto che le donne abbiano il diritto di interloquire nelle questioni dell'educazione, in cui per tante cose hanno maggiore competenza. Se, dunque, non ci fossero altre ragioni che questa, ce ne sono invece mille altre: questa, dell'educazione, sarebbe prevalente per dare il voto alle donne. Non solo le donne hanno ormai compresa la necessità del suffragio femminile; ma anche gli uomini, e prova ne sia che in questo comizio ci sono le rappresentanti di due associazioni maschili pro suffragio alle donne.

Conclude augurando che l'Italia dia per prima l'esempio di ammettere le donne al voto.

Poscia parlò Frau Deutche, rappresentante della Germania, la quale dice che le donne hanno bisogno del voto per la loro vita pubblica.

Poi ha la parola, fra un generale movimento di curiosità, Mademoiselle Mary Verone, che rappresenta le suffragiste francesi. E' avvocatessa del Foro di Parigi e parla elegantemente. Narra in forma piacevolissima le fasi della lotta per il suffragio che le donne francesi stanno combattendo da dieci anni.

Una pacifista zittita

Scoppia ad un dato punto un vivacissimo incidente, provocato da una poco felice e poco simpatica allusione dell'oratrice alle guerre coloniali. Mademoiselle Verone, infatti, proseguendo nel suo piccolotto pacifista, dice:

— Non possiamo ammettere che ci siano dei popoli che pretendono portare la civiltà fra i così detti barbari col fucile e la rivoltella.

Dal fondo della sala si ode una voce maschile gridare:

— No, coi cioccolattini!

L'interruttore fa scoppiare un uragano di proteste. Si grida: «Alla porta! Alla porta!», ed è così generale il coro delle proteste, che l'interruttore coraggioso, per quanto malcapitato, deve ubbidire ed uscire.

Passata la tempesta, l'oratrice riprende il suo discorso, dicendo:

— Vogliamo il nostro Paese più grande, ma per virtù di giustizia e di moralità; ed io sono felice di parlare dopo la rappresentante della Germania, per proclamare che noi vogliamo la pace, e siamo e saremo sempre contro la guerra.

Prende quindi la parola la signorina Ausker, rappresentante della Norvegia, che parla in italiano.

— Vengo — dice — da un paese che ha dato il voto alle donne (Vivi applausi). Da noi gli uomini non hanno avuto paura di darci il voto. Nelle ultime elezioni noi donne abbiamo esercitato il diritto di voto in proporzione superiore a quella degli uomini. Infatti, hanno votato il 70 0|0 delle elettrici, mentre gli uomini arrivarono al 70 0|0.

Finisce il suo discorso con un ispirato saluto all'Italia, augurandosi che presto conceda il suffragio alle donne.

Chiude la serie dei discorsi la professoressa Teresa Labriola, la quale ricorda che la ragione fondamentale di tutte le donne del mondo dimostra l'unità di tipo e di civiltà che ci hanno fatto sentire in Roma le loro voci. Spiega il pacifismo femminista, e dice che la emancipazione della donna non la si può avere che per mezzo del voto.

L'ordine del giorno

Si mette ai voti ed è approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Le donne di tutte le Nazioni, riunite in solenne Convegno a Roma, chiedono di poter compiere la loro parte di doveri civili e politici, ed essere ammesse al godimento dell'esercizio del voto».

Il terremoto

Due forti scosse a Linguaglossa

Catania, 15, sera.

Stamane a Linguaglossa si ebbero quattro scosse di terremoto di cui una forte, avvertita dalla popolazione. Nessun danno. L'Etna continua ad emettere fumo e cenere.

A Siena

Siena, 15, notte.

E' stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio, durata nove secondi, in direzione nord-sud: nessun panico, nessun danno.

Pacifisti e non pacifisti

in un processo per reato di stampa

Il prof. Ghisleri contro il "Momento„

Il procedimento penale che il professore Arcangelo Ghisleri volle portare ieri alla pubblica discussione contro il *Momento*, non giunge nuovo a Torino. Già prima del giornale cattolico della nostra città, l'*Italia* di Milano, il *Corriere d'Italia* di Roma e l'*Avvenire d'Italia* di Bologna, imputati dello stesso reato per una identica pubblicazione, subirono in diverso senso ed in diversa misura condanne che colpirono i loro gerenti ed i civilmente responsabili.

Il testo della querela

Il testo della querela, dal quale appariranno i fatti secondo come li prospetta la parte lesa, è il seguente:

«Il giorno 20 giugno 1913 il giornale quotidiano *Il Momento*, che si pubblica in Torino, stampava nella sua seconda pagina un lungo articolo dal titolo: «Il venerabile in fuga», riferentesi all'on. Fournemont, deputato belga, a proposito di una pretesa fuga di costui a seguito di accuse contro di lui per fatti turpi. Sul finire dell'articolo e col sottotitolo «Come «l'on. Podrecca dette del delinquente al col«lega Fournemont» il giornale *Il Momento* pubblicava nella terza e quarta colonna della seconda pagina quanto segue:

E non è la prima volta che Leone Fournemont è presentato al pubblico come... un delinquente. Quando nel 1904 la famiglia mondiale del libero pensiero promosse a Roma il celeberrimo Congresso dei liberi pensatori di tutto il mondo, l'onorevole Fournemont, che di quel convegno fu l'anima, fu tra gli ospiti più acclamati e più applauditi dai fratelli italiani e romani.

Fu in quella occasione che l'onorevole Podrecca intitò sul suo foglio innominabile quella curiosa ed... aperta rubrica nella quale presentò le sommità del libero pensiero dell'universo... come campioni di delinquenza. Sotto il titolo infatti Di altri furfanti liberi pensatori, ecco come il deputato falsificatore del vangelo illustra una triade di caporioni:

In prima linea, scrive quel foglio il 2 ottobre 1904, va posto un delinquente di fama mondiale, quel tale Haeckel, continuatore di Darwin, che per le sue azioni brigantesche riuscì a farsi nominare professore all'Università di Jena e a destare l'ammirazione di tutti i criminali moderni. Egli intervenne a quel Congresso di mattatori, di cui fu anima un altro delinquente, questa volta belga, il famigerato Leon Fournemont, segretario dell'Associazione internazionale dei liberi pensatori e deputato al Parlamento belga.

Suo degno compare per «l'Italia» quell'Arcangelo Ghisleri dei cui reati contro la proprietà e il buon costume sarebbe più volte ad occuparci.

Così l'on. Podrecca presentava nove anni fa Ernesto Haeckel, il celebre naturalista che è arrivato a falsificare le fotografie dell'embrione umano, Arcangelo Ghisleri, quell'ottima pasta di patriota che nell'ultimo Congresso pacifista si associò agli stranieri per... vilipendere l'Italia e... Leone Fournemont.

Oggi, mentre il venerabile Leone è in fuga, la lusinghiera presentazione del collega Podrecca assume un saporoso valore di attualità: l'Asino, *non c'è che dire, è anche un gran... port-bonheur.*

«Non vi ha dubbio che nel brano di articolo sopra riportato siano contenuti tutti gli estremi di cui ai reati di diffamazione ed ingiuria, per cui si presenta questa querela, ai danni del prof. Arcangelo Ghisleri.

«Evidentemente le parole che riguardano il sottoscritto, e che l'on. Podrecca stampò semplicemente sul suo giornale assumono allo scopo di satireggiare il modo con cui i liberi pensatori sono considerati dai clericali, sono dolosamente presentate dal giornale *Il Momento*, come se rappresentassero l'espressione sincera e seria di una realtà. Dimodochè per i lettori del giornale *Il Momento* non vi ha dubbio che Arcangelo Ghisleri abbia occupato l'opinione pubblica coi suoi reati contro la proprietà e il buon costume, costringendo lo stesso Podrecca, suo compagno di fede anticlericale, a denunciarlo pubblicamente come un volgare delinquente. E non vi ha dubbio che, per la successiva affermazione del giornale *Il Momento*, il prof. Ghisleri sia designato, oltrechè come ladro e come scostumato, anche come italiano che nell'ultimo Congresso pacifista, si è associato agli stranieri per vilipendere l'Italia. Ed è egualmente indubitato che tutto l'articolo, oltrechè diffamatorio pei fatti determinati, lesivi dell'onore e della riputazione del prof. Ghisleri, sia anche gravemente ingiurioso, e particolarmente per le qualifiche di «Furfante del libero pensiero, di «caporione, degno compare di Haeckel (del «quale si dice che ottenne la nomina di pro«fessore con azioni brigantesche), e di otti«ma pasta di patriota in senso di ironico di«leggio».

«Dei delitti di cui sopra devono, a sensi di legge, rispondere il gerente responsabile del giornale, signor Raineri Secondo, in via penale, e la Società Editrice Romana, proprietaria, nelle persone del suo presidente e del suo consigliere delegato, quali civilmente responsabili».

Questa la querela contro il *Momento*, che ha avuto ieri il suo svolgimento nel nostro Tribunale, dello stesso tenore erano, naturalmente, quelle che il prof. Ghisleri presentò contro i fogli confratelli, in epoche diverse, ai Tribunali di Milano, Roma e Bologna.

Prima fra tutte venne *L'Italia*, ed il Tribunale di Milano, presieduto dal cav. Maestri, ritenne semplice ingiuria la riproduzione dell'articolo dell'*Asino*, ma diffamazione l'accenno al Congresso di Ginevra, e condannò il gerente a dieci mesi di reclusione, cogli accessori.

Secondo, fu il *Corriere d'Italia*, il quale venne condannato dal Tribunale di Roma per due diffamazioni.

Ultimo l'*Avvenire d'Italia*, che trovò giudici più miti, i quali ritennero trattarsi di due semplici ingiurie.

Ma intanto l'*Italia* aveva portato la questione in appello, dove comparve il 3 del corrente mese, assistita dai suoi difensori avvocati Meda e Paleari. La Corte, dopo viva discussione, mentre confermava la condanna per ingiuria, per quanto riguarda il primo punto, assolveva l'*Italia* per quanto riguardava l'accenno fatto al Congresso pacifista di Ginevra, dichiarando essersi raggiunta la prova del fatto.

Tentativi di componimento falliti

L'aula V del nostro Tribunale fu ieri insolitamente frequentata di speciale personalità del mondo politico e giornalistico. Il processo si svolse sotto la presidenza dell'avv. Garelli, con l'intervento del P. M. avv. Rameri.

Il Presidente legge all'accusato, Secondo Raineri, gerente del *Momento*, il capo di imputazione; ma prima ancora ch'egli risponda, l'avvocato Carlo Barberis, suo difensore, rileva dagli atti che il prof. Ghisleri si è costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Gherardini e non comprende come sia comparso in sua vece l'avv. Ernesto Re. Egli crede che, benchè sia avvenuta una sostituzione di forma, lo scienza tutto ciò non sia legale e lo sia stato tanto meno quando l'avv. Ernesto Re dedusse agli testimoni.

L'avv. Re ribatte credendo la tesi avversaria insostenibile, mentre il P. M. appoggia le conclusioni della Parte Civile.

Il Presidente non risolve per ora l'incidente, ma crede doveroso interporre i suoi buoni uffici per un componimento, componimento che l'avvocato Re non reputa possibile, perchè il giornale *Il Momento* ribadisce nel numero odierno le accuse contro il prof. Ghisleri. In ogni modo accondiscende di buon grado all'invito. Le parti si ritirano; ma l'attesa è breve: il componimento non è avvenuto.

L'avv. Barberis chiede innanzi tutto agli avversari se ritengano autentico il bollettino del Congresso di Ginevra ch'ebbe luogo, come è noto, nel 1912 ed avutane risposta affermativa, desiste dall'incidente prima sollevato.

L'interrogatorio del gerente è breve. Il Raineri afferma di non aver letto l'articolo incriminato, ch'egli però non ritiene offensivo.

Il prof. Ghisleri

Con un moto di viva curiosità è accolta innanzi la deposizione della parte lesa. Il professore Ghisleri premette che si è querelato per la prima volta in sua vita e vi fu costretto perchè egli non poteva sopportare l'accusa d'aver vilipeso, all'estero, il suo Paese. «Io andai a Ginevra — dice lentamente il professore — non per vilipendere, ma per impedire che nel Congresso si prendessero deliberazioni contrarie al mio amico Teodoro Moneta e all'«Unione Lombarda», e trattai anzi col Gobat perchè attenuasse il suo rapporto. Diffusasi la notizia che al Congresso si era offesa la nostra Patria, io che per primo l'appresi dal *Giornale d'Italia*, smentii tale accusa in una lettera che mi fu pubblicata da quel foglio e riferita poi anche dal *Secolo*. Tutto ciò mi parve sufficiente perchè io non dovessi pretendere altra riparazione. Mi sono querelato nove mesi dopo, perchè comparve un'articolo sull'*Italia* e sugli altri giornali della Società Editrice Romana, che suonava offesa per me. In tale pubblicazione, come è noto, da una parte si riproduceva il vecchio articolo dell'*Asino*, scritto in forma satirica, e dall'altra si ribadivano le accuse di antipatriottismo. Io scrivo da molti anni per giovani e nessuno ha mai trovato nei miei libri storici delle cose che offendano l'italianità. Io credo che se vi è un professore il quale può chiamarsi vero nazionalista della scuola e della coltura, quel desso è Arcangelo Ghisleri, accusato ora di vilipendio alla Patria. Io spero che il Tribunale — continuò la parte lesa — non vorrà prendere come documenti di prova le chiacchiere dei giornali, che hanno riferito le fasi del Congresso di Ginevra. Mi sono trovato di fronte ad una montatura terribile ed avrei quindi desiderato, in questo dibattito, di trovarmi anche di fronte all'autore dell'articolo che m'ha offeso».

L'avv. Paleari di Milano, condifensore del Raineri vuole sapere dal professor Ghisleri se dopo la cosidetta smentita scritta dal giornale *Italia* lo stesso foglio pubblicò, a firma Giorgio Mangianti una lettera dove si dava, per così dire, una smentita alla smentita.

Il professor Ghisleri ammette ciò e l'avvocato Paleari chiede ancora se sia vero che la relazione di Gobat fu distribuita integralmente ai congressisti di Ginevra e se conteneva la frase: «Siamo di fronte ad una guerra che per la prima volta, dopo quarant'anni, disonora l'Europa».

Ghisleri: — E' vero, fu distribuita questa relazione; ma contemporaneamente anche una «Memoria» dell'Unione Lombarda in difesa della guerra. In ogni modo, abbiamo ottenuto che tale frase non fosse riportata nel rapporto ufficiale.

E' ammesso intanto che il rapporto Gobat fa parte del bollettino degli atti relativi al Congresso e che tale bollettino venne stampato quando il Congresso era già chiuso.

L'avv. Paleari, avendo chiesto se non fosse vero che a Ginevra pacifisti italiani come l'avvocato Agnelli si erano dolorosamente sorpresi ed avevano protestato contro frasi anormalmente offensive per l'Italia — mentre il professore Ghisleri vi si era associato — il querelante risponde:

— E' vero quanto mi si chiede, ed è vero anche che il Gobat disse questa frase: *Abbiamo combattuto contro i briganti per terra e per mare, e non si sono più in nessun luogo, nemmeno in Italia; ma ora con questi sistemi* (accenna egli ai sistemi di guerra usati con gli aeroplani) *ritorneranno...*

La stretta di mano del turco

Il prof. Bignami, che fu vice-presidente del Congresso della pace, riferisce che egli ed i suoi amici vi parteciparono con l'intesa di impedire deliberazioni di biasimo a carico di Teodoro Moneta. Il teste soggiunge che il Gobat aveva stigmatizzato la guerra con frasi violenti, e l'unico che protestò fu l'avvocato Agnelli, avendo egli frainteso e credendo che il Gobat, parlando del ritorno dei briganti, volesse alludere all'Italia. Il prof. Bignami ammette anche che prima del Congresso vi erano dei dissensi fra i pacifisti italiani, e che il Ghisleri cercò di appianarli, onde evitare che alla riunione se ne fosse portata l'eco.

— E' vero che al Congresso vi furono due ordini del giorno? — chiede l'avv. Barberis.

— Sì; uno di minoranza, l'altro della maggioranza, firmato questo dal Ghisleri.

— A che cosa tendeva l'ordine del giorno della maggioranza?

— Tendeva a far trionfare il malcontento contro la guerra italo-turca, in modo però da non attaccare l'Unione lombarda.

L'avv. Barberis desidera ancora sapere se in una seduta la signora Gais-Adami si era allontanata dal Congresso gridando: «Viva l'Italia!».

— Sì, è vero — risponde il teste — ma fu compatita per il suo contegno.

Il cav. Arturo Doare si trovò al Congresso di Ginevra, ed ammette, richiesto dal presidente, che il Ghisleri fece degli sforzi perchè non si portassero in campo argomenti contro l'Italia.

Anche il prof. Falchi fu al Congresso, ed assicura che il Ghisleri ha fatto opera di buon patriotta. Il testimone, poi, ad una esplicita domanda dell'avv. Barberis, afferma che al Congresso di Ginevra partecipò anche l'avvocato Giretti, ora deputato di Bricherasio, il quale prese la parola due volte. Dopo il secondo discorso, un deputato turco, congressista, si alzò dal banco ove sedeva ed andò a stringergli la mano.

La contessa Pasini, che partecipò ai lavori del Congresso, dice che fu scelto appunto come oratore l'avv. Giretti. Nella seduta preparatoria la signora aveva avvertito di voler parlare contro la guerra, ma ne fu impedita dal professor Ghisleri. La teste spiega che il Gobat sorvolò sulle questioni della Libia, ma quando egli pronunciò la frase che si riferiva al brigantaggio in Italia, a tutta prima anch'essa se ne adontò non pensando allora che il Gobat non aveva voluto recare offesa ad alcuno. «Mi stupì dunque — dice la contessa — che l'avv. Agnelli non avesse compreso ciò, e ne rimasi tanto più meravigliata nel sentirlo protestare. Le spiegazioni offerte dal Ghisleri non ammettevano dubbi. Ma gli screzi tra quest'ultimo e l'avv. Agnelli finirono in una bolla di sapone... tanto è vero — conclude maliziosamente la signora — che l'on. Agnelli si recò il mese scorso ai funerali dell'amico...».

La deposizione del senatore Rossi

Il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, chiamato quale testimone della Difesa, risponde puntuale alla chiamata dell'ufficiale giudiziario ed entra nell'aula che si è fatta attentissima.

— A lei è stata chiesta una sala per una pubblica conferenza, è vero? — domanda il Presidente.

— E' vero — risponde il sindaco — mi è stata chiesta la sala «Vincenzo Troia» per una conferenza sulla opera di Federico Passy, ma siccome io vidi che fra i richiedenti era l'avv. Giretti, non acconsentii, perchè ero sotto l'impressione, assai grave di ciò che si era detto al Congresso di Ginevra. Il Giretti mi scrisse una lettera avvertendomi che ero male informato sulle circostanze riguardanti il Congresso di Ginevra. Siccome la questione pareva assumere una speciale importanza, egli mi propose un giurì d'onore, che io rifiutai decisamente, non sembrandomi fosse quello il caso. L'avv. Giretti pubblicò allora un opuscolo al quale io naturalmente non risposi; le ragioni esposte in quella pubblicazione non mi persuasero affatto, perchè erano troppo eloquenti le frasi pronunziate dal Gobat ed anche troppo significative le approvazioni dei congressisti.... Io avrei certo — esclama con calore il senatore Rossi — ricacciato in gola al Gobat le parole pronunciate contro il mio paese e non sarei stato inerte spettatore a quel deplorevole spettacolo, mentre una signora sola si alzava coraggiosa a difendere l'Italia: Gwis Adami. Dopo una campagna di iniqua diffamazione che giungeva implacabile da tutto il mondo, supremo dovere dei pacifisti era quello di sostenere l'Italia con tutte le loro forze».

Un mormorio d'approvazioni, subito represso dal Presidente, si leva dalla folla; ma l'avvocato Re di P. C., dopo l'enumerazione e tali fatti, crede necessaria, per la causa, la premessa dell'on. Giretti, perchè possa difendersi dagli attacchi che gli sono mossi. Egli chiede quindi il rinvio della causa; ma il Presidente l'interrompe subito, facendogli osservare che l'on. Giretti dovrebbe essere fra i testimoni presenti, se la stessa P. C. non ne avesse eseguita la sostituzione.

Il senatore Rossi ricorda, perchè richiesto dal Tribunale, che dopo la pubblicazione dell'opuscolo aveva fatto esplicite dichiarazioni in Consiglio Comunale, e finisce giudicando la condotta dei congressisti a Ginevra, antipatriottica, come era stato antipatriottico l'intervento di cittadini italiani ad un congresso pacifista durante l'ardore d'una guerra!

L'udienza finisce così, ed il Presidente rimanda le parti al pomeriggio.

Il rinvio

L'udienza pomeridiana comincia con la produzione che la P. C. fa di un documento. E' la sentenza del Tribunale di Milano che, come è noto, fu di condanna per il giornale *L'Italia*.

Innanzi a questo fatto la Difesa insorge, perchè trova anch'essa necessaria la produzione di altri documenti importantissimi, fra cui la sentenza della Corte d'Appello di Milano che giorni sono invece assolveva *L'Italia* dal secondo capo di imputazione, perchè furono ritenuti provati i fatti. Tale produzione richiede un certo tempo, trovandosi i documenti ancora impegnati nella Cancelleria della Corte di Milano.

Le ragioni ampiamente svolte dai difensori sono accettate dai magistrati, ed il Presidente rinvia quindi, con motivata ordinanza, la causa al 2 giugno prossimo.

Le elezioni provinciali

nei Mandamenti Ossolani

Riceviamo da Domodossola, 15:

«Nel numero d'oggi della *Stampa*, a proposito delle elezioni provinciali nella nostra provincia, che si è procurata la non ambita fama di «Provincia rossa», si dice, fra l'altro che nel Mandamento di Domodossola il cav. Musso tenterà di opporsi all'on. Falcioni. Ora ciò è inesatto, perchè l'on. Falcioni, salva una eventuale, ma poco probabile candidatura socialista, non avrà competitori; mentre è bensì vero che il cav. geom. Francesco Musso si presenta candidato per il secondo posto di consigliere dello stesso Mandamento, in sostituzione del compianto cav. F. Geddo, e pare che anche la sua sarà una facile vittoria, non essendosi, finora almeno, fatto alcun nome da contrapporgli. Dei pari assicurata è la rielezione del comm. dott. Samonini, nel Mandamenti riuniti di Santa Maria Maggiore, Baceno e Crodo, ai quali sono pure assegnati due consiglieri. Vi sarà invece lotta per il secondo di detti posti, fra il signor A. Testore, di Toceno, uno dei più tenaci fautori della ferrovia Vigezzina, in costruzione, l'avv. Giacomo Rigoli, di Calasca, e forse un terzo candidato del partito clericale, finora in pectore, da non confondersi peraltro, come pure si è erroneamente detto, nè col prof. Cioja, nè coll'avvocato Cavalli, che non hanno affatto intenzione di porre la loro candidatura. Più interessante delle altre battaglie sarà quella che si combatterà nell'altro Mandamento ossolano di Ornavasso, dove contro il giovane notaio avvocato Pasquale Moschini, candidato del partito liberale, ed appoggiato dai giornali locali l'*Ossola* e l'*Indipendente*, si presenterà il prof. G. Chiovenda, proclamato da alcuni dissidenti dei Comuni di Premosello e Vogogna, e calorosamente appoggiato dal *Popolo dell'Ossola*, organo del clero ossolano, e dal *Momento*, della vostra città. Ad Ornavasso si avrà pure la candidatura del socialista Attilio Zanaldo, il quale ha, naturalmente, tutto da guadagnare dal dissidio dei partiti costituzionali, e fra i due altri litiganti è il terzo che pregusta la gioia di una non del tutto improbabile vittoria: benchè il più quotato fra i tre sia sempre il notaio Moschini, un giovane che gode di molta popolarità ed è in continuo contatto degli elettori, mentre il prof. Chiovenda, pure essendo conosciuto per un chiaro giurista, è trattenuto dai suoi impegni d'insegnamento e di professione quasi costantemente in Roma. Questa, e non altra, è l'esatta situazione per le prossime elezioni provinciali nell'Ossola».

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Mirafiori

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 15 maggio alle ore 17:

QUINTO GIORNO - Domenica, 24 maggio.

Premio Sangone. — Vieux Normand (6000), Pauvre Prince (6000), Tordo (3000), Courmayeur (6000), Monghidoro (4000), Bolivar (5000), Barbiana (4000), Lasitabella (3000), Riccialella (4000), Quirido (3000), Niagara (4000), Satiro (4000), Fantasia (3000), Guli (5000). — (14).

Premio Gianduja. — Worun, Tamburello, Montechino, Libia (3000), Cirene, Bandenesca, Palermo, Santerno, Elba, Sirena, Dardo, Lady Rowena, Cenischia, Gordon, Galimondo, Valeucia (6000). — (16).

Premio Rivoli. — Vol, Gabbiano, Courmayeur, Firenzuola, Austerlitz, Ettore Fieramosca, Valse Rose, Anfione, Canegrata, Moschito, Tramonto, Fantasia, Guli. — (13).

Premio Pinerolo. — Giacomo (3000), Tordo, Nuzia da Fabriano, Brabante, Marcellus, Ithifeld II, Varese, Cherry et Sparta. — (8).

Premio Paolo Solaroli. — Neptune II, Carungani, Ghironda (5000), Selepio (3000), Sebastiano del Piombo (5000), Levisone (3000), Nelusko (3000), Pollux (3000). — (8).

NONO GIORNO - Domenica 7 giugno.

Premio Italico. — Raffaello, Guercina, Woron, Tramontana, Turbine, Tamburello, San Sebastiano, Cirene, Forrest Oak, San Mauro, Capriolo Elba, Dardo, Krichna, Lady Rowena, Condor, Cenischia, Besnières, Galimondo, Gallifora. — (20).

Forfeits dichiarati il 15 maggio, a ore 17, a Torino:

Premio Erema. — Seven Oaks (64), Gonzagolio (54), La Chêne (60), La Perrüce (47).

Premio Chieri. — Lasitabella, Quirido. Non qualificati: Guli, Monghidoro, Canrobert.

Premio Superga. — Lady Rowena, Montechino, Golasecca.

Premio Gerbido. — Brabante, Marcellus.

Prezzo di vendita nel Premio Chieri: Barbiana, 4000; Dum Dum, 2000. Nel Premio Frejus: Galimondo, 10.000; Ragout 5000; Cutrelola 10.000; Libia, 3000; Montechino 10.000.

Gli avvenimenti sportivi di domani

GINNASTICA. — Genova: Concorso federale ginnastico internazionale.

CICLISMO. — Corsa Bordeaux-Parigi. Milano-Firenze (corse ciclistiche su pista). — Bologna: Riunione della Commissione sportiva dell'U. V. I. — Milano: Campionato dilettanti Alta Italia. — Torino: Coppa Principe del Piemonte.

FOOTBALL. — Berna: Match Svizzera-Italia. — Sono quindi sospesi i matches di Campionato (I.a categoria).

PODISMO. — Milano: Riunione dell'Agonismo. — Bologna: Riunione della Virtus — Bordighera: Maratona internazionale.

MOTOCICLISMO. — Cremona: Circuito.

CANOTTAGGIO. — Como: Regate e match Piemonte-Lombardia.

IPPICA. — Torino e Milano: Corse al galoppo. — Firenze: Corse al trotto.

AVIAZIONE. — Torino: Inaugurazione dell'Esposizione. — Berlino: Circuito del Principe Enrico.

GIUOCHI SPORTIVI. — Torino: Alto Stadium campionato per la boccia d'oro, organizzato dall'Unione Bocciofila Piemontese.

AVIAZIONE

L'aviatore Rossi batte il "record„ italiano della durata in circuito chiuso

I records italiani della durata finora stabiliti erano i seguenti: Ferreyra (Bleriot), con passeggiero, ore 4.17' 45"; Deroye (Ilia), in campagna, senza passeggiero, ore 7.40'43". L'aviatore borghese Giuseppe Rossi, pilotando un monoplano Newport-Walsh, con motore L. U. C. T. di 80 cavalli, compieva ieri il primo tentativo per battere, come era sua intenzione, tutti i records italiani della durata. Con la prova di ieri ha stabilito il record della durata, senza passeggero, in circuito chiuso, volando per ore 3.48. Iniziava il suo volo alle ore 4.46'34", e lo terminava alle ore 8.34'. Alla prova assistevano i commissari dell'Aero Club, avv. ill. Matteo Ceirano, e cav. uff. Gustavo Verona ed il cronometrista cav. dott. Oreste Rossi. A giorni l'aviatore Rossi ripeterà le prove per abbassare gli altri records della durata.

GIUOCO DEL CALCIO

Biella contro Torino

Sul campo del F. C. Torino si svolgerà domani un interessante incontro amichevole tra la squadra di Biella e quella del F. C. Torino. La squadra biellese, che nella presente stagione ha vinto il campionato piemontese di promozione, è quella che nella prossima stagione prenderà parte al Campionato di prima categoria.

CRONACHE LETTERARIE

Adolfo De Bosis

Non so che fortuna avranno fra il nuovo pubblico le vecchie rime di Adolfo De Bosis, che lo Studio Editoriale Lombardo ha raccolte ora in una nitida edizione bodoniana. (A proposito: alcuni di quei signori editori che anno passato commemorarono il Bodoni con le solite chiacchiere celebrative, mirino questo esempio e lo seguano; meglio che ricordare essi il Bodoni a parole, facendolo sempre più vanamente desiderare, ne imparino l'arte e la rinnovino). — Una fortuna, credo, nè molto viva nè vasta, un ripensamento raccolto e delicato, piuttosto che un caldo e appassionato consentimento. Saremo anche oggi in pochi a rileggere o a leggere queste pagine, senza acrigne diffidenze ma senza rapimenti ed entusiasmi, in un atteggiamento spirituale che quasi non avrà bisogno di mostrarsi critico per essere equo. Ci sono scrittori ai quali manca il dono profondamente umano della passione; che si fanno accogliere con una docile e illuminata temperanza; non ebbero il divino impulso della creazione e non suscitano turbamenti profondi. Quanto è di esperienza artistica e spirituale nella loro opera, diviene facilmente nostro, senza intimo travaglio, senza le pallide ansie o le febbri che accompagnano i grandi e memorabili rinnovamenti.

Adolfo De Bosis ebbe la sensibilità della poesia altrui; egli fu ed è tuttora un'anima squisita e devota; simpatizzante, intelligente, fedele, il raccoglitore del *Convito* ci appare un sacerdote più che una divinità nella religione delle nostre moderne lettere: un uomo che molto amò, e la cui devozione diede un raro sapore di nobiltà al nome stesso prima ancora che all'opera.

Spirito senza egoismo, la sua attività pratica ugualmente e la sua produzione rivelano in lui una più costante aspirazione alla poesia.

Ed ecco, il volume s'apre con una *Invocazione*. E' l'uomo religioso che chiama il Nume:

Alta che in cima ai sogni de l'anima nostra balèni
in lampi di meteora,
onde ogni abisso ed ogni superbo fastigio, sereni
subitamente, brillano;
Arte, o tremendo nume che frangi ecatombe di vivi
cuori in divini spasimi;
tu che il tuo miro lume diffondi impassibile fin rivi
gonfi di umane lacrime;
Arte, che a certa mèta, colonna di fuoco, per traggi
li umani figli e rusciti
entro quest'umil creta misteri ineffabili e raggi
che eternamente vibrano;
odi, o amor nostro, o fede, o donna de l'anima, le i fieri
petti d'un riso illumina!
A te l'anima crede suoi sogni e pensieri
confida a te, purpurei.....

Letti questi versi sentiamo, ci raccogliamo entro noi stessi. Poichè essi ci hanno non distratti ma resi un poco esteriori a noi, con questo loro allettamento e movimento vocale, oratorio. Siamo lontani ugualmente dalla precisa e concisa espressione classica e dalla intima e turbata espressione romantica; siamo in una zona media, che sconfina ora di qua ora di là, dandoci volta volta il senso vago dell'esametro carducciano, della strofe d'annunziana e della novità ritmica pascoliana. Ma in sostanza tutto questo si riafferma nel nostro giudizio per quello che si è subito rivelato alla nostra sensibilità: per movimento oratorio. Neanche il passaggio dall'evocazione sonante al nume tremendo, all'invocazione tenera alla poesia che è amore, è fede, è la donna dell'anima, ci conquista come un trapasso o un rivolgimento puramente lirico; sì piuttosto quasi un naturale crescendo d'effetto su chi ascolti. Nel fatto la unità della concezione fantastica, che è il suggello della grande poesia, viene a mancare; quest'arte che è meteora lampeggiante, è nume terribile e mortale, è colonna di fuoco, è Iside, è signora dell'anima, vive non di una unica rappresentazione dinanzi a noi, ma di tante rappresentazioni che si susseguono e si incalzano in una vicenda di approssimazioni imaginose, delle quali nessuna è messa in valore per se stessa, ma tutte insieme debbono formare una specie di corpo multiforme e multanime, dai particolari consenti l'uno con l'altro. E' la successione di questi elementi, è il loro sovrapporsi e urtare, è il movimento nel suo tutto insieme che deve o dovrebbe valere; è la loro agitazione che dovrebbe darci la persuasione fantastica o sentimentale; proprio come avviene nella oratoria che incalza e tumultua.

Ora, questa è una voce della poesia del De Bosis; ed è la meno pura; quella che ha più pretese fantastiche e più scarsità di elementi affettivi e sensibili. Senza dire che questa voce non è sempre limpida. Che è il nume tremendo che « frange ecatombe di vivi cuori in divini spasimi »? La elocuzione impropria rivela attraverso il logoro tessuto la immagine imprecisa, mal forma. Nella storia della elaborazione classica dell'arte, che va dal Carducci al D'Annunzio, il De Bosis segna con questa sua propria maniera poetica un passo addietro anzi che avanti. Sono palesi i mali effetti della poesia vittorughiana.

In altre pagine troviamo un De Bosis migliore:

Il tramonto diaflora
sue magiche ghirlande,
lento; e una dolce spande
malinconia per l'oro...

Odi! Ogni luce, ogni alito, ogni fronda
mesce sua nota al numeroso coro.
E quando e quando un fremito sonoro
scuote la pace limpida e profonda
Trema il Silenzio in suoi fastigi d'oro.

Notte ch'effondi il brivido in cieli tuoi vasti, la solinga
Notte, o materna a l'erbe a li umili fiori e a le fronde,
prendimi nel tuo grembo e fasciami d'ombre e di pace.

E con più tranquilla pienezza nei settenari:

Casa, o diletto nido,
che indusse Amor compagno,
dove fra intatte rose
... e di mai ben sorrida,
quale linguaggio fido
han tue dolcezze ascose!
come in te fioco è il grido!
Come lontano è il mondo!
e ridemi un giocondo
cielo nel cuor profondo,
mentre i miei giorni amari
godo obliar ne' chiari
occhi de' bimbi ignari.

Qui il poeta non peroreggia, non pretende di rialzare il tono alla propria ispirazione, non sente che di se stesso, non turba l'onesta idillica semplicità della propria anima. Chi non sente in voce l'imitazione carducciana in questi settenari doppi della *Parabola*, nei quali la tenera ispirazione è assente, e si torna al tentativo di una poesia mitica, che rievochi memorie umane e ridesti umane speranze di gioia feconda, di lavoro felice?

Orsù, orsù! Inchinatevi a l'opra
rude, òmeri giovini! Insisti sul vangile,
o piè libero! O mani incallitevi sopra
la stiva ardua!

Come si può con tanta ingenuità rifare il verso a un grande poeta in uno dei suoi momenti più felici, quando la sua poesia è più sacra e intangibile?

Chinatevi al lavoro, o validi òmeri:
schiudetevi ogli amori, o cuori giovani;
impennatevi ai sogni, ali de l'anima;
irrompete a la guerra, o desti torbidi:
ciò che fu terra e tornerà nei secoli.

Gli è che la personalità artistica del De Bosis non è ricca di liricità; egli è una specie di cuore di molti cuori poetici; in lui sono gli echi del vario D'Annunzio, del Carducci barbaro, del Pascoli innografo dello Shelley e finalmente di Walt Whitman: gli echi di tutto un momento letterario e culturale, che il De Bosis ha attraversato senza poterlo criticamente assorbire e artisticamente superare. La sua poesia è nata in margine ai libri degli amici suoi e degli autori prediletti; e non si è mai liberata dal vincolo della servitù originaria. Provatevi a comporre de' suoi sparsi elementi il mondo poetico del De Bosis; e non riuscirete che alla successione dei vari mondi poetici degli autori che egli ha sentiti, amati e più o meno consapevolmente subiti. Oratoria imaginosa, stanchezza sentimentale, ardore vago di sogni nuotanti verso un indefinibile oblio, pacificarsi dell'anima nel grembo della notte calma, della natura quieta, accordi con la misteriosa anima universale, panteismo, brevi e cupe fantasie tragiche, la corrente del tempo che precipita verso l'oceano il suo carico di cadaveri, prostrati non si sa in che lotte da un truce Iddio, il ghigno trionfale della morte sul vano affaticarsi umano, sulla vita che non ha perchè; sentimento della caducità di ogni cosa bella e vivente, pessimismo; e subito poi un rinnovarsi e rafforzarsi dell'anima in una visione di Poesia eroica, trionfatrice degli eventi e del tempo, deità vincitrice della ventura, dei secoli, della vita, divinità con la maiuscola, ideale di Bellezza; e poi, l'ispirazione domestica, la pace della famiglia anteposta a ogni cosa, della bella prole sana, ignara, ridente; e via via il lavoro umano santificato in se stesso, la messa in valore delle dottrine sociali che hanno per fine la felicità di una classe, il canto *A un macchinista*... Sono tutte rappresentazioni diverse le une dalle altre, tendenze divergenti anzi che convergenti, stati di animo che si sovrappongono e si cancellano, come si sono sovrapposte e cancellate le une con le altre, le immagini: testimonianze di un'età della vita italiana moralmente fiacca ed incerta, con ideali confusi e diffusi, satura di cultura, ma senza linea, senza forma propria, schietta e sicura. O non troviamo questi mutamenti anche nel D'Annunzio? Non li troviamo nel Pascoli? Nel De Bosis sono più gravi perchè sono tutti quasi ugualmente episodici; e da essi è quasi impossibile cavare una unità, procedere al ritrovamento di un centro di ispirazione o sensuale, o sensitivo, o idillico, o più propriamente lirico. Nel De Bosis si va dal sonetto e dalla sestina alla strofa libera, alla prosa poetica, dal metro barbaro alla strofetta rimata, come attraverso a una successione di metri, di forme, di convenzioni non sue che temporaneamente ed approssimativamente. Direste, ad esempio, che la espressione libera più gli convenga. E rileggete le due odi *Giovine che mi guardi parlare* e *A un macchinista*. Sono fra le migliori sue del volume, fra le più espressive; quelle che attraverso la imitazione più si avvicinano alla originalità, poichè paiono le più naturalmente sentite, le più facili e spontanee. I grandi metri della nostra letteratura non sembrano fatti per il De Bosis. Egli ha troppo di vago nell'anima sua, troppo di libero; la sua musicalità non si accorda con le vecchie strofette o con le grandi strofe della canzone e dell'ode classica. La sua ispirazione è fatta di una certa abbondanza verbale che non può raffrenarsi in forme chiuse e precise. Il suo respiro poetico è troppo vario e mutevole per animare una qualunque forma ritmica costante. Adolfo De Bosis ha bisogno di creare e ricreare di istante in istante la propria strofe; non può patire una misura sempre uguale; il verso è per lui un peso ed un freno, un che di esteriore e meccanico, del quale tende a disfarsi, come di un impaccio. Ed è naturale. Dopo il Carducci, il disfacimento dei vecchi metri è diventato una tendenza storica della nostra poesia. D'Annunzio e Pascoli sono pieni di novità ritmiche. La poesia di Giulio Orsini, che anch'essa si ristampa oggi in unico volume (*Fra terra ed astri*, Milano, Treves) è tutta libertà di sillabe e d'accenti. Sono aspirazioni poetiche che cercano una forma nuova. Ma poi leggete *Mattino di Marzo*, e la strofe gracile e bella di questa sua stessa gracilità vi mormora il vago incantamento della poesia:

Mattino di marzo, che il fiato
già senti d'aprile vicino,
me guardi, con occhio velato
di sonno, Mattino?
Un tenue riso beffardo
Mi volgi e mi parli sommesso.
Il forse son io che mi guardo,
e irrido a me stesso,
e dicomi: O, non per anco
mai sazio di sogni e di cure,
che cerchi tu, fratel mio stanco,
per vie malsicure?
E la Giovinezza smarrita
che canta, là giù, di tra i rami?
e ancor, con suoi folli richiami,
è Amore che incita?
Amor!... Giovinezza!... Tu guardi,
e ascolti con voce canora,
Gitta, Ella, nel suo tinnulo: « E' tardi »,
Canta, Egli: « Ecco l'ora ».
E tu ti persegui, in cammino,
sognando, nel mondo deserto.
Giovinezza... Amore... Mattino
di Marzo, malcerto!

Poeta, adunque, di ispirazione e di arte non ferme e sicure, il De Bosis; al quale non si può guardare come a un maestro della nostra lirica. Ma egli è da considerare nel suo tempo e nel suo estetizzante cenacolo romano. Sacre all'amore e al silenzio, le sue rime non cercano la gloria; ma testimoniano tutte di una aspirazione alla poesia, che seppe essere schiva insieme e fraterna, ritirata e operosa, degna di essere narrata negli annali letterari, e ricordata con simpatia da noi sopraggiunti.

LUIGI AMBROSINI.

Amori ac Silentio e Rime Sparse, di ADOLFO DE BOSIS. — Milano, Studio Editoriale Lombardo, 1914.

Le ultime "creazioni" delle modiste parigine







L'Inaugurazione dell'Esposizione di Berna

Berna, 15, notte.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale di Berna annunciata con 22 colpi di cannone. Dinanzi al palazzo federale si è formato un grande corteo ufficiale composto del Consiglio federale al completo; delle autorità federali e rappresentanti di tutti i cantoni confederati; del Corpo diplomatico, dei rappresentanti e delle autorità municipali di Berna, delle principali associazioni economiche della Svizzera e di vari gruppi storici, degli alunni delle scuole e degli studenti universitari, delle società militari e ginnastiche. Il corteo s'è recato all'esposizione, ove nella sala delle feste ha avuto luogo la cerimonia inaugurale. Sono stati eseguiti pezzi di orchestra e cantati cori. Quindi hanno parlato il presidente del Comitato centrale dell'esposizione, Miser, che ha fatto la consegna dell'esposizione al presidente onorario Schulthess, consigliere federale, che ha pronunciato parole di ringraziamento, e il consigliere nazionale Ador, membro della Commissione internazionale delle esposizioni.

E' seguito un banchetto durante il quale hanno pronunciato discorsi il sindaco Steiger, il presidente della Confederazione, Hoffman, il ministro di Francia Beau, decano del Corpo diplomatico. Il presidente della Confederazione, Hoffman, ha insistito sull'incrollabile volontà del popolo svizzero di difendere e tutelare la propria indipendenza e neutralità. Ha rilevato con soddisfazione le amichevoli relazioni della Svizzera con tutti gli Stati ed ha terminato facendo un brindisi alla patria.

L'esposizione venne aperta al pubblico all'una del pomeriggio.

Gli acquisti d'arte per il lascito Muller per l'Accademia di San Luca

Roma, 15, notte.

La Imperiale Ambasciata di Germania comunica: « La Commissione per l'acquisto di opere di pittura italiane secondo il lascito testamentario Muller, presieduta dal rappresentante dell'imperatore di Germania a Roma, barone di Hindeburg, e composta del presidente della Regia Accademia di San Luca, Adolfo Apolloni, e dai professori Costantini, Greiner, Capranesi, Roeder e Beckmann, ha compiuto stamane i suoi lavori, esaminando le opere dell'esposizione degli amatori e cultori delle Belle Arti, della secessione e della *probitas*, e scegliendo le opere seguenti: *La cucitrice*, di Antonio Mancini; *Il contadino*, di Giacomo Balla; *Le villeggianti*, di Camillo Innocenti; *La pesca*, di Umberto Coromaldi; *Nel bosco*, di Filiberto Petiti. Le opere suddette secondo le disposizioni del Muller, divengono di proprietà della Regia Accademia di San Luca.

Per una linea telefonica Oneglia-Ormea-Garessio-Fossano-Cuneo-Mondovì

Roma, 15, notte.

Oggi, convocati dagli onorevoli Agnesi e Bovetti si sono adunati alle 14, a Montecitorio i deputati delle provincie di Cuneo e di Porto Maurizio per prendere opportuni accordi per l'impianto di una nuova linea telefonica Oneglia-Ormea-Garessio-Cuneo-Mondovì-Fossano che allaccierebbe le due provincie e costituirebbe una linea succursale per Torino. I convenuti riconobbero l'importanza della proposta e promisero di appoggiarla. Domani si recherà una commissione dal Ministro delle Poste e, secondo la sua risposta, si preparerà un convegno da tenersi o a Cuneo o a Mondovì per le opportune deliberazioni degli enti interessati.

Un grande ricevimento alla Legazione d'Italia a Monaco di Baviera

Monaco, 15, notte.

Alla Legazione d'Italia presso il Re di Baviera il ministro plenipotenziario marchese Della Torretta ha offerto il suo primo ricevimento, al quale intervennero i Principi di Casa Reale, il Corpo diplomatico al completo e l'aristocrazia locale. Il baritono Battistini, presente, eseguì un concerto vocale, fra grandi applausi.

Giornali e Riviste

La Cina è la madre del giornalismo e dei giornalisti. Mille anni fa c'erano già giornalisti dentro la gran Muraglia. Con tutta questa lunga e gloriosa tradizione — scrive il *Secolo XIX* — la professione del giornalista in Cina neppure oggi è molto lieta. Il Governo della giovane Repubblica ha pubblicato un decreto, che non brilla certo per eccessivo senso di libertà e di progresso. Prima di tutto, i giornalisti, ed in maniera più generale ogni persona che voglia scrivere, non lo può fare senza esservi autorizzato dalla Polizia. Nessuna persona è ammessa a scrivere in un giornale e nemmeno a stamparlo se non ha compiuti i trent'anni, per assicurare la maturità del giudizio. Viene così soppresso nel giornalismo cinese il noviziato. I nostri disgraziati confratelli della Celeste Repubblica devono non essere stati privati dei diritti civili, non appartenere all'esercito e all'armata, non essere nell'Amministrazione e neppure nella carriera giudiziaria. Non devono essere studenti e non soffrire di malattie nervose. Quando il giornalista è accettato, non deve dir male del Governo, nè rivelare i segreti diplomatici o militari, e le discussioni parlamentari, posto che ce ne sia una in Cina. Deve astenersi da ogni controversia sulle persone. Se incorre in qualche infrazione a queste regole o se il giornale non è in grado di pagare le ammende prevedute, tutta la redazione viene messa in prigione. Come prova di libertà di stampa e di libertà repubblicana, non c'è malaccio!

***

Un'opera colossale, che può rivaleggiare con il grande Canale di Suez, è stata, or sono pochi mesi, compiuta agli Stati Uniti. L'inaugurazione — scrive un redattore del *New York Sun* — è stata fatta silenziosamente, senza grida di popolo, senza lunghi cablogrammi di inviati speciali, senza prolissi discorsi presidenziali. Si tratta d'un enorme *tunnel* sotterraneo, il *tunnel* di Catskill, che dovrà fornire d'acqua, continuamente, la città di New York. Il grande serbatoio di Ashokan, che fornisce alla capitale della Confederazione nord-americana ventidue milioni e mezzo di litri d'acqua al giorno, si trova lontano dalla città 145 chilometri: tale è la lunghezza del gran *tunnel* nel quale scorre il limpido fiume che disseta e lava la più grande adunazione di gente del Nord America: questo *tunnel* è stato scavato nella roccia, a 222 metri sotto il livello del suolo. Il lavoro è durato sette anni; il costo dell'opera colossale si aggira su un miliardo. Hanno lavorato agli scavi e alle opere di muratura 22.000 operai; il lavoro non cessò mai, nè di giorno, nè di notte. Per costruire questo immane budello bisognò distruggere sette villaggi, abitati da 3000 persone, distruggere sette cimiteri popolati da 2800 tombe: le salme sono state inumate nei cimiteri nuovi, costruiti dall'impresa dell'Acquedotto in prossimità della città di New York. La maggioranza degli operai impiegati nei lavori furono cinesi; seguirono i turchi, gli italiani, gli spagnuoli, gli irlandesi e i russi.

***

Un episodio tra francescano e carnevalesco, degno — a un tempo — di ammirazione e di... manicomio, narra il « Caffaro » nella cronaca di Sestri Ponente. L'erbivendolo Toso Lorenzo, detto « Mondegin » che abita in quella cittadina, in via Carlo Alberto, vicino al Municipio, è noto non solo ai sestresi ma anche ai forestieri per essere un provetto allevatore di tortore. Giorni sono nella vasta gabbia trovò morto uno dei domestici volatili e pensò subito agli imponenti funerali. Fece dal falegname costruire una cassetta, vi racchiuse la... salma e informò il vicinato del lutto toccatogli. La mattina dopo, oltre un centinaio di persone e molti ragazzi si trovarono dinanzi la abitazione del Toso. Il lungo corteo a passo lento precedeva il feretro della tortora portato a braccia da quattro marinai vestiti con gli abiti da festa. Il corteo proseguì sin davanti alla chiesa parrocchiale retrocedendo dal vico dell'Oro, quindi alla Marina di ponente, dove circa 30 persone col maestro, muniti di corni, suonarono una marcia... funebre. Il corteo si fermò a un'osteria, dove il Toso in segno di lutto aveva ordinato un pranzo per 13 coperti. Le finestre, i balconi e la piazza della Marina erano gremiti di persone che ridevano a crepapelle. Il Toso pronunciò un forbito discorso, e più commovente ancora fu quello di certo Picollo Vincenzo, il buontempone sestrese.

***

Avete ammirato certamente nei giardini i fiori azzurri dell'ortensia: magnifico ornamento costituisce nei giardini; ora è bene sapere che l'ortensia non è nè una specie nè una varietà, ma una colorazione speciale, che la comune ortensia a fiori rosa assume quando è coltivata in terre ferruginose o quando le si somministrano particolari sostanze. Comunemente il colore azzurro è dato alle ortensie piantandole in terra di brughiera, ricca naturalmente di sostanze ferrose e povera di calce. L'esistenza di calce nel terreno o nelle acque di innaffiamento impedisce ai fiori di ortensia di colorarsi in azzurro. In mancanza di terra d'erica ferruginosa, un buon metodo per riuscire consiste nel piantare le ortensie in terra comune silicea mista a terra di foglie, cui si aggiungono le seguenti sostanze: rosticci polverizzati 10 per cento, solfato di ferro 3 per cento, materie fecali in polvere 5 per cento. Le piante, così trattate, vanno inoltre, durante la vegetazione, innaffiate con acqua contenente da 2 a 3 grammi di pozzo nero per litro. Anche l'allume dà buoni risultati. In commercio si trovano sostanze speciali per ottenere le ortensie a fiori azzurri: es. il cyanol e il bleu colour. Ne prendano nota gli amatori dei fiori e soprattutto dei fiori come ornamento della casa. Così la *Preparazione*.

***

Riccardo Strauss, il musicista dagli occhi azzurri e dall'anima profetica, è a Parigi, dove l'altra sera ha diretto la prova generale della *Leggenda di San Giuseppe*. Allo spettacolo eccezionale assistevano l'ambasciatore di Germania e numerose personalità della colonia tedesca. Terminato lo spettacolo, il rappresentante del Kaiser presso il Governo francese annunziò a Riccardo Strauss che Doumergue, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, lo aveva nominato ufficiale della Legion d'Onore, e gli presentò, in suo nome, il brevetto di nomina. I cavalieri dell'ambito Ordine portano all'occhiello il nastrino rosso, mentre i titolari di tutti gli altri gradi portano uniformemente una rosetta rossa. L'ambasciatore, che è gran Croce della Legion d'Onore — scrive *Le Matin* — si staccò dal *frack* la rosetta e disse: « E' uso in Francia che il padrino abbracci il nuovo titolare dell'Ordine nazionale ». E, unito il gesto alle parole, abbracciava l'illustre compositore e gli appuntava all'occhiello la propria rosetta. Strauss, che era molto commosso, si dichiarò fiero della decorazione. Egli era stato fatto cavaliere all'indomani della prima rappresentazione di *Salomè* a Parigi.

***

Abbiamo pubblicato ieri alcuni interessanti dati sugli augusti operatori cinematografici. Ora si apprende da una nota del « Petit Journal » che l'atletico e patriarcale Sovrano di Danimarca, oggi ospite di Parigi, si vanta di essere l'unico Sovrano regnante che sia intervenuto volontariamente in modo effettivo in un dramma cinematografico. Egli era in crociera sul suo « yacht » nelle acque dello Jütland quando udì delle detonazioni echeggiare nell'aria. Ordinò che si navigasse a tutta velocità verso il luogo donde sembravano provenire quei rumori insoliti. Scorse così una donna che si dibatteva nell'acqua, mentre una battaglia aveva luogo tra gli strani equipaggi di due barche, in una delle quali c'era una signora dall'aria rispettabilissima, e nell'altra una banda di teppisti armati fino ai denti. Il Re stava per intervenire e la cosa si sarebbe messa male per i banditi, quando il Monarca vide su di un'altra barca a poca distanza, un uomo stranamente calmo, che girava flemmaticamente una manovella. Era un operatore cinematografico! E allora il Re si lasciò cinematografare, dall'alto del suo « yacht ».

Leggete in quarta pagina
Il castello stregato

Il piano di riparto

della Cassa M. C. Italiana per le pensioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* e il *Foglio degli annunzi ufficiali* della provincia di Torino, nel numero in data 15 corrente, contengono il decreto del Ministero di agricoltura, col quale è stato approvato il piano per la ripartizione del patrimonio della Cassa mutua pensioni di Torino. Al decreto sono unite le tabelle: 1.o del patrimonio sociale al 31 dicembre 1912 e al 31 dicembre 1913; 2.o delle quote in vigore a 131 dicembre 1912 secondo i mesi e gli anni di iscrizione; 3.o delle somme spettanti alle singole quote che al 31 dicembre 1912 erano al corrente con i pagamenti.

E noto già che la Cassa pensioni di Torino venne posta in liquidazione in virtù della legge 4 aprile 1912, N. 305; ora con la pubblicazione del piano di riparto la prima fase della liquidazione è chiusa, e incomincia a decorrere il periodo di 60 giorni, fissato dalla legge, entro il quale gli associati hanno facoltà di domandare il recesso, cioè il rimborso delle somme spettanti a ciascuno di essi.

La tabelle che sono annesse al citato decreto ministeriale racchiudono le cifre conclusive di lunghe ricerche, sopratutto statistiche; un tale lavoro si è reso necessario per la determinazione di tutti quegli elementi che erano tassativamente richiesti dal regolamento sul monopolio delle assicurazioni. Le ricerche possono essere divise in tre gruppi: il primo riguarda l'accertamento e la valutazione del patrimonio sociale al 31 dicembre 1912, immediatamente prima, cioè, l'inizio della liquidazione, e al 31 dicembre 1913; il secondo gruppo di ricerche riguarda la determinazione dei soci e delle quote aventi diritto al riparto e il movimento annuale delle iscrizioni, delle decadenze e delle riduzioni dei soci e delle quote; infine il terzo gruppo di ricerche riguarda la somma di ripartizione spettante ad ogni quota, in corrispondenza degli effettuati accertamenti patrimoniali.

Il patrimonio sociale

E' risultato che, alla data del 31 dicembre 1912, il patrimonio sociale da ripartire, a valore di bilancio, ammontava a circa 72 milioni e mezzo. Questa cifra però, secondo le stime dettagliate fatte dal regio commissario, può essere soggetta a riduzioni, date le svalutazioni a cui possono andare incontro i singoli elementi attivi costituenti il patrimonio sociale. Inoltre il regio commissario ha accantonato delle somme per le liti in corso e per le eventuali sopravvenienze passive. Il fondo di riserve costituito per queste diverse ragioni, ammonta così, in cifra tonda, a 5 milioni e 300 mila lire; pertanto il regio commissario ha fondato il piano di riparto, e il Ministero di agricoltura l'ha approvato, sulla cifra di patrimonio di *sessantasette milioni duecentocinquanta mila lire*.

E' bene inteso che tanto le rimanenze sull'accennato fondo di riserva, come le somme fruttate dai fondi sociali durante l'anno 1913 e in questo scorcio di tempo dal 1.o gennaio 1914 fino ad oggi, verranno portate in aumento delle somme di riparto, fissate, come si è detto, in corrispondenza di soli 67 milioni e 250 mila lire; intanto è stato accertato che, per i frutti dati dal patrimonio sociale durante il 1913, le somme di riparto vanno ancora aumentate del 3,45 per cento.

Le quote di riparto

La terza tabella annessa al decreto ministeriale più volte citato dà la somma che spetta ad ogni quota in regola coi pagamenti al 31 dicembre 1912. Tale somma di riparto varia, come è evidente, a seconda dell'anno e del mese di iscrizione; essa è stata determinata nell'ipotesi che al 31 dicembre 1912 il capitale da ripartire fosse di 67 milioni e 250 mila lire.

Si riportano qui le somme che, per ogni quota sottoscritta e regolarmente mantenuta in vigore fino al 31 dicembre 1912, spettano a quegli associati che hanno iniziato i versamenti il 1.o di gennaio di ciascun anno. Siccome però nel 1893, anno di fondazione della Cassa, le iscrizioni sono cominciate nel mese di aprile, così, in corrispondenza dell'anno 1893, si dà la somma di riparto per una quota iscritta con decorrenza dal 1.o aprile.

Somme di riparto per le singole quote in regola coi versamenti, al 31 dicembre 1912:

Inizio dei versamenti			*Somma di riparto*
1.o aprile		1893	441,25
1.o gennaio		1894	409,84
»	»	1895	373,20
»	»	1896	338,98
»	»	1897	306,47
»	»	1898	275,53
»	»	1899	247,24
»	»	1900	222,01
»	»	1901	198,77
»	»	1902	177,11
»	»	1903	156,91
»	»	1904	137,93
»	»	1905	119,94
»	»	1906	102,37
»	»	1907	85,73
»	»	1908	69,40
»	»	1909	53,45
»	»	1910	37,92
»	»	1911	23,80
»	»	1912	11,52

Le quote con decorrenza diversa dal mese di gennaio avranno evidentemente una certa somma che sarà compresa fra la cifra per le iscrizioni con decorrenza dal gennaio immediatamente precedente e l'altra cifra per le iscrizioni del gennaio seguente; ad es.: le somme di riparto per una quota iscritta il 1o. di maggio 1900 è evidentemente compresa fra 222,01 e 198,77.

Le cifre precedenti sono soggette a variazioni per quelle quote che al 31 dicembre 1912 non erano, pur senza essere decadute, al corrente coi versamenti, e per quelle altre sulle quali invece erano stati fatti degli anticipi; per le quote in arretrato, le somme di riparto verranno ridotte delle mensilità mancanti e relative multe; per l'altro gruppo di quote, assieme alle somme di riparto verranno restituite le mensilità anticipate.

I recessi

La prima fase della liquidazione della Cassa torinese è così chiusa. Incomincia ora la seconda, che però non ha uguale importanza per tutti gli associati aventi diritto al riparto.

La grande maggioranza dei soci della Cassa torinese ha già preso impegno perchè la quota di riparto ad essi spettante venga trasferita all'Istituto nazionale delle assicurazioni, per essere trasformata in premio unico in una delle forme di assicurazione che il medesimo Istituto, a condizioni di favore, ha messo a disposizione di coloro che provenivano dalle Società tontinarie soppresse dalla legge sul monopolio. Per questo gruppo di soci, lodevolmente attaccati al risparmio ed alla previdenza, la seconda fase della liquidazione sarà breve, perchè non resta che staccare una parte del patrimonio sociale e proclamente quella parte di competenza dei soci che hanno domandato il trapasso, e trasferirlo così com'è, cioè in natura, all'Istituto nazionale delle assicurazioni.

I soci che hanno approfittato delle condizioni di favore offerte pure dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, si trovano in analoghe condizioni di quelli che andranno all'Istituto nazionale, perchè anche alla Cassa di previdenza verrà trasferita in natura la competente parte di patrimonio della Cassa torinese.

Naturalmente le ulteriori eccedenze attive spettanti a questi soci saranno versate rispettivamente all'Istituto nazionale delle assicurazioni e alla Cassa nazionale di previdenza.

La situazione dei soci recedenti è ben diversa; dopo i trapassi all'Istituto nazionale di previdenza, in mano al regio commissario liquidatore resteranno titoli, immobili ed anche crediti verso Cooperative che costruiscono case popolari. La realizzazione dei crediti cui il regio commissario attenderà con ogni solerzia non potrà essere immediata.

Il riparto ai recedenti è regolato dall'articolo 66 del regolamento 5 aprile 1912, numero 939.

L'on. ministro Cavasola, firmando il decreto che approva il piano di liquidazione di un cospicuo patrimonio qual'è quello della Cassa torinese, ha espresso il suo compiacimento al regio commissario liquidatore, comm. dott. Alessandro Stella, ispettore nel Ministero di agricoltura, per la solerte e intelligente opera da lui prestata.

Il ministro Cavasola

inaugura la 1ª sessione

del Consiglio della previdenza

Roma, 15, notte.

Con l'intervento del ministro Cavasola si è inaugurata la prima sessione del 1914 del Consiglio della previdenza e assicurazione sociale. Il ministro ha portato il proprio saluto e il ringraziamento al Consiglio per la sua valida e competente collaborazione all'Amministrazione e ha manifestato il suo interessamento per le questioni deferite all'esame del Consiglio.

In assenza del presidente senatore Finali, ha assunto la presidenza l'on. prof. Carlo Francesco Ferraris, vice-presidente; il quale ha ringraziato il ministro. Prima di iniziare i lavori, il presidente ha ricordato con rimpianto l'opera svolta dal defunto collega professore Montemartini, e il Consiglio ha pregato il presidente di esprimere le condoglianze alla vedova.

Il comm. Vincenzo Giuffrida ha dato notizia dello svolgimento degli affari trattati nella precedente sessione del Consiglio e ha accennato ai principali fatti avvenuti nel servizio della previdenza. Tra l'altro ha annunciato che è compiuta la liquidazione delle tontinarie, la Mutuelle de France e Colonies e la Mutuelle Lyonnaise, con economia di spese e di liquidazione ed ha annunciato che ha compiuto il piano di riparto del patrimonio della Cassa pensioni di Torino: che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e nel foglio degli annunci della provincia di Torino di oggi 15 maggio. A proposito della Cassa pensioni di Torino, il comm. Giuffrida, dopo aver accennato alle gravi difficoltà che la Commissione regia ha dovuto superare e che hanno impedito che la pubblicazione abbia potuto avvenire prima, ha illustrato sommariamente i criteri in base ai quali è stato compilato il piano di riparto della Cassa torinese. Il direttore generale del credito e previdenza ha poi informato il Consiglio circa le vicende del fallimento della Lomellina, Società Assicurazioni contro gli infortuni del lavoro e circa l'azione svolta dal ministro dell'agricoltura verso quella Società prima e dopo il fallimento per tutelare gli operai assicurati. Il Consiglio ha poi proceduto, sulla relazione del comm. Magaldi, all'esame delle domande di riconoscimento giuridico di mutualità scolastica e di mutuo soccorso.

Concorso per Ispettore scolastico

Roma, 15, sera.

Si è riunita la Commissione giudicatrice del Concorso a ispettore scolastico, presieduta dal prof. G. M. Ferrari, dell'Università di Bologna, e composta dell'ispettore Scaglione, di Catania, e dei professori Compagnoni, Ianichino, e Mariani, rispettivamente delle Scuole Normali di Pavia, Palermo e Roma.

La Commissione ha stabilito i giorni 6 ed 8 giugno per le prove scritte di pedagogia e legislazione scolastica, che avranno luogo a Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Consiglio Comunale di Torino

Il passaggio attraverso il Giardino Reale

approvato all'unanimità

(Seduta del giorno 15 maggio 1914)

Anche oggi la seduta non può essere dichiarata aperta dal Sindaco prima delle 16 e mezza, e anche a quell'ora i consiglieri presenti sono scarsissimi. Non molto numeroso nemmeno è il pubblico.

Il SINDACO avverte essergli pervenuta la seguente interrogazione del cons. Casalini: «Il sottoscritto interroga il Signor Sindaco per conoscere quali sono i rapporti tra le imprese di pompe funebri e l'Ufficio d'igiene nel caso di trasporto delle salme fuori del Comune».

Benchè sia assente l'on. Casalini, il Sindaco dice di voler dare subito qualche spiegazione onde dissipare ogni eventuale equivoco.

Dopo aver spiegato con quali norme di leggi e di regolamenti avvenga il trasporto delle salme fuori del territorio del Comune, dichiara che non vi ha rapporto alcuno e che i certificati per trasporto di salme dall'Ufficiale Sanitario rilasciati, sono affatto gratuiti, poichè costituiscono un suo dovere: siccome però la questione tocca personalmente l'Ufficiale Sanitario, questi fino da ieri ha sporto querela contro l'autore dello scritto che ha originato l'interrogazione Casalini.

L'orario sulla Torino-Savona

Il SINDACO avverte essergli pervenuta quest'altra interrogazione: «Interrogo il Signor Sindaco per sapere se la Città di Torino possa ritenersi soddisfatta dal nuovo orario fatto per la ferrovia Torino-Savona.

«E' proposto nel nuovo orario un solo treno giornaliero fra Torino e Savona, unicamente per i tre mesi estivi. - Lo M. Vicari».

Il SINDACO spiega quali sono le innovazioni introdotte quest'anno nell'orario estivo sulla Torino-Savona, e dice sembrargli non sia ancora il momento di reclamare contro questo nuovo orario, anche perchè in parte rappresenta un esperimento e perchè la elettrificazione di un tratto della linea reca un risparmio di tempo di 30 minuti.

VICARJ si dichiara non soddisfatto, perchè trova deplorevole che l'unico treno quotidiano direttissimo tra Torino e Savona sia mantenuto solo per tre mesi in tutto l'anno, come se d'inverno, di primavera, d'autunno, non esistessero più rapporti fra Torino e Savona.

AVEZZANO: — E speriamo che almeno per tre mesi si conservi il direttissimo, e per istrada non diventi accelerato od omnibus!

BOCCA, facendo parte della Commissione mista per gli orari, aggiunge alcune spiegazioni a quelle fornite dal Sindaco, insistendo specialmente sul carattere di provvisorietà che ha il nuovo orario [illegible] anche le condizioni in cui deve funzionare l'elettrificazione per cui mancano ancora le automotrici più adatte; e dichiarando di sperare con fondatezza che il treno direttissimo estivo possa diventare permanente per tutto l'anno e che sia anche abbreviata la durata, sullo stesso direttissimo, del viaggio Torino-Savona.

L'elettrificazione della Torino-Rivoli

Il SINDACO avverte infine essergli pervenuta anche la seguente interrogazione: «Interrogo il Signor Sindaco per conoscere a che punto sono i lavori della elettrificazione della linea Torino-Rivoli e quando il Consorzio crede di poter attivare il servizio a trazione elettrica da qualche anno promesso.

«Mi consta che per la parte elettrica tutto sarebbe pronto: desidererei conoscere quali sono le cause del ritardo nella esecuzione dei lavori stradali. - E. Bovi».

Il SINDACO, dopo aver spiegato a qual punto siano i lavori per la Torino-Rivoli, annuncia che il Consorzio spera di potere entro il mese di agosto p. v. attuare il servizio elettrico su tutta la linea.

Il SINDACO rispondendo poi ad una precedente interrogazione di Gribaudi, spiega che l'Osservatorio astronomico non ci tiene punto a conservare le supercostruzioni del Palazzo Madama, ma che è l'Università la quale desidera il mantenimento di una stazione termometrica in città, stazione che però potrebbe benissimo essere allogata entro una delle due torri del Palazzo Madama, prospicienti via Po. Ciò importerebbe però una certa spesa, anche per ripristinare le torri della vecchia casa forte su cui si trovano le attuali supercostruzioni.

E finalmente si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, di cui il primo è il

Passaggio attraverso il Giardino Reale

Il SINDACO, dopo aver ricordato i precedenti e la storia della questione, avverte che vi ha ora una nuova fase. Secondo la legge — finora non ricordata — per la conservazione dei paesaggi, del 1909 (confermata da un'altra del 1912), per gli espropri di giardini storici o di speciali pregi artistici, occorre una speciale autorizzazione del Ministro della Pubblica Istruzione e del Consiglio di Stato: autorizzazione che crede sarà in breve e facilmente accordata, anche perchè si tratta non di vero esproprio, ma di una alienazione a titolo di precario.

Il SINDACO termina: «Per le ultime trattative ho dovuto anche recentemente recarmi presso l'Amministrazione della Real Casa, e credo dover qui riferire quel che da tale Amministrazione mi è stato dichiarato che da un altissimo personaggio, cui dobbiamo essere tutti riconoscenti, era stato dato ordine che, qualunque progetto di passaggio si fosse dal Municipio di Torino adottato, nessunissima difficoltà avesse da sollevarsi dal Ministero della Real Casa, volendo egli che il desiderio della città di Torino fosse pienamente e prontamente esaudito. Ciò ho creduto di dover dire subito, affinchè la cittadinanza sappia quali sentimenti di generosità, di disinteresse, di cavalleresca cortesia animano il nostro Sovrano, cui credo sia doveroso per parte nostra mandare una parola di reverente riconoscenza». (*Approvazioni ed applausi*).

Dopo brevi osservazioni di carattere tecnico del cons. Govone, il SINDACO mette ai voti la approvazione della proposta di passaggio attraverso il Giardino reale, secondo il progetto dell'ing. Carboni.

«Chi approva - dice - è pregato di alzarsi in piedi».

Il Consiglio, come un solo uomo, si alza in piedi; e il SINDACO dichiara: «Le proposte della Giunta sono approvate alla unanimità assoluta».

Tutti gli altri argomenti che seguono nell'ordine del giorno non danno nemmeno luogo ad osservazioni. Le proposte riguardanti il Palazzo delle Belle Arti al Valentino, sono rinviate ad altra seduta, perchè il cons. Pio Foà, che espresse il desiderio di prendere parte alla discussione, oggi è assente.

Il servizio telefonico

E si arriva così subito alle mozioni.

CORSI svolge ampiamente la seguente sua mozione, firmata anche da Timossi, Bosso, Avezzano, Marocco, Bona: «Il Consiglio comunale di Torino invita la Giunta a richiamare il Governo all'adempimento degli obblighi suoi verso la città di Torino, derivanti da leggi e da contratti, per l'apertura del palazzo dei telefoni al pubblico esercizio e per l'impianto di nuovi fili telefonici fra Torino e Milano».

L'oratore conclude, dopo aver enumerati tutti i capi d'accusa che può elevare contro il Ministero il Municipio di Torino, che ormai a quest'ultimo non resta altra via, anche per ricevere le somme dovutegli per capitali ed interessi, che citare in giudizio il Ministero stesso delle poste e telegrafi.

AVEZZANO aggiunge che la conseguenza più grave della inadempienza da parte del Ministero dei suoi obblighi, si è che nessuno più a Torino ormai può ottenere in casa sua o nei suoi uffici un impianto telefonico.

«E' vero che in quasi tutte le grandi città italiane si devono lamentare gli stessi guai e gli stessi inconvenienti. Ma noi qui a Torino abbiamo qualcosa di peggio, i danni e, dirò così, le beffe, perchè noi abbiamo anticipato di tasca nostra tutte le spese per il nuovo palazzo!».

GIOVARA, chiamato in causa da un accenno di Corsi, spiega a qual punto siano i lavori di impianto nel nuovo palazzo, dove finora non funziona che un quadro di mille numeri.

Una voce: — Funziona però solo con le onde herziane!

Il SINDACO, dando lettura anche di qualche documento, spiega a quale punto preciso si trovino le pratiche tra Municipio e Ministero, concludendo che, se il Comune di Torino sarà chiamato a giudizio dall'Impresa costruttrice per il pagamento di rate, chiamerà a sua volta immediatamente in giudizio il Ministero per tutti i ritardi nei pagamenti di rate di capitali o di interessi. Lamenta egli pure che, a causa dell'inazione del nuovo Palazzo dei Telefoni, la rete telefonica di Torino, nonostante la buona volontà della Direzione locale, non possa funzionare sì e come è desiderabile.

E conclude che tutti gli inconvenienti che si hanno da lamentare qui e nelle altre città traggono origine dal fatto che l'amministrazione statale dei telefoni vuol seguire criterii unicamente e troppo strettamente burocratici, mentre se adottasse criteri prettamente industriali, come farebbe chiunque altro in vece sua (specialmente trattandosi di un servizio altamente redditizio) farebbe meglio gli interessi dello Stato e non solleverebbe certo tante querimonie da parte di chi deve a quel servizio ricorrere.

CORSI replica brevemente e, a dimostrare il modo... troppo anarchico con cui procede a Torino il servizio, pure di così grande importanza, dei telefoni pubblici, narra questo episodio abbastanza recente, poichè si ricollega alla venuta a Torino del dirigibile P. 3 da Venezia. Il dirigibile — narra Corsi — era partito da Venezia o giunto felicemente già a Milano. Da Milano — credo — si ricorse al telefono per avvertire prontamente il campo areonautico di Torino di tenersi pronto per l'arrivo dell'areonave. Il telefono non poteva — il caso non era certo strano — rispondere alla bisogna! Si telegrafò... e il telegramma giunse al destinatario un'ora dopo che la bella areonave si era ormeggiata al campo di Mirafiori».

Il SINDACO dà quindi la parola al cons. Compans affinchè svolga una sua mozione, sottoscritta anche da altri quattordici consiglieri, appartenenti ad ogni frazione della rappresentanza comunale, «sulle trattative per il riscatto della ferrovia Santhià-Biella», ma il COMPANS fa osservare che più opportunamente tale mozione potrà essere svolta nella seduta che appositamente terrà il Consiglio per esaminare e discutere tutto il complesso problema ferroviario. Ed essendo così esaurito l'ordine del giorno — sono le 17,35 — la seduta pubblica è tolta. Il Consiglio resta però adunato in seduta segreta per provvedimenti riguardanti il personale.

Pescatori colla dinamite

presi... nella rete

Savona, 15, sera.

Ieri, mentre il maresciallo delle guardie di città, signor Luciano Ercole, cogli agenti Innocenzi Lorenzo, Zenardi Salvatore, Parracchio Sante e Nieddu Giovanni, sparsi lungo la spiaggia e nascosti dietro alcune barche sulla riva, stavano in agguato, intesero ripetuti scoppi di esplosivo nelle acque marine poco lungi dal pontile dei carboni fossili, e cioè in località alquanto appartata. Ad un cenno del maresciallo, gli agenti avanzarono cautamente verso la parte dalla quale erano stati intese le esplosioni, e non tardarono allora a scorgere un individuo in costume... adamitico, intento — nell'acqua — a raccogliere il ricavo dell'abbondante pesca. Alla riva del mare poi stavano altri due individui con due ceste, in attesa del pesce. Accortisi per altro del sopraggiungere delle guardie, costoro tentarono di sottrarsi all'arresto colla fuga, ma tardi, perchè gli agenti loro furono prontamente sopra.

Rimaneva il terzo complice, quello cioè che era in mare, il quale, sapendosi più... al largo, credette più facile la fuga, iniziando una vera gara di nuoto, così che in breve raggiunse l'altezza dello stabilimento siderurgico dove doveva per altro guadagnare la riva perchè stremato di forze, e dove... lo attendevano le robuste braccia dell'agente di P. S. Zenardi, che non lo aveva naturalmente perduto di vista, seguendolo... dalla spiaggia.

Una vera scenetta cinematografica, alla quale assistevano non pochi curiosi.

Prontamente asciugatosi con un lenzuolo procuratogli, il terzo complice dovette indossare un vestito da operaio, e fu, a sua volta, tradotto cogli altri al Commissariato, dove vennero identificati per certi: Zunino Andrea fu Gio Batta, d'anni 22, da Savona; Besio Maurizio di Giacomo, d'anni 23, pure savonese; e Marengo Luigi fu Giovanni, d'anni 27, nato ad Acqui, ma domiciliato nella nostra città. Tutti, senza occupazione. Vennero rinchiusi nelle carceri di San Giustino e deferiti all'autorità giudiziaria. Il pesce pescato colla dinamite era di grosse proporzioni; ne fu dagli agenti raccolto soltanto una parte, e cioè alcuni cefali del peso di circa sette chilogrammi, che vennero mandati al nostro Civico Ospedale di San Paolo.

Appendice della *Stampa* (44

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(*Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano*)

«Il 31 luglio 1893, lo Stato ha accordato a un privato, il signor Rossière, la concessione di sfruttare l'isola della Desolazione, per cinquant'anni. Gli è stato dato il diritto speciale di caccia ai lupi di mare e agli elefanti».

Il canonico, che dava libero corso alla propria erudizione, citò ancora qualche passaggio di pubblicazioni diverse; la «Geographische Gesellschaft in Bern» di Studer; «Notices Coloniales» dell'ammiraglio Lairle; «Atlas Colonial» di Mager; «Mission aux Iles Kerguélen» di Lieutard ed altre ancora di Vilain e di Petit.

Ma ciò che fu per noi del massimo interesse, furono gli estratti dalle relazioni dell'esploratore stesso, dai quali risultava chiaramente che i viaggi del cavaliere erano straordinariamente fruttiferi.

Ora, da altre memorie raccolte dal canonico, risultava che i beni del cavaliere Yves-Joseph, erano di ben poca entità alla sua morte. Dove erano andate a finire le ricchezze accumulate dalle sue spedizioni?

Aveva potuto averle nascoste in qualche punto dimenticato, durante le tempeste della rivoluzione.

La tesi sostenuta sin dall'inizio del mio amico, si precisava come la sola ammissibile.

Era il solo punto che quelle memorie potessero confermarci poichè, grazie alla capacità di Tharps, noi conoscevamo ora il passaggio segreto, i sotterranei e l'impianto sorprendente che contenevano.

Il nostro visitatore insistè tanto perchè lo conducessimo a vedere i sotterranei, che sarebbe stata una vera scortesia il rifiutare. Mi parve però che il mio amico avesse acconsentito senza entusiasmo: temeva forse qualche sorpresa? temeva di dare l'allarme a Marmont o ai suoi complici che forse in quel momento occupavano quei locali? Non so, ma la smorfia che egli fece fu abbastanza significativa.

Ciò mi diede a pensare e mentre il rubicondo canonico lasciava trasparire una gioia infantile, io mi chiedevo se noi non arrischiavamo forse stupidamente una catastrofe per soddisfare una curiosità intempestiva...

William Tharps volle che Giovanni ci accompagnasse, e lo sentii raccomandargli di armarsi e di essere pronto a obbedirgli senza esitare, *qualunque fosse l'ordine che avrebbe dato*.

Conoscevo troppo la fiducia che il mio amico riponeva nel domestico per non essere turbato da simili precauzioni: e il cuore mi batteva ben forte quando ci avviammo per la scaletta.

Ripresi un po' di fiducia, però, vedendo che la nostra spedizione si svolgeva senza incidenti.

Arrivammo al laboratorio senza aver visto o riscontrato nulla di sospetto. Il ricordo dello spavento che avevamo provato nella notte di essere cioè rinchiusi là dentro senza poterne più uscire, ravvivò in me l'inquietudine di prima, aggravandola anche col sordo timore di una possibile sorveglianza, e dal pensiero che forse ci si permetteva di giungere sin là, per poterci con maggior comodo, ridurre all'impotenza.

Nervosamente strinsi il calcio della mia «Webley» pronto a vender cara la vita, se qualche improvviso intervento l'avesse messa in pericolo, senza riflettere che poteva darsi benissimo che il nemico, vedendosi scoperto, si vendicasse su di noi, decimandoci per mezzo di qualcuno dei processi scientifici che la forza elettrica di cui disponeva metteva in grado di utilizzare.

Ero stato colpito, sin dall'arrivo nostro nel primo sotterraneo, dai modi dell'ecclesiastico: egli camminava svelto e leggero come un giovinotto, avanzando senza esitare, dimostrando una disinvoltura che non poteva a meno di sorprendere, da parte di un uomo che si arrischiava per la prima volta su di un sentiero così pericoloso.

Questo pensiero mi tormentava ancora, quando all'improvviso la luce elettrica, che, per precauzione noi non avevamo accesa — accontentandoci delle lampadine tascabili — si accese, illuminando vivamente le pareti dello strano salone, dove eravamo riuniti. William Tharps ebbe una contrazione di contrarietà e vidi il suo sguardo inquisitore fissarsi sul prete. Questi, perfettamente calmo, approfittava della illuminazione inattesa per esaminare ogni cosa.

Qualche secondo dopo, e senza che nessuno di noi, se non il canonico, toccasse qualsiasi oggetto, la luce si spense bruscamente.

Quando avemmo riacceso le nostre lampadine, ci accorgemmo che il prete non era più con noi.

Lo trovammo, avviato per una discesa a gradinate di cui non conoscevamo l'esistenza. Frugando, egli aveva — per caso, diceva — fatto scattare una parete in legno che, spostandosi aveva smascherato l'apertura nella quale era caduto. Era stato proprio allora che la luce si era spenta.

Questo fatto parve grave a Tharps: vi era ogni motivo di credere che esistessero degli avvisatori automatici, che avessero già prevenuto Marmont di una presenza importuna nel sotterraneo.

Il canonico, incurante, continuava intanto a scendere, ad onta dei consigli prudenti del poliziotto.

Anzi ci chiamò ben presto affermando che avremmo dovuto raggiungerlo. Assicurava che si trovava di fronte a cose inenarrabili, e che sorpassavano per l'imprevisto, le supposizioni più arrischiate.

Vidi una luce di sfiducia negli occhi del mio amico, ma coraggioso e deciso, come sempre, egli prese subito una decisione, e, allontanandoci, si avviò per il primo nella discesa.

Giovanni ed io lo guardavamo discendere, col revolver in pugno, pronti a difenderlo contro qualsiasi attacco improvviso. Ma non accadde nulla di anormale, e alla sua volta ci invitò a scendere.

Lo spettacolo che ci si presentò allora, fu realmente il più straordinario che io abbia mai visto. In una cripta immensa, illuminata fortemente, si trovava un cantiere in pieno assetto, fornito di macchinari di ogni genere, perforatrici, pompe, macchine di trasmissione, gru, ecc. Non mancava nulla e tutto parlava di un'impresa gigantesca.

Due o tre gallerie vi si aprivano, cercando di *fuori*, e comprovando l'esistenza di sotterranei e di passaggi che la loro direzione, — Tharps se ne accertò con l'aiuto della bussola — faceva convergere alla casa della Forêjat.

Il canonico, con le mani alla cintola, si trovava colà come in casa sua: frugava dappertutto, tastava per ogni dove. Scoprì un ripostiglio dove erano deposti dei quantitativi forti di materie esplosive, necessarie indubbiamente alla preparazione delle mine dalle quali potevano constatare l'esistenza.

Che importanza doveva avere il lavoro agognato, perchè un tale apparato fosse necessario per le ricerche?

(Continua).

Lunghe udienze a porte chiuse e a porte aperte al processo di Oneglia

I movimentati interrogatori dell'ex-bersagliere Stringhini - Nobili e plebei nel pretorio - Le confidenze del Polimanti agli amici e ai caffettieri di San Remo.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 15, sera.

Il programma stamane recava ancora per l'udienza, l'annuncio delle porte chiuse per la testimonianza, assai importante, d'accusa di quel certo Renato Stringhini, attorno al quale sono nate delle polemiche nei giorni scorsi.

Udienza antimeridiana

Ma, poichè il Presidente vuole ridurre al meno che è possibile la segretezza delle udienze, e siccome è giunto a testimoniare il delegato di Pubblica Sicurezza, che deve dare informazioni sullo Stringhini, il Presidente si decide a tenere una parte dell'udienza a porte aperte, fino cioè all'esaurimento di tutto ciò che riguarda la moralità del testimone Stringhini; e così alle ore 9.30, l'udienza si apre dinanzi ad una discreta folla.

La lettura della testimonianza dell'on. Battaglieri

Il Presidente ha fatto subito dar lettura, da parte del cancelliere Borea, della rogatoria avvenuta a Roma, di S. E. l'on. Battaglieri, il Sotto-Segretario di Stato ha dettato la sua deposizione al Giudice di Roma. In essa dice, che ebbe cordiali rapporti di amicizia con il conte Tiepolo, illustre magistrato, per la sua professione di avvocato. Conobbe il conte Tiepolo come magistrato di alta rettitudine. Si che era circondato dalla simpatia universale anche per i suoi modi, coi quali sapeva conciliare gli scrupolosi doveri della sua professione con la più squisita e cavalleresca cortesia. La consorte di lui, contessa Ledercini, era circondata anche essa dalla massima stima. I coniugi Tiepolo, nella città di Casale Monferrato, godevano della massima simpatia, anche per l'educazione esemplare che sapevano dare alla loro famigliuola. La contessina Tiepolo era di un'ammirabile vivacità infantile, ed era anche una molto bella ragazzina. « Fu trasferito poi il conte Tiepolo ad Aquila, ed allora, — dice S. E. l'on. Battaglieri, — non ebbi più rapporti con la famiglia stessa ». E' però suo apprezzamento che l'ambiente famigliare di casa Tiepolo fosse il migliore, per il carattere dei genitori e per l'educazione rigida che sapevano dare ai loro figli. Nè mai, — assicura S. E. l'on. Battaglieri, — sentì il conte Tiepolo menar vanto delle sue tradizioni famigliari e dell'alta aristocrazia, per cui era legato alle più illustri famiglie venete.

Il delegato Cavallo parla della famiglia Stringhini

E' fatto quindi entrare nell'aula il delegato Cavallo Leonardo, citato dai poteri discrezionali del Presidente, per dare informazioni sul [illegible] Stringhini.

Il Presidente: — Lei risiede ad Ascoli Piceno? Da quanto tempo?

— Sì, io risiedo ad Ascoli Piceno dal 26 gennaio 1911; quindi è da due anni che sono in quella città.

— Conosce lo Stringhini Renato personalmente?

— No, io lo conosco solo di vista. Lo vidi qualche volta in bicicletta e so che è un corridore...

— E conosce pure le sorelle dello Stringhini?

— Una la conobbi di persona per ragioni di ufficio, e le altre solo di vista.

— Ci vorrebbe dare qualche informazione sullo Stringhini?

— Stringhini Renato, prima di andare militare teneva negozio di biciclette ed era corridore, e così anche guadagnò diversi premi e qualche migliaio di lire.

— Ed ora fa la stessa professione? — domanda il Presidente.

— Da quando è tornato da militare, credo che non abbia più fatto nulla. Vive in famiglia, ma però so che vuole di nuovo riaprire il suo negozio di biciclette.

— Ma della sua fama, che cosa ci può dire? — domanda il Presidente.

— E' stato condannato due volte per contravvenzione in bicicletta: ma nulla risulta d'altro sul suo conto.

« Io non ho mai dovuto richiamarlo. Perciò non posso dire che sia di cattiva condotta.

— E sulla famiglia, che informazioni ci dà?

— Il padre ha un terreno ed una casa del valore di 25 mila lire ed una rivendita di vino e tabacchi. Per una pratica che ho dovuto fare per il permesso di esercizio, ho potuto assodare che il suo terreno gli dà 80 quintali di vino.

— Ma insomma è un galantuomo e vive delle sue rendite e del suo negozio?

— Sissignore. Non si può dire nulla sul suo conto ed è stato assolto una volta per ingiuria.

— La famiglia come è composta?

— Del padre, della madre, di due figli: Renato e Domenico (Domenico è ora in America), e di tre figlie, una di 21 anno, una di 20 e l'altra di 18, e infine una nipote, figlia naturale, riconosciuta però, di una delle ragazze.

— Le figliuole stanno nel negozio del padre?

— Sissignore; accudiscono alla rivendita del vino.

— Che fama godono?

— Solo sulla più giovane non c'è nulla da dire. Invece la seconda ha avuto una relazione con un giovanotto minorenne mentre anche essa era ancora minorenne e da questa relazione è nata una figliola. Questo amore ebbe in seguito di scenate ed un procedimento penale, perchè la famiglia del giovane non voleva assolutamente che questi sposasse la ragazza, mentre la famiglia della ragazza intende che il giovane assolva al suo impegno. E così in seguito ad una più grave scenata il padre fu assolto dalle ingiurie, le ragazze e la madre furono condannate per ingiurie e minaccie e una delle figlie anche per porto d'arme.

« La prima ragazza fa all'amore con un ricco signore di un paese vicino e pare però, e tutti lo dicono, che la voglia sposare. Al nostro ufficio non risulta affatto altro.

Avv. Rossi: — La pubblica sicurezza, eccetto quella famosa scenata per cui ci fu un procedimento penale, ha avuto altri rapporti contro queste ragazze?

— Nossignore; assolutamente nulla.

Un telegramma

Il funzionario, signor Cavallo avrebbe finito la sua deposizione; infatti, sta per essere licenziato. Ma egli trae di tasca un telegramma, e dice:

— Io ho ricevuto, un'ora fa, da un mio collega di Ascoli Piceno, questo telegramma.

Lo mostra e dice di essere pronto a leggerlo.

La Parte Civile vuole che lo detti in modo che il cancelliere ne prenda atto.

Il delegato detta, infatti, così: « Risulta a questo ufficio che Moretti Antonio, qui negoziante di biciclette, ha dichiarato ai farmacisti Ambrosio Alceste e a Silvestri Guido, ambidue qui domiciliati che circa un mese fa Stringhini Renato, testimonio del processo Tiepolo gli chiese una motocicletta per recarsi a Fermo (*casa del morto*). Il Moretti gliela rifiutò conoscendo lo Stringhini e temendo che se ne appropriasse. Lo Stringhini chiese allora che lo conducesse con una automobile, ma il Moretti chiese il pagamento anticipato. Lo Stringhini rispose che avrebbe pagato dopo, dopo avere riscosso due o tremila lire per una testimonianza, che doveva fare. Ma il Moretti rifiutò egualmente. Il Moretti interessò — altra parola più esatta — il delegato Carducci Manfredo e Cataldo Carmine altro delegato, di Ascoli per confermare quanto sopra. Di tale dichiarazione mi affretto a dare notizia per l'uso che la S. V. crederà di fare nell'interesse della giustizia. — Firmato: Carducci ».

Nell'aula si leva un mormorio di sorpresa.

Avv. Rossi: — Sa ella che lo Stringhini aveva deposto in istruttoria sino dal 15 novembre 1912?

— Nossignore, non so.

— Sa che i pubblicisti Presta e Fornari del *Caffaro* e del *Secolo XIX* lo avessero già intervistato a Ventimiglia il 13 novembre?

— Non so.

Raimondo: — Bastava il vino delle tenute di proprietà del padre dello Stringhini ad alimentare il negozio?

— In un anno producevano circa ottanta ettolitri di vino.

Avv. Del Bello: — I poderi hanno cultura mista, a frumento, a vite, frumentone?

— Credo di sì.

— Fa vita di lusso la famiglia Stringhini ad Ascoli Piceno?

— Una signorina veste con qualche eleganza e si afferma che il giovane signore che deve sposarla le faccia dei regali. Gli altri della famiglia vestono bene, ma non con lusso. Del resto ad Ascoli si vive molto modestamente.

— Venga allora lo Stringhini! — ordina il presidente.

La minuziosità di queste indagini è spiegata dal fatto — che certo i lettori ricorderanno — che contro lo Stringhini la Difesa eleva qualche dubbio a causa della moralità della sua vita, come uomo vivente alle spalle delle sorelle dedite alla malavita. Lo Stringhini, testimonio offertosi spontaneamente alla famiglia Polimanti, dice di avere avuto dal Quintilio Polimanti la narrazione della sua intimità con la contessa, descritta anzi con certi particolari boccacceschi che potrebbero fare credere che la contessa abbia invitato l'ordinanza al convegno schermendo la sua naturale [illegible] e concedendogli poi una lunga serie di colloqui intimi.

Lo Stringhini biancovestito

Lo Stringhini entra nell'aula disinvolto, vestito tutto di bianco, con la cravatta lilla, con la paglietta. Ha l'aspetto giovanile, quasi di un ragazzotto.

— Che professione fate?

— Il commerciante di biciclette.

Presidente: — Va bene. Avete avuto occasione di parlare un mese o due fa con un certo Moretti?

Stringhini (seduto, ostentando un atteggiamento spigliato talora un po' risentito, depone tutto calmo): — Ma dei Moretti ve ne sono tanti al mio paese.

La contessa, intanto si è alzata e con aspetto contrariato ma con voce ferma rivolta al presidente dice:

— Se ella ora intende fare fare la deposizione allo Stringhini mi permetta di ritirarmi.

Ma il Presidente calma la contessa con un cenno della mano.

— No, no! Ora voglio solo liquidare l'affare Moretti a porte aperte; poi quando verremo alla vera deposizione Stringhini ella si ritirerà se lo crede.

La contessa allora si siede tranquillizzata.

Presidente (al teste): — Dunque, avete o no parlato a questo signor Antonio Moretti?

— Ah, ah! Antonio Moretti! — esclama Stringhini con una risatina ironica. — Ah! questo signore lo conosco! Infatti si è appropriato di parecchia roba mia e di mio fratello!...

— Ma ella non gli domandò in prestito una motocicletta?

Stringhini, con una crollata di spalle, risponde: — No, mai!

— Pure egli vi parlò in presenza di certi Ambrosio Alceste e Silvestri Guido.

Stringhini (battendo con la paglietta sulle ginocchia): — Non lo so veramente.

— Ma due mesi fa?... — insiste il Presidente...

— Ah, due mesi fa! — dice ad un tratto lo Stringhini, come chi si risovviene all'improvviso. — Ah, sì, due mesi fa gli domandai una motocicletta per andare a San Pietro Morico.

— A trovare la famiglia Polimanti?

— Sissignore! Ma non me la volle dare e tutto finì lì.

— E perchè non gliela volle dare?

— Mi pare perchè fosse guasta!

— No! Il Moretti disse che gliela rifiutò perchè sapeva che non gliela avrebbe più restituita...

Stringhini (con sarcasmo): — Io conosco bene il caro signor Moretti. Chieda, signor Presidente, chieda informazioni del signor Moretti!

— Ma — insiste il Presidente — al rifiuto di darle la motocicletta, non domandò un'automobile?

— Non avevo bisogno di chiederla a lui l'automobile. Solo pochi giorni fa mi condussero a Fermo, nella loro automobile, il marchese Traiani e il ragioniere Nardini...

Avv. Conti: — Ma queste scorrazzate in automobile cosa c'entrano con la causa?

Presidente (al teste): — L'interessante è di sapere se ella ammette o no che promise di pagare la gita, dopo di avere riscosso due o tre mila lire per una testimonianza!

— Io offrii di pagare anticipatamente. Del resto il Moretti disse che se avesse potuto darmi la motocicletta me la avrebbe data gratuitamente.

Poichè lo Stringhini continua a dondolarsi, ad accavallare le gambe, a picchiarsi sulle ginocchia con la paglietta, a scattare in modo vivace, il Presidente grida:

— Ma insomma, che cosa ha lei che non è buono a stare fermo un momento? Non è mica questo il contegno da tenersi davanti alla Corte e ai signori giurati!

Stringhini (mormorando): — Ma capisca!...

— Ma capisco! — risponde il presidente. — Ella ha un po' il nervoso. Ma si calmi; risponda se fece o non fece quella proposta al Moretti.

— E' una invenzione di costui.

Presidente: — E come costui avrebbe inventato una simile frottola?

— Lo spiego subito: il Moretti ebbe da mio fratello quando stava per partire per l'America parecchia roba del suo commercio. Egli se ne appropriò e la vendette. Quando tornai da soldato chiesi conto al Moretti di quello che aveva avuto da mio fratello, egli non seppe darmene conto. Lo qualifico per un miserabile: ecco tutto!...

Presidente: — [illegible] ci sarebbero dei rancori fra voi altri per ragioni di interesse...

— Sissignore!

Avv. Conti: — Questi rancori però si determinarono prima o dopo della richiesta della motocicletta al Moretti?

— Dopo.

Avv. Rossi: — Conosceva ella la famiglia di Quintilio Polimanti?

— Sissignore!

— Ella quante volte dopo il fatto la visitò?

— Due volte!

— Ella era molto amico del Quintilio Polimanti?

— Moltissimo.

La lettera di condoglianze

— Ricorda di avere, dopo il fatto mandato questa lettera?

L'avv. Rossi presenta una lettera che ha la data del 13 novembre, e che spedì da Ventimiglia alla famiglia. Lo Stringhini risponde: « Sissignore! ». Stringhini riconosce così la sua missiva e il cancelliere dopo che il Presidente annunzia che in del caso manderà a citare il Moretti e farà venire l'incarto del processo contro la famiglia Stringhini per quella scenata di cui ha parlato il delegato, legge la lettera che è del seguente tenore:

« Ventimiglia, 13 gennaio 1913. — Pregiatissimo signor Polimanti!

« Nell'inviare a lei e alla sua gentil famiglia le mie più sincere e sentite condoglianze per la perdita del caro Quintilio, mio amico carissimo, sento anche il sacrosanto dovere di smentire tutte le dicerie e le menzogne che finora si sono andate accumulando sul suo conto sui giornali. Ero deciso, appena borghese di palesare la verità, ma essendo ormai nauseato per la perfidia di un corrispondente forse troppo influenzato o interessato e non potendo più oltre sopportare che la cara memoria di colui che fu per me quasi un fratello venga ancora oltraggiata, mi son deciso a parlare. Posso assicurarlo, prima di tutto, che lo svolgimento dato alla tragedia dai giornali è falso e destituito di fondamento. Quintilio non ha nè avrebbe certamente avuto il coraggio di usare violenza alla sua padrona. Fu lei che lo condusse a tal punto e ciò molto prima che si venisse al triste epilogo. Come mio amico, il povero Quintilio si confidava spesso: fu verso la fine della primavera scorsa che egli cominciò a farmi intendere che fra lui e la sua padrona correvano intimi rapporti e ai primi di agosto al termine del campo, ove egli non venne, fui per confessarmi la verità, mi mostrò pure alcuni regali fattigli da lei, le lettere e cartoline che gli inviava dalla villeggiatura. Questo per ciò che riguarda la tesi principale, riservandomi quando farò ritorno ad Ascoli, verso la fine del mese di darle più ampie spiegazioni e minuti ragguagli. La prego per questi pochi giorni che ancora mi rimangono di servizio militare di tener celata per quanto può o almeno in parte, la cosa per ragioni che ben può lei comprendere. Le invio i miei più distinti saluti e mi firmo suo Renato Stringhini, bersagliere del 9.o battaglione. - Ventimiglia ».

L'udienza continua a porte chiuse

— Ora — dice il presidente — veniamo alla deposizione dello Stringhini su fatti della causa. Ordino lo sgombero dell'aula.

— Allora signor Presidente — esclama l'accusata, levandosi rispettosamente in piedi, — la prego di lasciarmi ritirare.

— Si accomodi pure! — risponde il presidente.

Intanto i carabinieri sospingono fuori il pubblico. La contessa scende nella guardina.

Lo Stringhini comincia la sua deposizione. A mezzogiorno la seduta è tolta. Dicono che la testimonianza del giovine ex-bersagliere non ha provocato incidenti alcuno di qualche importanza. Però il Presidente dovette rimbeccare a un certo punto il testimone che avrebbe qua e là sorpreso in [illegible] di iperbole in confronto della sua deposizione scritta.

La curiosità del pubblico

Siamo alle 14 puntualmente in attesa, sulla soglia della Corte d'Assisi. Una folla composta in gran parte di donne indugia, come noi giornalisti indugiano nella attesa paziente, ferma nella piazza soleggiata.

Il Presidente giunge e, con un risolino malizioso e con un cenno significativo, ci avverte che neanche oggi aprirà subito le porte. « Ritornate verso le 16! — ci dice, — poi forse potrete riprendere i vostri posti ». I curiosi specialmente quelli che con fatica e pazienza hanno raggiunto le prime file e si sono assicurati così un bel posto accolgono con manifesto dispetto la notizia: molti si armano di nuova pazienza e non abbandonano le conquistate posizioni.

Noi resocontisti ritorniamo alle 16. L'udienza a porte chiuse è così terminata: essa si è svolta in assenza dell'accusata che ha pregato il Presidente di concederle il favore di rimanere in camera di sicurezza.

Udienza pomeridiana

Dopo alcune brevi contestazioni allo Stringhini, si è sentito il soldato Parodi, il quale avrebbe avuto, come già narrammo gli scorsi giorni, confidenze dallo Stringhini sulle rivelazioni intime molto intime che il Polimanti gli aveva fatte, e poi è stato richiamato il capitano Bossi, il quale si dice abbia avuto alcuni particolari di alcova della vita coniugale del capitano Oggioni ed in fine si è sentito il dottore Verano, perito su alcune macchie riscontrate sugli indumenti del povero ucciso.

Alle 16.30 l'udienza, dopo breve riposo per i giurati, riprende con l'assistenza del pubblico sempre più acceso di curiosità e vibrante di interesse.

L'accusata, più pallida del solito, va a sedersi nella gabbia, dove prende il suo consueto atteggiamento volgendo le spalle al pubblico.

E' richiamato l'oste Fontanelli a riferire sugli esperimenti del quale era stato incaricato l'altro giorno e, cioè, constatare se dai locali dell'*Agraria* si possano vedere le finestre dell'alloggio Oggioni.

— Se ne vede una — egli afferma — e non bene.

"Era un falso bersagliere,,

Lo segue sulla pedana il sottotenente Mario Borghi.

— Ho avuto — egli narra — alle mie dipendenze, nel 1911 e nel 1912, il Polimanti e lo Stringhini.

— Che può dire del Polimanti?

— E' stato certamente uno dei peggiori bersaglieri della mia compagnia, per quanto ho potuto giudicarlo.

— E per quali motivi?

— Per motivi complessi. Era un falso bersagliere: aspirava a fare l'ordinanza per schivare le fatiche. Era troppo umile e strisciante pur di ottenere favori; ma quando poi si [illegible] l'impunità per la bontà del suo capitano Oggioni, allora egli diveniva spavaldo. E' per questo che io l'ho sempre ritenuto un impostore. E devo giudicarlo anche male per altre piccole circostanze, che forse coloro che non sono militari non possono conoscere e apprezzare in tutto il loro vero valore. Era, per esempio, poco corretto...

Avv. Del Bello, scattando: — Rubava, forse?

— No, non rubava; [illegible] però delle mancanze sciupando il corredo militare oltre i bisogni del servizio. Questa è una scorrettezza nel gergo militare...

Avv. Rossi: — Ma, insomma, era una scorrettezza per incuria! Bisognerebbe essere più precisi nelle parole che si dicono!

Avv. Del Bello: — E perchè ella, tenente, non fece rapporto di queste cose ai suoi superiori? Il foglio matricolare del Polimanti lo giudica come ottimo soldato...

— Questo giudizio riguarda me soltanto. Non mi si tocchi in ciò che è militare!

Avv. Rossi: — Noi facciamo il nostro dovere, ed io ripeto qui la domanda: Perchè ella non ha riferito ai suoi superiori le mancanze del Polimanti, che infatti non risultano dal suo foglio matricolare?

— Ebbene, avvocato — grida il teste — mi metta agli arresti, se crede che io non abbia fatto il mio dovere.

Avv. Del Bello: — Non usi qui, signor tenente, quel linguaggio da caserma.

— Parlo come lei parla a me!

Avv. Rossi: — Prego il presidente di intervenire con la sua autorità e dirigere l'interrogatorio con questo signore.

Il teste, dopo un'altra breve botta e risposta, riesce finalmente a spiegare che le note caratteristiche buone ottenute dal Polimanti dipendono dal fatto che queste sfuggirono al suo controllo.

— L'unico controllo — dice il tenente — che io ho avuto su di lui fu per quanto riguarda il corredo, ed anche da questo piccolo elemento ho potuto formarmi la convinzione ed un concetto poco lusinghieri sul Polimanti.

— Ma non basta l'incuria del vestiario! — ribatte l'avv. Rossi — per dire che un bersagliere è un pessimo bersagliere.

— Ma ci sono dei fatterelli che sono caratteristici. Per esempio, sempre in rapporto al vestiario, una volta il Polimanti mi raccontò una bugia, dicendomi che certi arredi di vestiario gli erano stati richiesti dal capitano Oggioni, e venni poi a sapere che non era affatto vero che il capitano Oggioni gli avesse permesso di prendere questi indumenti.

Avv. Del Bello: — Ma come ella può conciliare il suo parere con quello del colonnello, che, come ognuno ricorda, qualificò qui in udienza il Polimanti un buon soldato? Il colonnello, dunque, o non ha compiuto il suo dovere, o non ha detto la verità?

— Io qui ho espresso il mio parere! — esclama il teste con energia — un parere tutto affatto personale, e solo di questo sono responsabile.

— E basta, per lei, l'incuria nel corredo per ritenere un soldato pessimo?

— Da molti altri fatti mi sono formata questa convinzione. Per esempio, non mi piaceva affatto il suo carattere di impostore gesuitico.

— Ma ricorda altri fatti speciali?

— Come vuole che mi ricordi di piccoli fatterelli e di simili minuzie? Riferisco qui le mie impressioni complessive. Devo dire poi che io mi opposi, per quanto potei, a che l'Oggioni [illegible] al suo servizio come attendente il Polimanti...

Avv. Conti. — Non è il primo testimone che dice questo...

Avv. Del Bello. — Ed allora come mai il capitano Oggioni volle assumere egualmente il Polimanti come ordinanza?

— Il capitano Oggioni mi disse che aveva già avuto al suo servizio il fratello Paride che aveva fatto molto bene e, d'altra parte, il Quintilio gli era stato raccomandato dalla famiglia. Però non mancai di far rispettosamente osservare al capitano Oggioni che non era affatto opportuno prendere il Quintilio come ordinanza perchè era uno dei peggiori dei miei bersaglieri.

Avv. Rossi. — Chi è che stende le note caratteristiche di un soldato?

— Il capitano della Compagnia, il quale però può anche fare a meno di tener conto delle relazioni dei subalterni.

Avv. Conti. — Ella frequentava i bagni?

— Sì, molto, perchè sono un appassionato di nuoto...

— Non notò qualche cosa sul conto della contessa e del Polimanti?

— Nossignore!

— Vide il Polimanti in barca con la padrona?

— No, mai!

— Non ha notato qualche cosa in proposito col capitano Graziani?

— Rilevai, col capitano Graziani, una eccessiva assiduità ai bagni del Polimanti; ma la mia osservazione non si riferiva affatto ai rapporti dell'attendente con la contessa. Questa mi parve tenesse una condotta più corretta possibile, si occupava dei suoi bambini ed anche il Polimanti era addetto alla custodia dei bambini.

Parla la contessa

Il teste è poi invitato a dare informazioni sul funzionamento della Browning e poichè durante questa spiegazione l'avvocato Del Bello accenna che la contessa disse nel suo primo interrogatorio che aveva toccato la molla di sicurezza, l'accusata si leva e, tutta rossa in viso, esclama vivacemente: « Ho già detto che mi sono sbagliata in quel mio interrogatorio, perchè io non sono pratica d'armi da fuoco; io ho detto molla, credendo di dire grilletto, ma ora posso assicurare che ho toccato soltanto il grilletto...

P. M., al teste: — Conosce ella lo Stringhini?

— Sì lo conosco: non è stato certo un buon soldato e dovetti farlo traslocare a Ventimiglia per il numero grandissimo delle sue punizioni, quasi tutte inflitte da me ed anche per fatti specifici come relazioni con persone equivoche e debiti non pagati. Mi ricordo fra l'altro che egli aveva fatto un grave debito con una ostessa, debito che poi soddisfò a rate, dietro l'insistenza del capitano Pirzio Biroli.

Siccome gli avvocati della Parte Civile fanno delle contestazioni sul valore e sulla gravità delle punizioni, l'avvocato Conti esclama: — Ma a Ventimiglia non si mandano mica per premio i bersaglieri!

— O no certamente! Certo la residenza di San Remo vale molto più di quella di Ventimiglia!

Del Bello nota però che il capitano Martinelli parlò solo di sospetti e di relazioni dello Stringhini con donne leggere.

Teste. — Io però posso assicurare che i fatti che ho narrato sono veri.

Il foglio matricolare dello Stringhini

Il P. M. fa leggere il foglio matricolare dell'ex soldato Stringhini, dal quale appaiono parecchie punizioni di prigione semplice e di rigore, fra le quali una per aver perduto la sciabola.

— Mancano in questo foglio matricolare — osserva il teste — le consegne, le quali possono dare un elemento rimarchevole di giudizio sulla condotta di un soldato. Il foglio delle consegne, esclama il teste, era nero d'inchiostro...

Avv. Rossi. — Ma intanto risulta che la prima grave punizione non è notata che dopo un anno di servizio!

— Ma ripeto — dice il teste — che mancano tutte le annotazioni delle consegne.

Avv. Del Bello. — Ma il capitano non ha accennato ai fatti che accenna il signor tenente!

— Ripeto che il numero delle punizioni fu il solo motivo del trasloco dello Stringhini...

Conti. — E bisogna del resto notare che l'aiutante maggiore del reggimento era il capitano Oggioni!

Del Bello. — Ma il capitano Oggioni non sarà mica stato il protettore anche dello Stringhini?

Accusata, interrompendo, dice vivacemente: — Sì, era il protettore di tutti i bersaglieri!

Dopo alcune brevi contestazioni alle quali il teste risponde vivacemente, il tenente Borgo viene licenziato.

La contessa Waldestein

Sale sulla pedana la contessa Waldestein, la quale, con frase molto elegante, dice che vivendo nel cuore della società di San Remo, e nella colonia forastiera, sentì parlare di molti scandali dei quali alcuni non veri: non ha sentito però mai dire nulla sul conto della contessa Tiepolo-Oggioni, la quale fu anzi sempre dipinta come moglie modello e sposa esemplare. Aggiunge poi ancora che non sentì affatto dire che ai bagni si sia notato qualche cosa di meno corretto nella condotta della contessa, la quale si occupava solo dei suoi bambini ed era una moglie affettuosa.

Avv. Rossi: — Ma ella ha conosciuto personalmente la contessa?

— Personalmente la conobbi da non molto tempo, ma da 23 anni però passò costantemente l'inverno a San Remo.

La contessa Waldestein prima di allontanarsi saluta affettuosamente con un gesto la contessa.

Dopo questa aristocratica testimonianza, ecco la deposizione di un'umile lavoratrice: segue infatti sulla pedana dei testimoni la lavandaia Maddalena Rodini, la quale fa il più incondizionato elogio dell'accusata.

— E' una signora — dice — che conosco bene, affabile, gentile con tutti.

— Avete visto in casa Oggioni il Polimanti?

— Sì, ma non ho notato mai nulla di anormale tanto da parte della contessa che da quella dell'ordinanza. La contessa mi pareva del resto che trattasse la sua domestica con molta « severatezza ». Io non posso dire della signora che tutto il bene che di lei penso e che so.

Il marchese Borea d'Olmo

Poi è chiamato il marchese Girolamo Borea d'Olmo, tipo perfetto di antico gentiluomo.

— Conosce la signora Oggioni? — domanda il Presidente.

— Da tre anni. La conobbi casualmente nello studio del pittore Bonetti, dove prendeva lezioni io, anzi, in quell'occasione, avendo visto che c'era una signora, volli ritirarmi, ma il pittore Bonetti mi disse: « Vieni, che ti presenti la contessa Oggioni-Tiepolo ». L'incontrai poi altre volte per strada e scambiai con lei il saluto ed una volta l'invitai a casa mia per un the. L'ammisi nella mia famiglia perchè sapevo in stima in cui era universalmente circondata.

— Godeva quindi a San Remo buona fama? — domanda il Presidente.

— Godeva fama di perfetta gentildonna, di madre e di sposa esemplare! — risponde il marchese.

Avv. Conti: — Anche suo fratello, non è vero, conosceva la contessa ed era della stessa opinione?

— Sì « fu anzi per questa conoscenza appunto che ebbi occasione di invitarla al the in casa mia.

Il testimone è licenziato ed avviandosi, si inchina davanti all'accusata.

Il capo calzolaio Ferrari viene nell'emiciclo.

— Conobbe il Quintilio Polimanti? — gli chiede il Presidente.

— Sì, da quando egli entrò nel reggimento: mi intrattenni qualche volta con lui a chiacchierare....

— Non le ha mai parlato delle sue avventure amorose?

— Oh parecchie volte! Anzi, mi parlò di una certa Letizia Allaria, dalla quale, egli diceva, otteneva ciò che voleva: diceva anche che egli faceva all'amore con la proprietaria di una osteria di San Remo.

Il pubblico scroscia in una grande risata, poichè sembra che la signora alla quale il teste si riferisce, sarebbe la moglie di uno dei principali [illegible].

— Silenzio! — impone il Presidente.

— E della sua padrona, non vi parlò mai?

— No, signore! Mi parlò anche di una certa Pia con la quale amoreggiava mentre era in relazione con la Letizia: anzi mi disse che andando a passeggio con l'una o con l'altra temeva che un giorno o l'altro le due donne non si trovassero e finissero di accapigliarsi e di levarsi gli occhi.

"Contegno un po' mafioso....,,

Giuseppe Malatesta, guardia di città, conobbe il Quintilio Polimanti, il quale aveva un contegno un po' mafioso....

Avv. Rossi: — Mafioso? che vuol dire?

— In siciliano mafioso vuol dire anche soltanto spavaldo!

Avv. Rossi: — Bene! prendiamo atto di questa spiegazione.

— Dunque, dicevo — continua il teste — io lo vedevo frequentare la musica in piazza con questa sua aria spavalda; allora, siccome lo avevo notato, domandai ad un caporale chi fosse ed egli mi disse: « E' il soldato Quintilio Polimanti! » Un giorno ebbi occasione di parlare con lui ed a poco a poco divenimmo abbastanza amici. Egli mi disse che frequentava molto una nota osteria. Io gliene domandai la ragione di questa frequenza e mi rispose: Perchè ho fatto mettere le corna ad un maresciallo amante della padrona. Il quale, a sua volta, aveva messo le corna al padrone dell'osteria. Poi mi disse ancora che frequentava la panetteria di una vedova, ma che là non c'era nulla da fare. Una volta mi disse che voleva tentare anche un colpo con la sua padrona, per quanto gli fosse difficile, perchè al primo discorso ed ai primi scherzi che aveva tentato, la signora aveva minacciato di dirlo al capitano. « Ma io, in verità, continuò il Polimanti, voglio tentare lo stesso anche a costo di andare per due mesi ai ferri ». Naturalmente lo rimproverai per questi discorsi, ma egli me li ripeteva insistentemente ».

Avv. Rossi: — Perchè di questa circostanza ella non ha riferito al suo superiore commissario di polizia? Non era questo il suo dovere, essendo ella un agente di P. S.?

Il teste si stringe nelle spalle e dice:

— Io non mi occupai di queste cose. Veramente non pensai di dirlo.

Del Bello: — Lei non farà certamente carriera!

Raimondo: — Ma ella non parlò con alcuno della cosa?

— Sì: mi ricordo che ne parlai con il compagno De Bella, pochi giorni dopo il fatto. Poi da Milano, anzi, il 10 febbraio gli scrissi una lettera, in cui gli dissi che sentivo mio dovere di venire a deporre sopra queste cose, dopo che avevo letto sui giornali che cosa si attribuiva alla contessa nel fattaccio.

Avv. Rossi: — Ma come! Allora c'è anche un altro agente che sapeva così gravi circostanze, ed anche questo agente non ha sentito l'elementare dovere di farsi sentire in istruttoria?

Conti fa notare però che non c'è stato un procedimento di Polizia giudiziaria in questa causa. Ciò fu anche affermato dal commissario Silvestre.

Avv. Rossi: — Ripetiamo che queste cose possono essere vere, ma sono però inverosimili e incredibili. Vi furono altre persone presenti ai suoi colloqui con il Polimanti?

— Nossignore! Questi colloqui furono sempre fatti quando eravamo soli; ma poi, siccome il Polimanti era troppo vanitoso e chiacchierone, finii per evitarlo e di non andare più in sua compagnia.

Avv. Rossi: — Nell'osteria ella non fu mai insieme col Polimanti?

— No, mai!

Avv. Raimondo: — Che cosa ella scrisse al compagno De Bella? Vuole precisare le frasi della sua lettera?

— Scrissi che avevo letto sui giornali che si attribuiva alla contessa, nel fattaccio, una enorme responsabilità. Io scrissi: « So quei particolari, di cui ti ho parlato: sento il dovere della mia coscienza di dover deporre alla giustizia, perchè sia detta tutta la verità ».

Il P. M. osserva: — La sua coscienza dunque si è risvegliata soltanto il 10 febbraio, quando i giornali non parlavano più del fatto! Invece sembra che la sua coscienza dormisse tranquillamente quando proprio in San Remo fervevano le ricerche e le indagini intorno alla tragedia...

Il teste un po' seccato, e con una crollatina di spalle: — Non avevo riconosciuto la gravità delle rivelazioni che avevo avuto e quindi non credetti che fosse il caso di parlarne.

Raimondo: — Faccio notare che appena ai primi di marzo o alla fine di febbraio i giornali parlarono del rinvio a giudizio della contessa!

Avv. Conti: — E io fo notare che la sentenza della sezione di accusa porta la data dell'8 febbraio...

P. M. (al Presidente): — Non le pare che sarebbe opportuno fare citare la guardia Di Bella.

L'avv. Rossi e la Difesa d'accordo con lui pregano anche di fare portare se è possibile la lettera che al Di Bella scrisse il testimonio.

Un altro caffettiere

Augusto Gentile, esercente il caffè di piazza della stazione a San Remo appena salito sulla pedana dei testimoni narra che una volta nel mese di agosto il Polimanti andò col capo sarto del reggimento al suo caffè.

Raimondo: — Quali discorsi si fecero in quella occasione?

— Il Polimanti parlava col capo sarto ed elogiava la bellezza della sua padrona. Diceva che era una bellissima donna e sperava di arrivare a lei; se anche il capitano lo avesse ucciso, non gli ne sarebbe importato nulla.

— Ella non interloquì?

— No, ascoltavo soltanto!

P. M.: — Venne una sola volta il Polimanti nel suo negozio? Come è possibile che abbia tenuto subito questo discorso?

— Ma non lo faceva con me lo faceva col capo-sarto.

Avv. Rossi: — Il capo-sarto non è in continuo contatto con gli ufficiali del reggimento?

Teste (stringendosi nelle spalle): — Ma non so!

La P. C. fa osservare che questo testimonio non disse nulla di tutto ciò che ora narra mentre ferveva l'istruttoria. Ma i difensori d'altra parte fanno notare che avevano indicato tanto questo testimonio come gli altri che confermarono la sua deposizione all'Autorità inquirente, ma questa non credette di assumerli in istruttoria.

Giorgio Broglia, capo sarto del reggimento, è chiamato nell'aula.

"Polo,, o "pollo,,

— Conosceva ella il Polimanti?

— Sì, conoscevo il Polimanti da parecchio tempo. Andai con lui una volta a bere un bicchierino. L'ultima volta fu appunto quella in cui andammo al Caffè che si trova di fronte alla stazione e dove avvenne il discorso riferito poco anzi dal testimonio qui venuto. Io avevo sentito una volta — dice il testimonio — frequentando casa Oggioni per ragioni di lavoro, chiamare il Polimanti « Polo ».

Avv. Rossi (pronto): — Ma da chi lo sentì chiamare con questo vezzeggiativo?

— Non saprei se dalla contessa o dalla persona di servizio! E — continua il teste — ricordo che io dissi al Polimanti scherzando: « Ti chiamano Polo, ma tu sei un pollo da mettere *arrosto* ». E il Polimanti di rimando subito mi disse: « *Polo o pollo, io sono già mezzo arrosto* ». Voleva alludere alla sua padrona di cui intesi gli elogi. Io lo stuzzicai, ed egli mi disse: « La mia padrona è davvero carina ed anche a costo di morire vorrei almeno una sola volta ottenere.... ».

Avv. Rossi: — Così dicevano anche i trovatori!

Il teste continua: — Ritornato un giorno da Ventimiglia, rientrai nel Caffè del Gentile. Il fatto era già accaduto. Io mi sovvenni di tutto e mi confidai con l'amico Fontanella, perchè era una cosa di cui volevo sgravarmi, anche perchè credevo di fare bene; io sono sempre un uomo che vuole il bene.

Un pubblicista

Entra poi il testimonio Ferdinando Bossa, pubblicista, il quale narra che la sera del fatto si recò per caso nel Caffè del Fontanella, il quale gli narrò dei colloqui da lui avuti col Polimanti il quale gli aveva anche mostrato il medaglione.

Qui il teste riferisce quanto il Fontanella con precisione ha deposto nelle sedute passate.

— Due giorni dopo il Polimanti — racconta il teste Broglia — si presentò al capo sarto del reggimento.

E qui riferisce il discorso fatto dal Polimanti e che il capo sarto ha deposto all'udienza.

Raimondo: — Sa che il capitano Oggioni aveva [illegible] questi discorsi?

— Veramente fu il professore Sighinolfi il quale venne da me e mi domandò se non avessi avuto difficoltà a riportare questi discorsi al capitano Oggioni e a deporre in istruttoria.

Raimondo: — Noi il 20 gennaio appunto prendemmo deduzione dei testimoni...

E' chiamato per un istante il teste Broglia.

Avv. Rossi: — Fu lei che andò a parlare col Fontanella o fu il Fontanella che venne da lei?

— Andai da me, di mia spontanea volontà.

L'ora è tarda: per i giurati è stata una giornata pesante, densa di lavoro, e si decide di rimandare a domani la continuazione dell'escussione dei testimoni.

La signora dell'avv. Oliveri non c'entra per nulla

L'avv. Rossi domanda la parola per delucidare uno strano episodio.

— Il teste Fontanella, l'altr'ieri, riferendo le parole che avrebbe detto il Polimanti, accennava che questi aveva affermato di essere in relazione con la moglie di un avvocato di San Remo che esercisce a Genova. Non sarebbe bene, signor Presidente, far richiamare il teste Fontanella per fare escludere da lui che si alludesse al signor avvocato Oliveri che risiede a San Remo e che esercisce a Genova?

Raimondo: — Però mi sia permesso un rilievo, che esclude la possibilità di ogni equivoco. Il Polimanti una volta aveva accennato alla moglie di un avvocato, ma poi, per mezzo di altri particolari, fece comprendere al Fontanella che voleva alludere alla sua padrona e confermò questa sua allusione mostrando il medaglione..

Avv. Rossi: — E' un fatto dunque che il Fontanella riconobbe nel ritratto del medaglione la contessa.

Avv. Raimondo: — Intanto si mette completamente fuori la signora dell'avvocato Oliveri..

L'udienza, così varia di toni e di testimonianze, si chiude con una scena caratteristica. Difatti, prima che la contessa si allontani dalla gabbia, vanno a salutarla cordialmente la contessa Waldestein, il marchese Borea d'Olmo e le due fantesche, la Pasquali e l'Angiolina; queste, attraverso la gabbia, scocca un caldo bacio sul volto della sua padrona.

BINI.

L'assolutoria di Arata

(*Corte d'Assise di Torino*)

L'attesa per l'epilogo del processo Arata è stata ieri grandissima. Una vera folla di amici e di curiosi ha atteso lunghe ore nei pressi della Corte d'Assise con la speranza di trovare ancora un posticino nell'aula.

Le ultime deposizioni testimoniali non furono molto diverse da quelle udite ieri: un coro di approvazioni per l'imputato e le continue implacabili accuse contro la moglie infedele.

Le perizie psichiatriche dei professori Tirelli e Tovo concludevano per la infermità di mente dell'imputato e furono ampiamente svolte all'udienza con abbondanza di citazioni e di dati.

La requisitoria del Procuratore Generale fu invece severa. L'avv. Lasagna sostenne trattarsi di mancato uxoricidio ed accordò soltanto il beneficio della provocazione.

Nel pomeriggio, l'avv. Pier Attilio Omodei, difensore dell'Arata, incominciò la sua arringa tra una attenzione che era diventata addirittura nervosa. L'oratore riassunse per sommi capi la storia dello sventurato e ritrasse ancora una volta tutti i suoi tormenti, dal giorno in cui ebbe il sospetto dell'infedeltà della moglie, a quello del disgraziato avvenimento. La tesi della totale infermità di mente, secondo il difensore, si presentava incontrovertibile, perchè un uomo, giunto a tal punto, non sa più quello che si faccia. Una brillante perorazione chiuse l'arringa del valoroso patrono, dopo di che l'aula venne sgombrata per la votazione dei quesiti.

Nel cortile del palazzo di giustizia, la folla si era intanto ingrossando. Poco prima delle 18 i giurati pronunciavano il loro verdetto: il quale, con nove voti contro uno contrario, restituiva Ambrogio Italo Arata alla società, ritenendo che avesse agito in istato di completa infermità mentale.

Un grande applauso risuonò nella sala. L'uomo, che fino allora era rimasto con la testa appoggiata ai ferri della gabbia, come trasognato, si levò di scatto e proruppe in un dirotto pianto. Sua moglie, che è tuttora degente in letto, con una lunga lettera aveva implorato dal marito perdono.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,1; ore 15: 735,6; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: semi coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mm. 0,3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,2 Minima + 9,6

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 17,1

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 9,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 18,9

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 10,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	21.0	14.0	sereno	Pietroburgo	8.8
Milano	22.0	10.0	1/2 cop.	Amburgo	11.1
Brescia	18.0	10.0	1/4 cop.	Vienna	7.8
Venezia	17.0	12.0	3/4 cop.	Parigi	16.0
Bologna	17.0	11.0	1/4 cop.	Madrid	12.8
Ancona	18.0	11.0	»	Odessa	13.0
Livorno	21.0	11.0	»	Trieste	16.0
Firenze	19.0	9.0	»	Alessandria	14.0
Roma	19.0	9.0	sereno	Nizza	18.0
Bari	18.0	12.0	»	Malta	17.0
Napoli	20.0	10.0	»	Ginevra	9.0
Palermo	22.0	10.0	»	Tunisi	—
Messina	21.0	15.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	22.0	9.0	sereno	Bombay	—
Tripoli (media)		17.0	coperto	New-York	—

Cronaca Cittadina

Le istruzioni del R. Commissario per i recessi dalle Cassa Pensioni

Contemporaneamente al piano di riparto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» e da noi riportato in altra parte del giornale, il Regio Commissario, comm. Stella, ha inviato agli Agenti della Cassa Pensioni la seguente circolare che regola le norme che dovranno seguire quei soci i quali intendessero entro i 60 giorni operare il recesso:

«Torino, 15 maggio 1914.

«Egregio Signor Agente,

«Nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» N. 113 in data d'oggi, e nel «Foglio degli annunzi ufficiali» di questa Provincia, N. 164 pure in data d'oggi, trovasi pubblicato il piano di riparto del patrimonio di questa Cassa Pensioni in liquidazione, a termini ed agli effetti dell'art. 23 della Legge 4 aprile 1912, N. 305, e 62-63 del Regolamento 5 agosto 1912, N. 939, per la applicazione della Legge medesima.

«Pertanto, entro i 60 giorni a partire da oggi, cioè fino a tutto il 14 luglio i soci della Cassa che al 31 dicembre 1912 non siano rimasti in arretrato nel pagamento dei contributi per più di quattordici rate mensili e intendano di recedere, potranno esercitare tale loro facoltà in uno dei seguenti modi:

«1.o — Mediante dichiarazione, annotata personalmente dal socio che recede, nel Libro dei soci, oppure notificata alla Società per atto di usciere, anche in carta libera, a norma degli art. 226 e 228 del Codice di Commercio;

«2.o — Inviando, mediante lettera raccomandata, direttamente a questa Sede Centrale analoga domanda anche in carta libera, ma con la firma debitamente autenticata da un notaio o dal Sindaco del Comune nel quale i soci risiedono, se si tratta di soci residenti nel Regno; presentando tale domanda ad uno dei Regi Uffici Consolari, ai quali furono già date in proposito le opportune istruzioni, se si tratta di soci residenti all'estero. In ciascuna domanda dovrà essere indicato il preciso indirizzo del recedente e in quelle presentate da o per conto e nell'interesse di donne, dovrà indicarsi la condizione di stato civile delle medesime.

«Per i minorenni non emancipati e per gli interdetti, la facoltà di recesso dovrà essere esercitata dai loro legali rappresentanti.

«In qualsiasi caso, la dichiarazione o la domanda di recesso, dovrà essere accompagnata dal libretto di inscrizione a socio della Cassa.

«A termini dell'art. 64 del sovraricordato Regolamento, per i soci recedenti, saranno versate in altrettanti libretti fruttiferi di deposito a risparmio al portatore man mano che si renderanno liquide, le attività della parte di patrimonio assegnata agli stessi soci recedenti in base al piano di riparto approvato.

«Il diritto di ciascun socio recedente non sarà esigibile che a liquidazione compiuta; saranno però esigibili gli interessi maturati. Se la liquidazione non sarà compiuta nel termine di tre anni, il Ministero di agricoltura, industria e commercio potrà autorizzare il pagamento di tutte o parte delle somme inscritte in ciascun libretto.

«I soci, che entro il detto termine non avranno espressa la volontà di recedere in uno dei modi suindicati, saranno inscritti di ufficio all'Istituto Nazionale delle assicurazioni o, se operai, alla Cassa Nazionale di Previdenza, e la relativa quota di riparto sarà trasferita all'uno od all'altro dei due Istituti.

«I signori agenti sono pregati di portare subito a conoscenza degli interessati tali norme, nel modo che stimeranno migliore, e, possibilmente, rimettendo a ciascun socio che abbia precedentemente manifestato l'intendimento di recedere, le norme stesse che, all'uopo, si trasmettono in piego a parte per estratto in quantità adeguata al numero dei soci appartenenti a codesta Agenzia, che ancora non hanno presentata domanda di trasformazione dei loro libretti in contratti di assicurazione presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nè, se operai, in libretti di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

«Firmato: Il Regio Commissario A. Stella».

Dalla cortesia del comm. Stella abbiamo poi avuto i seguenti dati interessanti. I soci che fino a tutto il 15 maggio corrente avevano già trasformato i loro libretti della Cassa Pensioni in contratti d'assicurazione con l'Istituto Nazionale sommavano all'ingente numero di 176.500.

La massima parte dei nuovi contratti, così stipulati, è a scadenza quinquennale.

A questo numero bisogna aggiungere poi ben cinque mila soci operai della Cassa stessa, i quali avevano alla data suindicata operato il passaggio alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia dei lavoratori.

Un altro dato che interesserà grandemente i soci della cessata Cooperativa è il seguente:

Oltre alle quote di riparto indicate nei prospetti allegati al Decreto che approva il piano stesso, viene assegnato per ora ai soci il 3,48 per cento come quota parte loro spettante per l'accrescimento delle attività nell'esercizio 1913, determinato dopo dedotte le spese di amministrazione, in L. 2.341.191,18.

E successivamente, con gli stessi criteri, saranno ripartiti fra i soci anche gli ulteriori accrescimenti che si verificheranno per incrementi di attività o per disponibilità del fondo di riserva. Ai soci i quali abbiano fatto versamenti di quote mensili oltre il 31 dicembre 1912 saranno rimborsate le quote stesse, mentre per i soci i quali siano rimasti in arretrato al 31 dicembre 1912 nel pagamento delle quote mensili, la quota di riparto sarà determinata dalla differenza fra la quota di riparto che ad essi spetterebbe qualora non fossero stati in arretrato e l'ammontare delle quote mensili scadute e non versate e delle relative multe.

Il Sindaco di Verona al 49° Reggimento

Il giorno della consegna delle bandiere storiche al 49° fanteria, il colonnello Pirzi aveva comunicato l'avvenimento ai Sindaci di Verona e Parma, le città dalle quali il reggimento aveva ricevuto in dono i gloriosi segni di vittoria.

Il Sindaco di Verona ha risposto:

«Questa città è ben lieta di far giungere il proprio reverente omaggio a codesto Reggimento, ricordando quanta parte gloriosa esso abbia avuto nei fortunosi avvenimenti che condussero al sospirato Patrio Risorgimento. Il cimelio, simbolo di gentilezza e di valore, legherà perennemente il nome di Verona alle sublimi virtù patriottiche di cui può vantarsi codesto eroico Reggimento».

All'omaggio inviatole, S. M. la Regina Madre ha pure fatto rispondere con un affettuoso telegramma.

La Crociata contro la tubercolosi

Nei mesi scorsi la Crociata contro la tubercolosi, col consenso e il favore del Provveditore agli studi, cav. Cogo, ha promosso una colletta tra gli studenti delle scuole medie della Provincia di Torino, che fruttò la somma di L. 2383,45.

A tutti gli istituti partecipanti venne assegnato un diploma a ricordo della bella azione compiuta dalla gioventù studiosa, ed al Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri, che inviò la maggior quota in rapporto al numero degli allievi, venne inviata la medaglia d'oro della Crociata.

Alle diverse classi partecipanti venne assegnata una medaglia d'argento da estrarsi a sorte tra gli studenti sottoscrittori.

Concorso regionale di scuole corali

Organizzato dalla Scuola corale «Armonia», della Barriera di Nizza, avrà luogo domenica 17 maggio l'annunciato Concorso fra le Scuole corali del Piemonte.

A questo Concorso si sono inscritte le migliori Scuole corali di Torino e del Piemonte e ad esso hanno aderito, inviando magnifici premi: S. M. il Re, S. M. la Regina Madre, i Duchi d'Aosta, il Duca di Genova, il Prefetto ed il Sindaco di Torino. A questi premi devesi aggiungere quello dei membri del Comitato d'Onore e quello degli Esercenti della regione ex-Barriera di Nizza.

Nuova linea tramviaria

Da oggi, sabato, è aperto all'esercizio il tratto della linea n. 8 (via Quattro Marzo-C. Vercelli) compreso fra via Sesia e via Lauro Rossi (presso la caserma Marchesi).

Nel IV Collegio

L'on. Montù ritira la sua candidatura

L'on. Carlo Montù ha indirizzato ieri la seguente lettera al Comitato che aveva sostenuto la sua candidatura ed insistito in questi giorni presso di lui per l'accettazione:

«Torino, 15 maggio 1914.

«Carissimi amici,

«Rientrato a Torino trovo il telegramma da voi inviatomi martedì scorso a Roma e con quella schiettezza che mi è da tutti riconosciuta, consentitemi che io vi risponda con un grazie largo e cordiale per le prove di stima lusinghiera che avete voluto coraggiosamente darmi in questa occasione, ma che vi preghi anche nel modo più categorico affinchè voi vogliate desistere dal divisato proposito di presentare e sostenere la mia candidatura per il IV Collegio di Torino.

«Io so perfettamente come voi, e sovratutto per voi, che la mia modesta persona gode immeritatamente numerose e larghe simpatie nel IV Collegio, ma voi sapete come me, che i dirigenti della nostra città non sono a me favorevoli, e questi loro sentimenti esprimono falsando artatamente la vera condizione del Collegio: d'altra parte io ho voluto affidarmi all'Unione Liberale Monarchica, e se pure ritengo per molteplici ed evidenti ragioni, conforme dai fatti, che il responso del Comitato centrale non ha assolutamente alcun valore, viceversa per non turbare l'indifferenza, il semplicismo e la buona pace dei miei cari concittadini, ritengo miglior partito ritrarmi completamente, come già ho fatto fin dal 2 aprile, e pregare voi di seguirmi in questa linea di condotta che certamente sarà approvata da quanti al disopra delle piccole competizioni momentanee apprezzano la vera rigidità di carattere.

«In questo momento consentitemi che io vi preghi a convergere i vostri sforzi e ad unire le vostre forti energie unicamente per il trionfo della causa costituzionale.

«Come già dall'ultima lotta nel Collegio di Crescentino, anche da questi recenti fatti io sento di uscirne in nessun modo sminuito, ma certo molto addolorato per le poco edificanti espressioni e conseguenze causate dai dirigenti del nostro Partito Costituzionale: nè vale che l'Unione Liberale Monarchica vanti oltre quattordici mila soci! Parecchi di essi sono semplicemente associati per godere facilitazioni e vantaggi sociali, mentre la finalità vera di un Istituto Politico dirigente deve essere ben diversa, ed unicamente quella di formare degli elettori vigili, coscienti ed energici che non s'impongano tanto per l'autorità del numero quanto per la saldezza dei principi e la coerenza delle proprie azioni. Tutto questo sarà bene venga ricordato dai sullodati dirigenti di Torino e dell'Unione Liberale Monarchica, che anche in questa occasione hanno dimostrato di non essere all'unisono col corpo elettorale, di non comprenderne le aspirazioni e volutive e di dimenticare viceversa troppo facilmente che i vincoli e le aderenze politiche dell'ottobre 1913 non si possono, sotto lo specioso motivo di risoluzione di una crisi, completamente dimenticare, sorvolato e così breve scadenza dal 26 ottobre 1913.

«Con rinnovate grazie e affettuosi saluti

«Vostro: Carlo Montù».

Il Comitato «Pro Montù» comunica in proposito:

«Di fronte a queste esplicite dichiarazioni del nostro Candidato, il Comitato Pro Montù radunatosi, delibera di non ulteriormente insistere nella lotta, dolente di dover rinunciare alla bella battaglia, che ingaggiata nel simpatico nome di Carlo Montù avrebbe certamente portato il partito costituzionale alla vittoria».

L'assemblea del Partito Socialista

per la scelta del candidato al IV Collegio

Nel salone dell'Associazione generale degli operai si è tenuta ieri sera l'assemblea del Partito socialista per addivenire alla designazione del candidato al IV Collegio. La discussione è stata ampia e vivace, ma l'assemblea non addivenne ad alcuna deliberazione, rinviandola alla seduta di lunedì sera.

Vari sono i nomi di possibili candidati: si parla di Buozzi e di Bonetto, di Benito Mussolini, direttore dell'Avanti! e di Francesco Barberis. Fu anche fatto il nome dell'avvocato Gherardini, il quale avrebbe dichiarato di non poter accettare.

La designazione del Mussolini sarebbe quella che ha molte probabilità di riuscire accetta alla maggioranza; ma non mancano gli oppositori che vorrebbero, invece, assolutamente un candidato operaio.

La creazione del Corpo Volontari Tiratori

Il Consiglio direttivo del Corpo Allievi Tiratori, ed il Consiglio d'amministrazione del Corpo Volontari Studenti, auspice la presidenza della Società del Tiro a Segno Nazionale, hanno deliberato la fusione delle due istituzioni in un unico Corpo che assume il nome di Volontari Tiratori.

Riunendo le forze e le belle tradizioni di entrambi, il Corpo Volontari Tiratori potrà diventare un organismo forte e di esempio alla gioventù delle altre città su tutti coloro che ne faranno parte vi porteranno il loro contributo di volonterosa attività giovanile, sostenuta da un vivissimo e spontaneo sentimento di disciplina.

I due reparti, in cui sarà diviso, composti il primo degli allievi aventi meno di 16 anni, ed il secondo di quelli con età superiore, dovranno pur colle loro speciali istruzioni, tendere ad un unico criterio e con identica direttiva al comune intento supremo di formare una bene istruita ed allenata legione di forze volontarie, pronte a qualsiasi cimento.

L'avvenimento solenne della costituzione effettiva del Corpo Volontari Tiratori avrà luogo con apposita funzione domenica, 24 corrente.

Lo sciopero delle sigaraie

Il personale della Manifattura dei tabacchi ha tenuto ieri comizio ed ha votato un ordine del giorno nel quale si associa completamente a quelle Sezioni che si sono pronunciate per la resistenza e delibera di continuare la lotta fino a quando il Governo non avrà concesso l'esaudimento delle richieste minime avanzate dalle scioperanti e posto come base di trattative l'abolizione dell'ora straordinaria e la concessione del minimo di pensione dopo 25 anni di servizio.

Le scioperanti inoltre invitano tutte le compagne delle altre Manifatture a proseguire nello sciopero e fanno appello a quelle di Modena perchè non tradiscano «la bella battaglia ingaggiata e così nobilmente sostenuta sin qui».

L'ordine del giorno si chiude con un plauso agli organizzatori dello sciopero, alla propaganda e al Comitato di Roma.

Un incidente all'aviatore Giuseppe Rossi

L'aviatore Giuseppe Rossi, che era partito dal campo di aviazione questa mattina per un lungo volo, sopra un monoplano *Newport*, dopo essere rimasto in aria per quattro ore consecutive, fu costretto ad atterrare bruscamente in un campo di grano presso la cascina Grosso, dietro all'aerodromo di Mirafiori.

Nella precipitosa discesa l'areoplano ebbe spezzata l'elica ed avariata l'ala sinistra. L'aviatore rimase perfettamente incolume, e si occupò egli stesso delle prime riparazioni all'apparecchio, che dovette lasciare in quel campo.

In difesa di due accusati

Abbiamo dato notizia della grave denunzia fatta dall'operaia Rossetti Agostina in Costa, contro due suoi vicini di casa, Ubertini Antonio e Gabriele, accusati l'uno di essere penetrato con violenza nella sua abitazione e di averla malmenata e derubata di L. 20; l'altro di complicità nel fatto stesso. Oggi ci perviene una dichiarazione firmata da numerosi altri coinquilini, i quali si dicono assolutamente convinti della innocenza dei due denunziati, da tutti conosciuti ed apprezzati come pacifici ed onesti lavoratori.

I proprietari di case e le prossime elezioni amministrative

L'Associazione dei proprietari di case ha invitato i soci ed anche i proprietari non associati nel salone del Circolo Centrale per discutere in merito alle prossime elezioni ed all'opportunità che i possessori di immobili prendano attiva parte alla lotta onde anche la classe possa avere nel nuovo Consiglio una equa rappresentanza.

La riunione, a cui parteciparono oltre un centinaio di invitati, fu preseduta dall'on. Compans, e l'incarico di illustrare il pensiero che consigliò l'Associazione a convocare l'assemblea, fu assunto dal cav. ing. Muggia, che da molti anni si è reso famigliare di tutti i problemi che sono in rapporto colla proprietà immobiliare urbana.

Nell'iniziare la sua relazione, l'ing. Muggia dichiarò, che non intendeva fare un discorso elettorale; quindi entrò nel merito delle varie questioni, ricordando i molteplici gravami che sotto diverse forme succhiano alle fonti della proprietà fondiaria. Primo in ordine cronologico, la tassa sulle aree fabbricabili. Ma non sono soltanto i pesi fiscali ad affliggere la proprietà; sono pure le leggi ed i regolamenti, come ad esempio, il piano regolatore che il Municipio applica benchè non ancora approvato in tutte le sue parti; il regolamento d'igiene ed il regolamento edilizio, i quali contengono disposizioni vessatorie contro le quali l'Associazione ha dovuto insorgere e lottare. In merito ai gravami ricorda ancora il dazio sulle costruzioni, i centesimi addizionali della imposta sui fabbricati, la revisione in senso peggiorativo dell'imposta fondiaria, e dopo di avere accennato ancora ad altre questioni di secondaria importanza, conclude col pregare l'assemblea di voler tenere presente tutti gli accennati problemi nella discussione dei mezzi di difesa dei legittimi interessi della classe nella prossima convocazione dei comizi elettorali.

Aperta la discussione, l'avv. Pich dice che l'assemblea attendeva che la presidenza esponesse il suo pensiero in merito alle elezioni, ma l'on. Compans risponde che la presente adunanza per dare appunto mezzo agli interessati di tracciare le direttive che si riterranno più opportune. Il signor Grassi pensa che si debba affidare l'incarico alla presidenza di partecipare alle riunioni che saranno indette dall'Unione Liberale Monarchica per la scelta dei candidati. Naturalmente però i rappresentanti devono pretendere garanzie che i candidati prescelti sappiano tutelare efficacemente gli interessi dei proprietari di case e particolarmente di quelli della periferia che sono più degli altri vessati, per il dazio sui materiali di costruzione e per la questione delle vie cosidette consortili.

Il cav. avv. Rippa osserva che poichè furono invitati anche i proprietari non soci, ritiene giusto che i delegati da inviare alle riunioni dell'Unione Liberale siano scelti non soltanto nella presidenza dell'Associazione, ma anche fra i non soci presenti. Il signor Bellati lamenta che si tende a divagare, mentre invece il lavoro pratico che si deve compiere è quello di esaminare l'opera compiuta dagli amministratori e di vedere quali sono che meritano la riconferma e quali invece occorre radiare.

Grassi crede che l'assemblea prima di occuparsi di persone, debba preoccuparsi del programma. Il cav. avv. Alloati opina che gli interessi dei proprietari di immobili debbono essere in armonia con gli interessi delle altre classi e cioè degli industriali e dei commercianti, e presenta un ordine del giorno conforme, che però dopo ritira. Il cav. Ranrenigo pensa che non si debba vincolare pubblicamente la libertà d'azione dei delegati che dovranno partecipare alle riunioni della Monarchica, particolarmente per quanto riguarda la riconferma o meno dei consiglieri scadenti.

L'assemblea si conclude con l'approvazione del seguente ordine del giorno concordato fra l'avv. Rippa ed il signor Grassi:

«L'assemblea generale dell'Associazione proprietari di case, insieme a proprietari non soci, udita la discussione, approva i criteri svolti nella stessa e dà mandato ad una Commissione composta di cinque membri da eleggersi a schede segrete di intervenire ai lavori preparatori e definitivi per le prossime elezioni presso l'Unione Liberale Monarchica o quel Comitato generale che sarà per costituirsi con incarico di sostenervi la necessità della elaborazione di un chiaro programma amministrativo inspirato a dare fiducia al Corpo elettorale; e dà mandato alla stessa perchè la classe dei proprietari case sia equamente rappresentata».

Approvato l'ordine del giorno gli adunati procedettero alla votazione segreta dei cinque delegati, e dallo scrutinio risultano eletti i signori: Fenoglio comm. Ignazio, Pastore avv. Cesare, Pick avv. Ernesto, Racca avv. Marcellino, Vigliardi-Paravia comm. Giuseppe.

La mala vita

Margherita Giorgas, d'anni 49, abitante in via Silvio Pellico n. 20, fu medicata all'Ospedale di San Giovanni di contusioni all'orbita destra, al petto, alle gambe, giudicate guaribili in 12 giorni. La sciagurata narrò che uno di quei loschi cavalieri dell'alfonsismo, i quali purtroppo vivono e fioriscono in Torino, liberi, incensurabili ed impuniti, si volle vendicare con lei di colpe ch'essa non aveva commesso, e la aggredì di notte in via Madama Cristina presso via Silvio Pellico. Colà, mentre due suoi degni compagni facevano la guardia, quell'uomo vituperevole la tempestò di pugni e di calci, lasciandola al suolo tramortita.

La poveretta non ricorda il nome del suo vile aggressore, ma la Polizia lo ricerca ugualmente e lo troverà.

Investimenti e disgrazie

Il pensionato ferroviario Michele Romero, d'anni 60, sulla strada di Grugliasco fu investito da una bicicletta montata da certo Giuseppe Fiammameda, d'anni 16, modellatore, e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa con ematoma al sopracciglio destro. Fu accompagnato prima alla Caserma dei carabinieri, dove ebbe una medicazione provvisoria, e poi all'Ospedale «Umberto I», dove i medici si riservarono sulla prognosi.

— L'imballatore Stefano Giaretto, d'anni 42, abitante in via Venasca, 12, scivolò e cadde presso la sua abitazione producendosi una ferita al sopracciglio destro, profonda fino all'osso. Il Giaretto fu accompagnato all'Ospedale Martini dove il dottor Canepare lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Un'eco della colluttazione alla «Savoia-film»

Si è fatto medicare all'Ospedale di San Giovanni, il direttore del teatro di posa della Savoia-film, Luigi Innocenti, di anni 45, abitante in via Asti n. 29, il quale l'altra sera nella colluttazione avvenuta in quello stabilimento tra il personale della Casa e quattro teppisti aveva riportato la frattura del cubito sinistro. Il dott. Quarella lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Una rotaia sopra un piede

Il manovale del tram municipali, Giuseppe Fontana, d'anni 25, abitante a Caselle, mentre caricava sopra un carro all'angolo di via Biella e via Ciriè, dei pezzi di rotaia, fu colpito da uno di questi al piede destro e ne riportò la frattura. Le guardie municipali lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Pavesio lo giudicò guaribile in giorni 50, salvo complicazioni.

Scoperta d'uno scheletro

Alcuni cantonieri municipali scoprirono ieri, eseguendo alcuni scavi nel territorio della Cascina n. 8 in corso Tassoni, uno scheletro umano, di sesso maschile. Da un medico municipale accorso sul posto, venne stabilito che lo scheletro probabilmente risale a un secolo fa.

Lo scheletro venne quindi trasportato agli Istituti Universitari.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cugnolio e Giretti.

Il Nido di Vespe

Con questo titolo inizieremo domani, domenica, la pubblicazione di un novissimo romanzo di Giorgio Montignac, uno dei più immaginosi e forti scrittori moderni.

Il Nido di Vespe

è un racconto veramente originale: un senso di mistero lo domina e lo rende così suggestivo che l'attenzione del lettore ne è incatenata.

Il Nido di Vespe

avrà indubbiamente un successo magnifico, quale l'hanno ottenuto i migliori romanzi apparsi nelle nostre appendici.

L'uomo che prega

Una scena pietosa si svolgeva ieri sera in via Milano, nel cortile della casa n. 10. Un gruppo di persone stava colà raccolta attorno ad un individuo in maniche di camicia; vestito assai decentemente di panciotto e pantaloni neri, il quale era inginocchiato per terra e colle mani giunte, pregava, pregava con fervore grandissimo.

Si avvicinarono due guardie municipali per farlo alzare, ma egli non si volle muovere. Continuava a restare immobile, inginocchiato, facendosi ad ogni momento il segno della croce. Nessuno osava toglierlo di là a viva forza, poichè egli ripeteva:

— Non toccatemi! Io devo molto pregare.

Si capiva che era un pazzo od un maniaco, ma il suo modo di comportarsi era così solenne che incuteva un certo rispetto. Finalmente le due guardie municipali, sebbene egli fosse grande, grosso e pesante (è un uomo robusto, che potrà avere una cinquantina di anni), lo rialzarono prendendolo per le ascelle e lo trascinarono, dopo non pochi stenti, ad una vettura, colla quale lo trasportarono sino in Questura.

Ma qui, nell'ufficio del funzionario di guardia, continuò la stessa scena di poco prima. Il signore in manica di camicia non volle sedersi, s'inginocchiò invece al suolo dinanzi ad una parete nuda e si mise a borbottar preghiere, intercalandole colle parole: «Perdono, perdono!», senza preoccuparsi di quanti lo attorniavano, nè di ciò che questi dicevano. Venne allora fatto venire un medico del Municipio, il quale ritenne lo sconosciuto affetto di mania religiosa, ma non in tali condizioni di squilibrio da giustificarne il ritiro nel Manicomio. Perciò il funzionario di servizio, avv. Calsaso, ne ordinò il provvisorio ricovero alla Visitazione.

Venne alla Questura una barella della Croce Verde, sulla quale il maniaco si lasciò adagiare senza opporre resistenza, nemmeno quando gli vennero legati colle cinghie i polsi e le caviglie. Teneva gli occhi chiusi e sembrava completamente assorto nelle sue contemplazioni religiose. Però evidentemente capiva tutto ciò che gli accadeva d'intorno.

Così egli fu portato alla Visitazione. Sebbene egli non avesse la giacca, che s'ignora come e dove l'abbia perduta, gli si trovò addosso un voluminoso portafogli nel quale erano molte cambiali e parecchie ricevute. Da questi e da altri documenti si ricavò con quasi certezza che il disgraziato si chiama Secondo Giovanni De Petro, capomastro, da Pino Torinese.

Nel mondo dei ladri

Il signor Giuseppe Migliorero, abitante in via Massena, 34, denunziò che un ignoto lo derubò di un recipiente di legno contenente scatole di sardine, che aveva abbandonato momentaneamente all'esterno del Bar.

— Certo Chiaffredo Colombo, dimorante a Barge, fu avvicinato da un individuo il quale, vantando una conoscenza con la sua famiglia, riuscì a truffarlo di 50 lire.

— Gli agenti della Barriera di Nizza arrestarono certo Giovanni Ceresà, d'anni 27, colpito da mandato di cattura per furto, minaccie e violazione di domicilio contro certa Adele Barucco, abitante in corso Spezia, Case popolari.

Note spicciole

Domani, domenica, in Borgo S. Paolo, ha luogo un banchetto, al quale interverranno consiglieri comunali e rappresentanti di Circoli suburbani, e segnerà l'inizio della campagna elettorale amministrativa.

***

Questa sera, sabato, alle ore 21, nei locali dell'Unione Sindacale Torinese, via della Zecca, 28, l'avvocato Alceste De Ambris terrà una conferenza pubblica sul tema: «La concezione rivoluzionaria del Congresso di Ancona». E' ammesso il contraddittorio.

***

Nella sala dell'Accademia di medicina, in via Po, 18, si terrà giovedì, 21, alle ore 9,30, un convegno di medici condotti del Piemonte per una discussione preliminare dei temi da proporsi per l'ordine del giorno del Congresso nazionale medici condotti di Ancona.

***

Domani, domenica, alle ore 9, nel salone superiore dell'Associazione operai avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Federazione italiana operai metallurgici.

***

Gli aderenti alla costituenda Società Emiliana sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato sera, 16 corrente, alle ore 21, nella sede sociale presso la Società di Collegno, via Santa Teresa, N. 1, per sentire la relazione del Comitato provvisorio, discutere il nuovo statuto e procedere alla nomina delle cariche sociali.

I divertimenti

Il «Cinema Ambrosio» per i danneggiati dal terremoto col concorso della Banda Municipale

Sotto l'alto patronato del Sindaco di Torino, senatore conte Teofilo Rossi, si svolgerà oggi al *Cinema Ambrosio* l'annunciato spettacolo a totale beneficio delle vittime del terremoto siciliano.

La solerte Direzione del massimo Cinema cittadino ha approntato un programma di eccezionale attrazione e che richiamerà certamente il più fine pubblico torinese a gustarne i numeri, beneficando nel tempo stesso le povere popolazioni siciliane colpite dalla terribile e recentissima jattura.

I biglietti della giornata portano il timbro municipale, e all'opera benefica tutti recano gratuitamente il loro contributo, dall'Amministrazione del *Cinema Ambrosio* fino al più umile portiere.

Saranno presenti tutti gli artisti cinematografici.

Il programma è diviso in due parti:

In Sala d'aspetto: Enzo Tacci del R. Politeama di Napoli nelle sue melodie.

— The Tango (Danze moderne) della finissima coppia Lecomte-Mabelle Lisy.

— *A solo* di cembalo.

— Concerto tzigani.

Nella Sala di proiezioni: Concerto della Banda Municipale cittadina.

— Cav. Fasciolo, tenore. - Signora Dolaide, soprano, e cav. Umberto Varesio, baritono, in diversi duetti del *Faust*, della *Forza del Destino*, ecc.

Programma speciale di attualità cinematografica.

Il terremoto in Sicilia

La distruzione di Linera

Questa *film* di grande attualità, unico esemplare in Torino, fece una profonda impressione al pubblico che l'ammirò al *Cinema Odeon*. Perchè ognuno possa rendersi conto dell'immane disastro, questa *film* verrà proiettata a tutto domenica.

Arti e Scienze

Per la prima rappresentazione di "Alba eroica" di G. e D. Monleone al Vittorio Emanuele

Ricordiamo che stasera va in scena al teatro Vittorio Emanuele «Alba eroica», di Giovanni e Domenico Monleone. Alba eroica veramente, poichè essa saluta i prodi che, guidati da Attilio e da Emilio Bandiera, tinsero di sangue i campi di Cosenza per la redenzione d'Italia.

E l'epopea non si rimpicciolisce in piccoli episodi melodrammatici, ma assurge, attraverso la nobiltà di concezione e di forme del libretto, ad una grave semplicità di linee, ove dominano soltanto, in lotta tra loro, l'amore per la patria e il dramma di anime, svolgentesi nella breve cerchia famigliare, tra gente di passioni diverse, che la grande voce della libertà rende pavida od eccita alla ribellione più fiera.

Tre momenti — tre quadri — costituiscono l'opera dei Monleone. La diserzione e l'abbandono della casa paterna dei fratelli Bandiera; il giuramento solenne, di vivere e di morire per la patria; la morte per fucilazione in Cosenza. E l'azione è viva e concitata, e gli episodi di ambiente non l'arrestano, bensì infondono colore in essa con poche e sobrie pennellate.

Diremo domani del poema, perchè intimamente connesso colla musica, più di quanto di solito non accada, a traverso la intimità della collaborazione fraterna. Aggiungiamo soltanto che «Alba eroica» piacque già al Carlo Felice di Genova ed al Costanzi di Roma. Interpreteranno lo spartito, rapido, vibrante, le signore Golmary, Vicarino, Zappata ed i signori Azzimonti, Brilli, Dusini, Moreno, Rosati e Sartori. Dirigerà l'orchestra il maestro Alvisi.

E noi che ricordiamo la fortuna di «Cavalleria rusticana» dei Monleone, bene auguriamo al nuovo spartito, certi che, qualunque possa esserne il successo, esso apparirà inspirato ad un senso elevato d'arte.

Teatro Carignano

Una pantomima, un concerto e una conferenza

Questa sera, sabato, e domani, domenica, avranno luogo al «Carignano» tre rappresentazioni straordinarie del *Natale di Pierrot*, pantomima di Besalè, musicata dal maestro Monti, interpretata da Egidio Rossi.

Martedì, 19, darà il suo primo concerto il celebre violinista croato Zlatko Balokovic.

La sera del 22 corrente una simpatica sorpresa attende il pubblico torinese. Due briosissimi conferenzieri giornalisti Roccio Bacci e Umberto Scarpelli, si presenteranno al teatro Carignano, il primo nella conferenza *L'urlo dell'uomo selvaggio* (ossia la commovente storia di un pellirossa vinto e conquistato dalla civiltà), il secondo nelle vesti del venerando Tito Livio Cianchettini del *Trasteo*, il quale spiegherà al mondo nostro e a tutti gli altri mondi che ne facessero regolare richiesta, *L'arte del pupazzetto*. Lo Scarpelli, naturalmente, oltrechè parlare, disegnerà... «E saranno cose — dice il manifesto — da far ridere anche chi dovesse pagare il padron di casa!». E lo stesso manifesto conclude: «Accorrete, dunque, come un sol uomo, anche se siete donne...».

Conferenze

Questa sera, sabato, alle ore 21, nella sede della «Lega democratica nazionale» in via Garibaldi n. 31, il prof. Vaina parlerà su «Il problema balcanico e la politica estera».

***

Oggi, sabato, alle ore 21, nei locali del Circolo Barriera di Nizza (via Nizza, 121 bis), il prof. comm. Francesco Abba terrà una conferenza con proiezioni sul «Modo di combattere la tubercolosi».

L'ingresso è libero.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1914.

NASCITE: 33, cioè maschi 18, femmine 15.

MATRIMONI: Angelini Emanuele con Kaufmann Emma — Cocco Antonio con Pisapia Mignon.

MORTI: Bianco Anna n. Detalle, d'anni 52, di Dogliani, cuoca, via della Rocca, 38.
Strua Cristina ved. Gambarana, id. 70, di Torino, agiata, via Ospedale, 6.
Perotti-Nigra Manlio, id. 7, di Torino, scolaro, via Monferrato, 12.
Girardi Luigi, id. 72, di Pinerolo, meccanico, via Cottolengo, 2.
Berton cav. Giuseppe fu Federico, id. 65, di Torino, colonnello a riposo, corso Re Umberto, 21.
Leproni Mario, id. 30, di Torino, operaio.
Turina Margherita ved. Zanchetta, id. 17, di Porto Mantovano, casalinga.
Merletti Teresa ved. Miglioretti, id. 62, di Torino, agiata, via Pescatore, 7.
Marchisio Andrea, id. 75, di Torino, agiato, via Lamarmora, 31.
Moracco Fortunata n. Fatrone, id. 30, di Voltri, casalinga.
Filona Giuseppina, id. 28, di Chieri, tessitrice.
Castagnotti Maria ved. Ornena, id. 74, di Oraglia, casalinga, via Lanino, 5.
Bossone Eugenia ved. Deagostini, id. 61, di Pino d'Asti, agiata.
Ollarik Anna ved. Casalegno, id. 90, di Castiglione Torinese, casalinga.
Rossi Antonio, id. 56, di Nizza Tanaro, cuoco.
Più 4 minori d'anni sei.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Alba eroica*, opera novissima dei fratelli Monleone — Ingresso L. 1,50.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: *Natale di Pierrot*, pantomima di Besalè musica di Monti — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parigi) — Ore 20,45: *Piccolo Re*, operetta in 3 atti — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Confetti di Tenera* — Ingresso L. 0,80.
TEATRO DEL POPOLO — Ore 20,45: *La Ammiata*.
PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 29) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.
TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Iris*, cinedramma — *Foglie d'autunno*, cinecommedia — Varietà — Ingresso L. 0,50.
CINEMA SPLENDOR — *Le chevalier de maison rouge*, dal celebre romanzo di A. Dumas, in 4 atti (Film Pathé) — Ingresso L. 0,50.
CINEMA MERIDIANA — *Il recente terremoto di Sicilia* - *Mater dolorosa*, dr. interpr. da Asta Nielsen.
CINEMA ALPI — *Catastrofe ferroviaria regione Simes* (dal vero) - *La stella del genio*, dramma in tre atti (a colori) Pathé.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
ESPOSIZIONE DEI FIORI (Giardino della Cittadella) — Inaugurazione oggi alle ore 10.

ULTIME NOTIZIE

La lotta delle nazionalità in Austria

Gli studenti rumeni di Bucarest aggrediscono e percuotono un Vescovo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Nei circoli politici si discute vivamente il nuovo incidente provocato dai nazionalisti rumeni a Bukarest, con una spiccata tendenza contro l'Austria-Ungheria. Come ricorderete, recentemente vi furono delle dimostrazioni in una assemblea tenuta dalla Lega di coltura. Ieri i rumeni hanno con una dimostrazione riaffermato la tendenza nazionalista, che si va manifestando sempre più nettamente in Ungheria e che preoccupa i circoli politici di Vienna.

Il vescovo traditore

Per comprendere bene il significato di questa dimostrazione bisogna anzitutto notare che il vescovo di Mangra, il quale era stato nominato nel 1900 all'Episcopato di Grosswardein, è di nazionalità rumena. Dapprima egli aderì al movimento nazionalista rumeno, ma più tardi passò dalla parte del Governo ungherese, che, come è noto, fa una politica anti-rumena, ed entrò nel Parlamento come deputato governativo, contrario all'agitazione nazionalista rumena. Per tutto questo la gioventù rumena lo considerava come un traditore della nazione. Ieri appunto questo malcontento dei rumeni contro Mangra ha avuto una esplosione nella dimostrazione fatta dagli studenti dell'Università di Bukarest. L'incidente è avvenuto in queste condizioni.

I membri dell'Accademia Rumena già prima della seduta di ieri si erano raccolti in una speciale adunanza per stabilire l'attitudine che dovevano assumere di fronte alla venuta del Mangra. La maggior parte dei membri dell'Accademia si dichiarò contraria ad una tale venuta, e incaricò il membro dell'Accademia ing. Soligni di partecipare al vescovo rumeno-ungherese di astenersi dalla seduta, poichè la sua attitudine era considerata con molto sfavore dai patrioti rumeni. Ciononostante, il Mangra volle egualmente intervenire alla seduta. Alla fine di questa, egli salì nella sua vettura e disse al cocchiere di alzare il mantice. Quando gli studenti, che si erano raccolti in gran numero di fronte alla porta dell'Accademia, videro il vescovo prendere queste misure di precauzione, si slanciarono contro la vettura, gettarono a terra il cocchiere; indi aggredirono il Mangra, gridando: «Cane: perchè hai tradito tanti milioni di fratelli?». Uno studente lo colpì con un pugno alla testa; altri studenti lo insultarono. Il Mangra riuscì a stento a liberarsi dalla folla dei nazionalisti rumeni e potè ritirarsi precipitosamente in vettura. Subito dopo il noto nazionalista prof. Iorga domandò al presidente dell'Accademia di convocare una seduta straordinaria, poichè egli voleva parlare sul traditore della nazione. Questo incidente viene, come ho detto, commentato molto vivamente in questi circoli politici, i quali vedono negli insulti fatti a un deputato del Parlamento di Budapest una nuova dimostrazione dei nazionalisti rumeni contro l'Austria-Ungheria.

Un incidente austro-rumeno?

L'ufficioso *Pester Lloid*, dopo aver pubblicato una notizia sommaria dell'incidente, scrive che probabilmente il Governo ungherese farà dei passi per domandare soddisfazione al Governo rumeno per l'offesa fatta a un membro del Parlamento ungherese. I circoli nazionalisti rumeni invece vogliono completamente giustificare l'attitudine degli studenti rumeni, i quali si sono sentiti offesi nel loro amore nazionale per l'attitudine seguita in questi ultimi anni dal vescovo Mangra, che si era messo dalla parte del Governo ungherese contro il movimento nazionale rumeno.

E' quindi in vista un nuovo incidente austro-rumeno, che è interessante seguire, perchè esso caratterizza lo stato dei rapporti tra la Rumania e l'Austria-Ungheria, e rivela anche la nuova tendenza, che i nazionalisti rumeni si vanno sempre più affermando nella scena politica.

A questo riguardo merita anche di essere notata la smentita che viene data oggi dal *Fremdenblatt*, organo ufficioso del Ministero degli esteri, di una notizia pubblicata giorni sono dal *Berliner Tageblatt*, il quale annunziava che il ministro austro-ungarico a Budapest, conte Czernin, era stato trasferito.

Il giornale dice che questa notizia è infondata e che il conte rimane al suo posto. Come già avvertii a suo tempo, il conte Czernin fu mandato a reggere la Legazione austro-ungarica di Bukarest con la speciale missione di chiarire i rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Rumenia, che durante la crisi balcanica si erano fatti, come è noto, molto tesi. Nonostante tutta l'opera del conte Czernin, questa missione non potè compiersi per il nuovo movimento nazionalista rumeno, che è sorto e che si oppone ad una intimità con l'Austria-Ungheria. In alcuni circoli di Vienna si vuole affermare che la smentita del *Fremdenblatt* alla notizia del ritiro del conte Czernin, non deve essere accolta come una verità assoluta, che in realtà la posizione del conte Czernin non è più molto favorevole e che, visti i continui incidenti che turbano i rapporti austro-rumeni, si pensa anche a Vienna a mandare un nuovo ministro per tentare di riprendere la via dell'antica amicizia.

Dopo la provocazione creata di Porto Rose
Gli italiani saranno processati

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 15, notte.

Vi è nota la provocazione croata di Porto Rose e la pronta controdimostrazione italiana dei piranesi, che sventolarono il tricolore dinanzi all'ammiraglio inglese. Ora, si apprende che all'autorità giudiziaria di Pirano è giunto l'ordine perentorio di istruire processo contro quei giovani che sventolarono dinanzi agli inglesi i tre colori nazionali. L'autorità ricerca anche gli autori delle grida emesse in quella circostanza. Contro gli slavi, che sventolarono la bandiera croata, in terra italiana, nessun provvedimento!

La giornata "relativamente buona" di Francesco Giuseppe

Vienna, 15, notte.

Sullo stato di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe è stato pubblicato il seguente bollettino: «Alla notte buona è seguita una giornata pure relativamente buona. Stimolo di tosse diminuito. Tosse più sciolta. Condizioni obbiettive soddisfacenti. - Firmati: Kerzl e Ortner».

Sua Maestà l'imperatore ha lavorato oggi in modo [illegible].

Il ribelle Zapata alle porte di Città di Messico
La disperazione di Huerta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

La ditta Pearson, proprietaria della maggior parte dei bacini petroliferi nei dintorni di Tampico, ha ricevuto dal suo rappresentante in quella città il seguente cablogramma: «Le famiglie residenti inglesi e i profughi che si trovavano sulle navi sono ora ritornati in terra ferma, rioccupando le loro abitazioni. La città è perfettamente tranquilla. Si afferma che i federali stanno ritirandosi sopra San Luigi Potosì».

Una *Reuter* da Washington dice che il generale Gonzales, capo dei ribelli conquistatori di Tampico, ha assicurato il console generale americano di quella località che le proprietà degli stranieri verranno interamente rispettate.

Si ha da New York che il *New York Herald* pubblica questo telegramma da Tampico:

«La città è quasi rasa al suolo, ovunque sono rovine e rottami, la devastazione cominciata dagli obici è stata completata dall'incendio che i ribelli vittoriosi hanno appiccato. I ribelli stanno seppellendo i loro morti e quelli del nemico. Nessun residente straniero rimase ucciso o ferito. Il generale Gonzales calcola che i morti dei federali siano stati 200 e i feriti seicento. I ribelli invece hanno perduto solo 34 uomini e hanno avuto 128 feriti».

La tragica posizione dei federali

Sulla caduta di Tampico continuano a giungere da fonte americana particolari per il tramite delle agenzie. I ribelli — assicura un dispaccio da Brownsville (Texas) — hanno seminato lo sterminio nelle posizioni dei federali ed hanno distrutto i fabbricati. In diversi quartieri gli sconfitti opposero una estrema resistenza agli invasori. L'artiglieria dei ribelli ha continuato a tuonare per tre giorni contro la sventurata città.

Evidentemente tutte queste descrizioni sono esagerate, tanto più che questa sera un dispaccio della *Reuter* da Washington dice che, secondo il rapporto ufficiale del vice-ammiraglio Majo, soltanto le caserme di Tampico soffersero danni, giacchè i federali vi fecero esplodere della dinamite prima di abbandonarla.

I danni agli altri edifici invece sono lievissimi.

Quanto alla posizione dei federali i dispacci di fonte messicana la descrivono come disperata. Si dice che le truppe in ritirata saranno fatte a pezzi, prima che raggiungano San Luigi Potosì, su cui stanno ripiegando.

Il contegno dei ribelli a Tampico, secondo i dispacci americani, è calmo. Però il *Times* stamane raccoglieva una informazione, secondo la quale le truppe del generale Carranza, appena sloggiati i federali avrebbero messo a sacco la città.

Il *Daily Cronicle* ha da Washington: «Tampico è di nuovo tranquilla e gli affari sono stati ripresi. L'ammiraglio Majo comunica che le truppe ribelli sanno mantenere perfettamente l'ordine pubblico e che non è stato permesso alcun saccheggio. I danni prodotti dal bombardamento sono piccolissimi. Pochi edifici andarono distrutti. Le perdite non si possono calcolare con precisione, giacchè molti cadaveri furono bruciati dopo essere stati imbevuti di petrolio. Si afferma che i federali fra morti e feriti ebbero 800 uomini fuori combattimento. Fu nel centro della città che essi opposero la loro estrema resistenza dopo un disperato combattimento corpo a corpo. Le truppe di Huerta alla fine cedettero e presero la fuga verso la stazione ferroviaria, dove la maggior parte di esse riuscì ad allontanarsi, sopra dei treni in partenza. Alcuni soldati federali si buttarono nel fiume, sfuggendo così alla morte, nuotando verso la riva opposta, ma parecchi furono raggiunti dai colpi di fucile dei ribelli».

Huerta all'estremo della resistenza

Da Vera Cruz oggi si apprende una notizia che è veramente sorprendente. Il brigante Zapata, con 3 mila seguaci, si trova pacificamente alle porte della capitale. Si afferma infatti che è giunto alla città di Topolajo, a circa 10 miglia a sud di Messico, dove tutti sono allarmati per il suo approssimarsi. Intanto i messicani e i residenti stranieri stanno abbandonando in fretta e furia la città. Huerta ha inviato un corpo di truppe contro il brigante per ritardarne almeno l'avanzata. Corre voce alla capitale che Zapata intende mettere a saccheggio la città e da certi telegrammi si apprende che i residenti inglesi si stanno concentrando nel loro quartiere e sono decisi a offrire una disperata difesa a qualunque tentativo di saccheggio. Ogni treno dalle località interne porta alla capitale degli inglesi che si rifugiano colà. Invece stanno partendo per la costa molti messicani e altri stranieri. Coloro che rimangono, a quanto si afferma, dispongono di molte provviste di armi e munizioni. Un altro dispaccio dice che Huerta ha organizzato una rappresentazione privata in casa sua di alcune films cinematografiche della battaglia di Torreon dove il generale Villa ha sconfitto i federali. Huerta fu così commosso dalle proiezioni che scoppiò in dirotto pianto ed abbandonò la sala.

Si annuncia che la conferenza fra i rappresentanti degli Stati Uniti e del Messico alle cascate del Niagara è stata differita fino al 20 corrente giacchè i delegati messicani sono in ritardo.

Il significato delle manovre militari austriache di grande stile in Bosnia-Erzegovina e in Transilvania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Nei circoli militari si apprende oggi che avranno luogo quest'anno delle grandi manovre in Bosnia-Erzegovina, alle quali parteciperà anche l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Queste manovre meritano di essere seguite sovratutto per la località in cui si svolgono. Le grandi manovre regolari dovranno avvenire quest'anno nella prima settimana di settembre al confine occidentale dell'Ungheria contro la Russia. Le manovre che sono progettate ora in Bosnia-Erzegovina si svolgeranno tra il 24 e il 27 giugno e mirano sovratutto ad esercitazioni al confine meridionale dell'Impero, cioè contro la Serbia. Da tutto questo movimento militare che avviene al confine orientale e meridionale della Monarchia si può dedurre ove stanno ora le maggiori notare che proprio in questi giorni si inipreoccupazioni dei circoli militari. E' da zierà anche un viaggio di ispezione degli alti ufficiali dello Stato Maggiore, e che questo viaggio avrà per oggetto lo studio sovratutto delle condizioni del terreno in Galizia e in Transilvania al confine russo. Le manovre progettate in Bosnia-Erzegovina che si terranno alla fine di giugno, saranno comandate dall'ispettore di armata generale Potiorek, che presentemente è governatore militare della Bosnia-Erzegovina. Alle manovre prenderanno parte tutto il XV e il XVI Corpo d'armata. Si tratta adunque di manovre di grande stile, perchè attualmente sono dislocati in Bosnia-Erzegovina 51 battaglioni di fanteria e le compagnie si trovano sul piede di pace rafforzato, comprendendo ciascuna 120 uomini. E' pure interessante una notizia che si raccoglie nei circoli militari, nella quale è detto che quest'anno saranno congedati anzi tempo solamente 20,000 uomini. Questo congedo anzi tempo dovrebbe servire per attuare il graduale passaggio eseguito nel 1912 dalla ferma biennale alla ferma triennale. Il generale Schemua, che aveva elaborato questo progetto, aveva promesso di attuarlo in modo che nel 1912 sarebbero stati congedati anzi tempo 6800 uomini, nel 1913 23,100 e nel 1914, ossia quest'anno, 20,200. Da ciò che si dice ora nei circoli militari si trattengono sotto le armi 2200 uomini in più del preventivato. E' da notare che quest'anno sul piede di pace l'esercito austriaco ammonta già a 379,000 uomini, mentre nel 1912, cioè, solo due anni fa, era ancora di 344,400.

Le elezioni amministrative a Bologna

Bologna, 15, notte.

Si apprende oggi che le elezioni amministrative nella nostra provincia sono state fissate per il prossimo 14 giugno.

Ipotesi e congetture sull'assassinio del cantoniere di Saint Denis

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Perdura il mistero sull'assassinio del deviatore ferroviario di Saint-Denis. L'ipotesi di una vendetta da parte di affigliati alla banda Bonnot, di rossa e orrenda memoria, non regge alla discussione. Secondo un'altra ipotesi, l'assassino di Ulisse Poulain sarebbe un impiegato delle ferrovie, un malcontento. Ma anche questa ipotesi trova pochissime conferme, poichè Ulisse Poulain era un animo mite, faceva vita tranquilla, guadagnava duecento lire al mese ed era prossimo ad andare a riposo. Un'altra supposizione trova invece maggiore conferma, per quanto la Polizia non vi creda. Ulisse Poulain alcuni giorni or sono aveva sorpreso alcuni vagabondi che distruggevano i vetri dei fanali a gas. Egli se ne era accorto e li aveva messi in fuga. Essi però dissero ad Ulisse Poulain: «Come abbiamo demolito i becchi del gas, così faremo di te!». Si nota inoltre che i lumi a gas che l'Ulisse Poulain aveva salvato, sono stati rotti nella notte del delitto.

Il Principe di Udine a Scutari d'Albania

Scutari d'Albania, 15, notte

Sono arrivati l'ammiraglio Trifari, il Principe di Udine e parecchi ufficiali, che visitarono le scuole, l'orfanotrofio, l'ospedale e il distaccamento italiano. Sono ripartiti dopo due ore per Medua, dove raggiungeranno la squadra delle siluranti. (Agenzia Stefani).

Amor materno

Roma, 15, notte.

All'Ospedale di San Giacomo certa Luisa Borgoni, d'anni 30, ha dato una mirabile prova di amore materno, dando il suo sangue per salvare la propria figliola d'anni 13, che si trovava in condizioni gravissime per anemia acuta. I medici avendo ravvisato che l'unico mezzo per salvarla era la trasfusione del sangue, si offrì, senza esitazioni, la sorella maggiore. Venne stabilito che nel pomeriggio di ieri si sarebbe eseguita l'operazione, ma poichè la sorella stessa abita lontano e si sarebbe dovuto attenderla molto tempo, la madre invitò i medici a procedere alla trasfusione del suo sangue nelle vene della figlia, che era in istato semi-asfittico. Due letti vennero collocati l'uno accanto all'altro ed i dottori vi fecero coricare la madre e la figlia unendo il braccio destro della madre con quello sinistro della giovanetta. La madre, che aveva rifiutato di farsi addormentare, sentendosi bastante coraggio per sopportare le sofferenze dell'operazione, porse con gioia il braccio ai medici per salvare la figlia. L'operazione, che è durata 25 minuti, ha avuto risultati ottimi.

Lo Sparviero di F. De Croisset al *Manzoni* di Milano

Milano, 15, notte.

Questa sera la Compagnia Ruggero Ruggeri ha rappresentato per la prima volta in Italia «Lo Sparviero» di Francis De Croisset. «Lo Sparviero» ha incontrato il favore del pubblico che ha applaudito ad ogni atto. L'esecuzione di Ruggero Ruggeri è stata mirabile. Il lavoro al regime.

Una tragica prova di aeroplani militari inglesi
Sperduti nella nebbia due aviatori cadono uccidendosi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Il corpo d'aviazione militare inglese lamenta oggi due nuove vittime. Un disastro è avvenuto nella pianura di North Allenton, in provincia di York, durante una fitta nebbia.

Insieme a nove altri apparecchi, un biplano, montato dal luogotenente Empson e dal meccanico Cadmore, si trovava in rotta per York. La nebbia che sopravvenne nei pressi di North Allenton costrinse la flottiglia aerea a un momentaneo atterramento giacchè gli aviatori stavano per perdere la direzione. Non fu agevole per nessuno il prendere terra. I piloti sapevano che la pianura era in quella località intersecata da file di alberi e da palizzate; non di meno atterrarono sperando nella buona fortuna. Alcune delle macchine atterrarono senza gravi incidenti in mezzo ad un campo arato. Un areoplano, urtando contro una siepe, si spezzò un'ala. Il pilota fu salvo per miracolo. Un altro invece andò a sfasciarsi contro una palizzata. Questo biplano era montato dal tenente Empson e dal meccanico Cadmore. Tutti e due rimasero uccisi sul colpo. Quando i loro compagni accorsero per trarli dai rottami non trovarono che due cadaveri. Al momento della catastrofe il padre e la madre del luogotenente Empson attendevano a York l'arrivo del figlio. Invece ebbero la triste notizia. Essi si recarono in automobile sul luogo della sciagura.

L'impressione che questo disastro ha prodotto a Londra è profonda. Gli aviatori militari inglesi sembrano perseguitati da una sorte tragica. Dal primi del marzo scorso, compresi i due morti di oggi, essi hanno avuto ben otto vittime. E' davvero un impressionante succedersi di catastrofi. Il luogotenente Empson non aveva che 23 anni. Si era arruolato nel drappello piloti solo l'anno scorso. Apparteneva al distretto aviatorio di Montrose in Scozia. Egli era addetto a quella scuola di aviazione. Il viaggio che gli è riuscito fatale faceva parte di un grande esperimento di mobilitazione aerea, progettato dal Ministro della Guerra. Questi infatti aveva ordinato di concentrare a Salisbury gli areoplani di cui l'esercito poteva usufruire, cioè circa un centinaio. Ogni squadriglia aveva ricevuto l'ordine di porsi in viaggio per questa concentrazione e trasportava intero il suo parco aviatorio per mezzo di furgoni automobili, precisamente come in caso di guerra.

Gli aviatori della sfortunata squadriglia si proponevano di coprire seicento miglia e di percorrerle comodamente in una settimana. Fino ad oggi non era accaduto alcun accidente. Essi speravano di raggiungere entro questa sera la città di York, terza tappa del percorso. Disgraziatamente questa sciagura ha sconvolto il loro piano. Tuttavia gli altri otto areoplani incolumi sono ripartiti. Un dispaccio giunto questa sera dice che tre sono giunti incolumi a York.

Venditore ambulante napoletano vittima della sua petulanza

Napoli, 15 notte

Nelle prime ore di stamane, entrava nel nostro porto il piroscafo *Martha Washington*, della Compagnia Austro-Americana, proveniente da New York. Prima che il piroscafo si attraccasse alla banchina, accostava sotto il bordo, verso il lato sinistro, a poppa, una barca a remi su cui si trovava un noto venditore ambulante, certo Pasquale Di Santo, il quale — come è deplorevole abitudine di tutti i venditori ambulanti che aspettano l'arrivo degli immigranti per spogliarli quanto più possono — senza por tempo in mezzo si è dato a tentare, di salire sul piroscafo per cercare di vendere le sue cartoline. Ciò non è però andato a genio a quattro giovani marinai dell'equipaggio, che dalla coperta si erano accorti delle intenzioni del Di Santo e che, d'altra parte, avevano ordini severissimi degli ufficiali di evitare lo sconcio. Il Di Santo aveva appena eseguito la metà della scalata quando i marinai lo hanno invitato a tornare indietro, redarguendolo. Il Di Santo non si è curato di discendere dalla fune alla quale si era aggrappato, nè alla loro insistenze ha mostrato di fermarsi. Comunque sia, i quattro giovani dalmati, forse non pensando che il Di Santo era sospeso sopra il battello, e forse con la sola intenzione di farlo cadere in acqua per infliggergli una meritata lezione, hanno sciolto il cavo a cui era aggrappato il Di Santo e lo hanno lasciato cadere. Un urlo di dolore è seguito subito dopo. Il Di Santo si è abbattuto sull'orlo del battello ed è rimasto nel fondo della barca, privo di sensi.

Tutta la scena è stata seguita da qualcuno e quindi è stato un accorrere di imbarcazioni e un aggrapparsi di persone per protestare contro l'atto brutale degli uomini dell'equipaggio del piroscafo. Accorse pure un battello a vapore dell'Ispettorato dello scalo. Il Di Santo è stato trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, ove è stato dichiarato guaribile oltre i venti giorni.

Intanto, l'atto compiuto dai marinai dalmati contro il Di Santo è stato subito appreso dagli scaricatori e da altri lavoratori del porto, i quali recatisi sotto il bordo della nave austriaca hanno vivacemente protestato. Intanto, la notizia era conosciuta poco dopo alla Università e subito un gruppo di oltre 200 studenti si è recato alla Nuova Immacolatella, dove la nave austriaca era ormeggiata, e colà hanno ripetutamente fischiato e gridato «abbasso l'Austria!». Sono accorsi dei carabinieri, i quali sono riusciti a persuadere i dimostranti ad allontanarsi. La questura, intanto, inviava squadre di guardie e di militari al Consolato austriaco temendo nuove dimostrazioni irredentiste da parte degli studenti. Altri carabinieri e guardie sono stati inviati di rinforzo alla Nuova Immacolatella, ma incidenti non si sono avuti più a deplorare. I marinai austriaci, naturalmente, si son guardati dallo sbarcare e la nave, alle 10.30, è salpata diretta a Genova. Intanto, i marinai che hanno causato l'incidente saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Cinque giorni di detenzione per un mancato uxoricidio

Milano, 15, notte.

Oggi è comparso dinanzi al Tribunale il fattorino ciclista Gerolamo Dieruzzi di anni 35, nativo di Pisa, il quale il 5 dicembre dello scorso anno sorprendeva e sparava contro la moglie Maria Conti e il di lei amante, Achille de Silva, elettricista, quattro colpi di rivoltella, dei quali due ferirono gli adulteri, ma non gravemente. Il fattorino, dopo pochi giorni di carcere fu posto in libertà provvisoria e rinviato, nonostante la gravità del fatto, di competenza delle Assise, al giudizio del Tribunale per lesioni gravi. Furono anche rinviati, per adulterio, la moglie ed il suo amante. Il Tribunale ha condannato il Dieruzzi a 5 giorni di detenzione, già scontati, col perdono, e la non iscrizione, e per adulterio la Conti e il Silva a tre mesi e 15 giorni col perdono.

Idrovolante in fiamme
I due ufficiali aviatori sani e salvi

Venezia, 15, notte.

Un fatto gravissimo, che poteva costare la vita a due giovani ufficiali di marina, è avvenuto oggi al Lido.

Dopo le ore 10, partiva dall'Arsenale un idrovolante Farman, pilotato dal capitano del genio navale Guidoni, con a bordo quale passeggero il tenente di vascello Miraglia. I due ufficiali, che volevano compiere alcune esercitazioni al Lido, elevatisi subito ad un'alta quota, si spinsero verso l'alto mare. Alle 11 i due aviatori ritornavano verso il Lido; quando l'idrovolante giunse sopra il canale di San Nicolò, di fronte al quale è l'Ufficio del porto, il capitano Guidoni avvertì un rumore insolito. Si accorse subito che il fuoco si era appiccato al serbatoio della benzina, che minacciava lo scoppio. L'aviatore, col massimo sangue freddo, fece abbassare l'apparecchio, mentre insieme col compagno, che si era pure accorto del pericolo gravissimo, osservava con trepidazione il fumo che partiva dal serbatoio. Fortunatamente l'idrovolante potè giungere a fior d'acqua. Allora i due aviatori si lanciarono in canale e nuotarono vigorosamente in direzione della spiaggia. Dall'idrovolante, rimasto abbandonato, si levava una densa colonna di fumo.

Il fatto era stato notato dagli addetti all'Ufficio del porto, dai marinai della regia nave *Montebello*, che trovavasi ivi ancorata, e da alcuni pescatori chioggiotti, che veleggiavano in una piccola imbarcazione. Costoro mossero incontro ai due ufficiali, che continuavano a nuotare; li presero a bordo dell'imbarcazione e li trasportarono a terra.

A mezzogiorno, il capitano Guidoni, completamente ristabilito, potè recarsi all'Arsenale, dove diede notizia dell'infortunio al capo di Stato Maggiore. Il tenente Miraglia, invece, fu trasportato a casa perchè colpito da febbre leggera. L'idrovolante, rimasto abbandonato, continuò per breve tratto nella sua corsa e poi si fermò alla sponda opposta del canale.

Domestica schiacciata da un ascensore

Genova, 15, notte.

Questa sera, verso le 18, la domestica del ragioniere Morra, tale Margherita Bonello, di anni 21, di Serravalle Scrivia, veniva incaricata dal padrone di scendere in portieria per una commissione. La domestica, volendo risalire, pensò di servirsi dell'ascensore, ed aperse la porta mettendo nell'altro in azione le corde dell'ascensore idraulico. Essa, però, non fu pronta ad entrare nell'interno; sollevata sino al ripiano dell'architrave, rimase schiacciata fra l'ascensore e il muro. La poveretta mandò strazianti grida, che furono intese dalla portinaia, la quale accorse, senza però potere far nulla in suo aiuto. Furono chiamati dei meccanici, che si accinsero a smontare l'ascensore; ma questa operazione richiedeva un certo tempo. Intervennero allora i pompieri, che senz'altro demolirono l'architrave e riuscirono a liberare il corpo della misera ragazza, che non dava più segno di vita. Fu trasportata all'ospedale, dove giunse cadavere. Del fatto venne informato il commissario del sestiere, cav. Lavallo, che abita al primo piano dello stesso caseggiato. Tra gli accorsi, che commentavano l'accaduto, mentre la Bonelli non era ancora stata tolta dalla sua orribile posizione, era una donna che, alla vista della vittima, ebbe il dolore di riconoscere in essa la propria sorella.

Un operaio ed un curioso travolti nel crollo di una tettoia

Novara, 15, notte.

Stamane, verso le ore 10.30, in Corso Torino N. 15, nella casa di proprietà del capomastro Ferrario accadeva un grave infortunio. Nel cortile di detta casa, parecchi operai stavano lavorando attorno ad alcuni pilastri di sostegno di una vasta tettoia, allorquando, ad un dato punto, questa crollò con grande fragore di travi infrante e di tegole a pezzi. Ai primi scricchiolii della cadente tettoia, parte degli operai fecero in tempo a mettersi in salvo, non così però il muratore Gaudenzio Degregori, d'anni 19, da Novara, ed il vecchio Giovanni Cucchetti, d'anni 67, che si trovava colà a curiosare. I due infelici vennero travolti dalle macerie e feriti entrambi gravemente. Il Degregori venne trasportato in grave stato all'Ospedale Maggiore ove ebbe le prime cure dal dottor Visconti, che espresse una prognosi riservata, dato le molteplici contusioni e ferite riscontrate su tutto il corpo del disgraziato. Il vecchio Cucchetti venne invece trasportato alla vicina sua abitazione, ove ebbe le cure del dottor Miglio, che giudicò il caso grave, avendo riportato il Cucchetti la frattura della base cranica. Sul luogo si recò l'Autorità giudiziaria per accertare le responsabilità.

Duplice mortale disgrazia sulla linea Novi-Genova

Genova, 15, notte.

Il treno 81 partì stamane in perfetto orario da Milano diretto a Genova. Prima che il convoglio giungesse a Rivarolo, e precisamente alle 6,50, il fuochista Guglielmo Romeri, d'anni 29, del deposito di Milano, celibe, accorgendosi che non funzionavano perfettamente i rubinetti iniettori tra il tender e la locomotiva, si sporse alquanto per osservare quali ne fossero le cause. Disgrazia volle che, mentre il treno stava per giungere a grande velocità in stazione, il Romeri urtasse contro un palo della luce elettrica. Il disgraziato fuochista precipitò a terra col cranio sfracellato e morì sul colpo. Il macchinista, giunto alla stazione, scese dalla locomotiva, distinta col numero 6962, e dopo una breve sosta a Rivarolo, sulla macchina stessa salivano il macchinista Ettore Nannini ed il fuochista Antonio Fornaca, del deposito di Rivarolo, in surrogazione del disgraziato fuochista.

Lo stesso treno 81 aveva percorso una ventina di chilometri e stava per raggiungere il quadrivio di Torbella, allorchè avvenne un'altra mortale disgrazia. Sulla linea stavano numerosi operai intenti alle consuete riparazioni del binario. Quasi tutti si scansarono in tempo, mentre il treno sopravveniva a grande velocità, e si allontanarono, ma uno di essi, il più attempato, certo Luigi Baccellero, d'anni 55, nativo di Poggio Renatico, abitante presso Rivarolo, non si è scansato dalla parte giusta volendo attraversare il binario. Il disgraziato fu investito in pieno dalla locomotiva, che lo ridusse ad una poltiglia sanguinolenta. Il fuochista Romeri abitava a Milano e lascia la madre e due sorelle.

La grande attesa a Berna per la gara fra italiani e svizzeri

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 15, notte.

Il *match* di giuoco del calcio tra Italia e Svizzera è atteso con enorme interesse non solo nei circoli sportivi, ma dalla popolazione in genere e specialmente dagli italiani qui abitanti. Domenica mattina la squadra italiana sarà ricevuta ufficialmente. Il *match* incomincierà alle 15 e si svolgerà con qualsiasi tempo. La squadra svizzera è stata con qualche modificazione, definitivamente composta così: Bieri, Dureluz, Fahlmann, O. K. Neumeyer, Hallenback, Vuitier, Bosri, Martenet, Collet.

Volo da Nizza a Genova in idroplano con una passeggera

Genova, 15, notte.

Alle ore 13 è giunto da Nizza, donde era partito alle 11, un idroplano pilotato dall'aviatore Paolo Scoffier, che aveva a bordo, come passeggera, la signorina Alice Baquies. Posse nelle acque del molo Giano, e coi propri mezzi raggiunse il ponte Federico Guglielmo, ove abordò.

Vittima di una vendetta?

Piacenza, 15, notte.

Oggi, nel pomeriggio, è morto all'ospedale di Bettola il negoziante Giuseppe Righi, che restò vittima tre giorni fa, come vi informai, di una brigantesca aggressione. Di notte, mentre il Righi riposava, gli spararono in viso due colpi di pistola, asportandogli tutta la mandibola inferiore, parte del palato e la lingua. In seguito a queste orribili ferite, il Righi, dopo tre giorni di spaventosa agonia, è morto oggi. Egli non ha potuto più parlare perchè la perdita della lingua e parte della bocca gli avevano tolto l'uso della favella. Durante qualche momento di tregua dell'agonia, il Righi, per invito del pretore, che lo interrogava, potè scrivere alcune note, dalle quali parve dapprima che il Righi attribuisse il fatto, del quale restò vittima, a rapina, e poi lo mettesse in dubbio. Si crede che egli abbia riconosciuto il suo assassino, ma che non volesse aggiungere di più. Egli ha portato con sè, nella tomba, il suo segreto. Risulta che la brigantesca aggressione ha avuto per movente la vendetta, alla quale non parrebbe estranea la donna. L'istruttoria iniziata per simile fatto abbandonata l'ipotesi della rapina, segue ora altre traccie, che darebbero al delitto tutte le parvenze del tragico epilogo di un romanzo d'amore.

ULTIME DI CRONACA

Unione Liberale Monarchica

Ebbe luogo ieri sera, nella maggior aula dell'Unione Monarchica, l'assemblea generale del III collegio, la quale riuscì molto numerosa ed animata.

Aperta la seduta, il presidente dottor E. Desuvasri, accennò anzitutto alla crisi presidenziale, ricordando l'opera preziosa prestata dal comm. Sabbione a favore del Partito e dando il benvenuto al marchese Cesare Ferrero di Cambiano, il quale assume con vero spirito di sacrificio la presidenza in un momento difficile, che dal suo intelletto e colla sua autorità, egli saprà certo vittoriosamente superare.

I presenti, con un fragoroso applauso, fanno a questo punto eco alle parole del presidente. Questi, proseguendo nel suo discorso, accennò alle passate elezioni politiche e dopo una minuta analisi del lavoro compiuto, conclude che le cause della sconfitta non si devono cercare nell'ambito della Monarchica, ma nell'apatia e nelle diserzioni dell'ultima ora.

Passando a parlare delle imminenti elezioni amministrative, afferma la necessità di un programma chiaro, positivo ed omogeneo, che dia serio affidamento al Partito che la politica amministrativa del nuovo Consiglio sia inspirata a principî di equità e di giustizia.

Ritiene che nella formazione della lista si debbano tenere in gran conto le giuste e legittime aspirazioni delle varie classi cittadine e che gli operai e gli impiegati, non meno delle altre classi, debbano avere una diretta rappresentanza in Consiglio Comunale. Fa presente per sommi capi le deliberazioni dei socialisti alle Assise del partito in Ancona e ne trae argomento per raccomandare la concordia e la fede nei principî liberali.

Aperta la discussione, prendono la parola successivamente il cav. Bedoira, il rag. Arduin, il rag. Gobbi e molti altri, i quali tutti approvano le dichiarazioni ed i concetti del Presidente e fanno voti che l'opera concorde dei costituzionali riesca ancora una volta a far trionfare la lista che verrà proposta dal partito liberale.

Si procede in seguito alla rinnovazione di un terzo del Consiglio e riescono eletti alla unanimità i signori: Amati dottor Ernesto, Antoniotti Pietro Guglielmo, Avogadro di Vigliano conte Ferdinando, Borello cav. uff. Giovanni, Bragotti Costanzo, Camin dottor Lorenzo, Cefaratti cav. Alberto, Darbesio Giuseppe, Fanguzzeri Romualdo, Ferrua ingegnere Edoardo, Florio geom. Eugenio, Giacomo Pierino, Gobbi Angelo, Kirchmayr professore Lorenzo, Laclaire comm. Paolo, Luria rag. Attilio, Marmonti Giacinto, Mean Eugenio, Nasi cav. Vittorio, Palazzi cav. avv. Amedeo, Sincero ing. Francesco, Strola Giovanni, Tellini prof. cav. Guglielmo, Tirone prof. cav. Adolfo, Venchi cav. Silvano, Vesme cav. Alfonso, Zachiso Giuseppe.

***

Nelle sale dell'Unione si sono pure riuniti ieri sera i soci appartenenti al primo collegio per addivenire alla votazione del presidente, del vice-presidente e di un terzo dei consiglieri per completare il Comitato del 1.o collegio.

Presiedeva il comm. Boyer, il quale lasciò vacante la carica di presidente del Comitato stesso in seguito alla sua nomina a vice-presidente dell'Unione Liberale Monarchica.

All'unanimità, meno pochi voti dispersi, riuscirono eletti: Presidente: Sabbione avvocato comm. Venanzio; vice-presidente: Pavesio avv. cav. Carlo; consiglieri: Alberti cav. uff. Paolo, Boetti cav. Carlo, Calza Federico, Cavallotto Oreste, Cibrario conte Luigi, Donelli Giorgio, Ghignone Enrico, Griva Francesco, Lovisolo Giulio, Perotti Carlo, Zeppegno Felice.

Il conflitto delle due tendenze alla Lega Elettorale
L'inatteso intervento dell'Autorità giudiziaria

I soci della Lega Elettorale, nella grandissima maggioranza, sono indignatissimi per un colpo improvviso compiuto da alcuni dei dissenzienti che militano nella minoranza, facente capo all'antico presidente Fussotta. E' noto che nell'aprile scorso, precisamente la sera del 21, era stata indetta l'assemblea generale della Lega, per la rinnovazione del Consiglio direttivo, e che la minoranza, esigua, ma assai battagliera, era scesa in campo per conquistare l'amministrazione del Sodalizio. Il giorno stesso in cui si doveva tenere l'assemblea, questi oppositori reclutarono quanti più soci poterono, ma l'ingresso alla seduta fu a costoro inibito, poichè — quantunque avessero pagato la quota d'associazione — non erano stati ancora iscritti nell'elenco dei soci.

La votazione tuttavia non ebbe luogo e fu rimandata all'8 maggio. La minoranza rimase soccombente, ma non si diede per vinta. Infatti, tre soci ieri mattina si sono recati dal presidente del Tribunale, ed esponendo il dubbio che le elezioni fossero state compiute in modo non corretto, invocarono ed ottennero un sequestro conservativo dei libri, registri e bollettari della Lega. Alle 17 gli uscieri del Tribunale si sono recati a compiere tale sequestro.

Il nuovo Consiglio direttivo ha telegrafato la sua protesta al ministro di grazia e giustizia, all'on. Daneo, ai deputati, ed ha comunicato il fatto alle Autorità cittadine. Ha pure votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Lega Elettorale fra esercenti, commercianti e industriali, di fronte al fatto inaudito di un sequestro dei registri e documenti sociali oggi patito, su istanza di tre soci, appartenenti alla esigua minoranza, che rimase soccombente nelle elezioni dell'8 corrente, i quali si fecero forti di speciosi pretesti per carpire dal presidente del Tribunale di Torino il provvedimento che lo autorizzava:

«protesta contro la inqualificabile violazione del diritto di associazione e di riunione oggi commessa in danno dell'Ente che ha l'onore di rappresentare, e tanto più vibrata suona questa protesta in quantochè nessuna prova, nessun fatto legittima il provvedimento che l'ha colpita; prima di emanare il quale la legge e l'equità esigevano che si appurasse se non fosse richiesto a sostegno di una deleteria opera di disgregazione e di vendetta, tentata da torbidi elementi contro la compagine dell'Associazione stessa;

«respingendo le calunniose affermazioni di coloro che provocarono l'odioso provvedimento, ed apprestandosi con serena coscienza a dimostrarne la infondatezza ed i torti fini da cui furono mossi;

«lancia un grido d'allarme a tutte le Associazioni politiche ed economiche cittadine, invocandone la solidarietà in difesa del diritto di associazione, e per impedire che — con pretesti creati ad arte, come oggi — le violazioni di esso siano elevate a sistema».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bosco Giovanni, gerente.

Borse Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 15 Maggio 1914

Rendita Italiana 3 50 % (1906) fine: apertura 97 31 1/4; chiusura 97 26 1/4; massimo 97 31 1/4; minimo 97 26 1/4.

Rendita Italiana 3 50 % (1906) cont. 97 20.

Buoni del Tesoro 4 % (1914), 100 42 1/2.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1387 75; chiusura 1387 50, massimo 1387; minimo 1387.

» Banca Commerciale: apertura 766 75; chiusura 766 50; massimo 767; minimo 766 50.

» Ferrovie Mediterranee: massimo 218; minimo 217 75.

» Ferrovie Meridionali: apertura 536; chiusura 534 75; massimo 536; minimo 534 75.

» Fiat: apertura 106; chiusura 106 75; massimo 107 1/8; minimo 106.

Cambi — Francia 100 50 — Svizzera 100 36 1/4 — Londra 25 30 1/2 — Germania 123 50.

Cronaca della Borsa — Il mercato ricadde oggi nell'inattività quasi assoluta.

La Rendita calma sui prezzi di ieri all'incirca.

Bancari poco trattati. Qualche animazione sulle Meridionali sostenute, nonostante parecchi realizzi. Alquanto offerte le Mediterranee. Fiat ancora in lieve progresso.

Seguirono la buona via i Cambi, e tutti furono iscritti sul Listino Ufficiale.

A partire da lunedì, 18, gli Istituti Bancari, che hanno assunto l'emissione del Prestito 4 0/0 della città di Torino, eseguiranno la consegna dei titoli ai portatori ai sottoscrittori.

Prezzi presumibili 15 Maggio

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	[illegible] 50
» » » Romane	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	340 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	518 —
» » Cuneo 3 0/0	300 —
» » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 6 0/0	500 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castagnole e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. fern. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C, 1.a emissione 1882) »	328 50
» » » (Serie C, 2.a emissione 1883) »	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	95 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	485 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	395 —	Ferrovia Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	321 50	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	502 —	Secondarie Sardegna	350 —
» Sarde, serie A	332 —	Ferrovia Sicula	580 —
» » » B	324 —	Ferr. Mantova-Modena	765 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	497 —	Ferrovia di Biella	700 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	405 —
Officine di Savigliano	510 —	» (2.a em.)	395 50
Siderurgica di Savona	484 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napoli, imprese elettr.	490 —	Florio e Rubattino	— —
Carburo di calcio Roma	480 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	100 —
Manif. Lane Borgosesia	484 —	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	475 —	Lloyd Sabaudo	— —
Alti Forni Piombino	482 —	**Gas ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	490 50	Società Italiana Gas	— —
Prest. provincia Lucca	490 —	Soc. Consum. Gas-luce	940 —
Cartelle		Elettricità Alta Italia	240 50
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	494 50	Forze Idr. Moncenisio	105 —
» » 3,50 »	460 50	**Industrie meccaniche**	
» Banca d'Italia	480 —	Officine di Savigliano	1000 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	505 —	Ferr Piem. (già Vandel)	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	480 —	Fonderia Nabiale e C.	215 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	440 —	Siderurgica di Savona	— —
Azioni		Acciaierie di Terni	— —
Bancarie		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Banca d'Italia	— —	**Industrie delle automobili**	
» Comm. Italiana	— —	Ceirano Autom. «Scat»	23 —
Credito Italiano	— —	Carroz. Aut. «Taurus»	20 —
Soc. Bancaria Italiana	— —	Piem. Autom. «S.P.A.»	— —
Banco di Roma	— —	**Industrie agrarie e alimentari**	
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	100 —	Acque Potabili Torino	899 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	104 —	«Eridania» di Genova	— —
		Manifattura Ferraresi	— —
		Conditi Vecchi e C.	— —
		Industrie varie	
		Cartiera Italiana	1084 50
		Cartiere Meridionali	600 —
		Manif. Lane Borgosesia	260 —
		Calci Casale	284 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Consolidato 3 50 contanti 97 15 — Id. fine mese 97 21 — Id. 1902 contanti 95 25 — Id. fine mese 96 20.

Ferrovie Mediterranee 218 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 766 25 — Banco di Roma 95 — Società Bancaria Italiana 91 25 — Credito Provinciale 104 50 — Banca d'Italia 1387 50 — Lanificio Rossi 1408 — Cotonificio Cantoni 389 50 — Navigazione Generale 401 — Raffinerie Zuccheri 255 — Beni Stabili 277 50 — Azion. Costruzioni Venete 106 — Acciaierie Terni 1309 — Compagnia Edison 541 50 — Savona 165 — Elba 196 50 — Ansaldo 213 — Industrie Zuccheri 258 — Cotonificio Veneziano 15 — Ferrovie Meridionali 535 50.

Cambi: Su Berlino 123 50 — Francia 100 47 1/2 — Londra 25 31 — Svizzera 100 36 1/8.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Calmi. Mercato, per quanto ancora resistente, dimostra tendenza ai realizzi. Rendita sempre sostenuta. Banca Italia ferme. Commerciali invariate. Domandate le Meridionali. Miniti offerte. Migliori Eridania. Calme le Terni e gli altri Siderurgici. Offerte le Savona e Metalli. Cambi invariati.

Rendita 97 20, 97 25.

Banca 1387 50, 1387 — Comit. 767, 767 50 — Credito 5[illegible] — Bancaria 91 50 — Meridionali 536 50, 536 — Miniere 218, 216 50 — Rubattino 402, 401 — Raffineria 256 50 — Industria 258 50 — Eridania 577, 578 — Terni 1351, 1360 — Armstrong 210 50 — Elba 195 50 — Savona 163 — Siotini 153 50 — Semoleria 257 50 — Italia 40 — Vel. [illegible] 911 — Banco Roma 95 — Ferriere 180 — Marconi 80 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 97 50.

Banca d'Italia 1387 50 — Meridionali 3 0/0 401 — Banca Commerciale 767 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 95 — Bancaria 91 — Meridionali 536 — Mediterranee 217 — Navigazione Generale 400 — Tramways 150 — Elba 196 — Ansaldo 211 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica Italiana 166 — Piombino 77 — Antimonio 12 — Montecatini 125 — Gioca 258 25 — Gas 853 — Condotte d'Acqua 256 — Immobiliari 277 — Beni Stabili 277 — Impresa Fondiaria 95 — Carburo 330 — Kerka 312 — Forni Elettrici 43 — Cementi 138 — Azoto 117 — Soda 65 — Estrattive 40 — Monterotondo 80 25 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 135 — Risanamento 110 — Eridania 570 — Terni 1370 — Credito Provinciale 104 50.

Credito Fondiario azioni 531 — Id. cartelle 4 1/2 508 — Id. cartelle 4 0/0 [illegible] — Id. cartelle 3 1/2 [illegible].

Cambi: Su Parigi 100 47 1/2 — Londra 25 31 — Berlino 123 [illegible].

Borse Estero

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	15		14	15
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	98 15	98 15
Id. 3 0/0 perpet.	86 85	86 80	Credito Fondiar.	863	862 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4980	4990
Rendita Italiana	96 75	96 80	Lotti Turchi	196 50	196 —
Cambio Londra	25 18 0	25 19 0	Ferr. Meridion.	536 —	532 —
Consol. Ingl. 2,75	75 —	75 3/16	Rendita Russa	73 35	73 50
Obbl. Lombarde	253 50	253 —	R. Prest. Russo	101 45	101 20
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa 1909	97 50	97 25
Turco nuovo	82 20	82 05	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1562	1556	Banca di Francia	— —	— —
Tunisino	460 50	410 —	Cambio Madrid	106 05	106 00
Egiziano 4 0/0	100 25	100 25	Banca Commerc.	765	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	82 72	82 75	Rend. Serba 4 0/0	81 15	81 20
Rend. Spagn. est.	86 55	86 50	Rend. Bulg. 1903	434 —	432 50
Banca Ottomana	633 —	635 —	Forni Piombino	75 50	75 —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Sosnowice	1342	1351
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	508 —	507 —
Rame a Londra	65 3/4	64 7/16	Thomson	685 —	681 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	152 —	151 00
» reunion.	— —	—	De Beers	423 50	412 —
» 4 0/0	71 70	72 20	Chartered	23 —	22 50
Crédit Lyonnais	1615	1606	Ferreira	57 50	57 25
Andalouse	317 —	316 —	Goldfields	57 50	57 50
Nord Espagne	420 —	420 —	Goerz	87 —	98 75
Saragozza	410 —	411 —	Gold Field	— —	— —
Rio Tinto	1772	1760	Geduld	26 50	25 50

Tendenza irregolare.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 3 al 10 maggio 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26,15 a 26,75 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 26,50 a 29,50 — Segale da 19,50 a 21,— — Avena da 22,50 a 24,50 — Riso da [illegible] a 51,— — Meliga da 15,75 a 18,75 — Farine di frumento marca n. 1 da 36,— a 37,50 — Id. marca B da 34,25 a 36,— — Crusca da 15,— a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 32,— a 36,—.

Foraggi: Maggengo, al mitia, da L. 1,375 a —,— — Ricetta 1,175 — Terzuolo 1,025 — Paglia 0,50.

Compresse di dazio in L. 8 40 al Mg. per i fieni e L. 0 90 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 136,50 a 137,— — Id. extrafino raffinato da 137,50 a 138,— — Id. raffinato in quadretti da 145,50 a 146,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 136,50 a 138,— — Id. id. N. 2 da 136,50 a 137,— — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da —,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 131,25 a 131,75 — Id. id. N. 2 da 131,25 a 131,75.

Polli, caduno, da L. 2,25 a 3,— — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,20 a 2,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,— — Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 0,60 a 1,70 — Cipolle da —,— a —,— — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 1,— a 1,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 1,25 a 3,50 — Asparagi da 5,50 a 10,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da 20,— a 40,— — Castagne fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a —,— — Mele da 2,— a 0,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,28 a 0,40.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccoli forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,46 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,50 — Vitelli da 1,60 a 2,50 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,15 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,30 a 1,85 — Moggie da 1,30 a 1,75 — Vacche grasse da 1,15 a 1,60 — Vacche da 0,90 a 1,10 — Agnelli da 1,50 a 1,55 — Montoni e pecore da 1,15 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 maggio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,47 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova, 15 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,47 1/2 — Londra Lire 25,30 9/16 — Germania Lire 123,50 1/2 — Svizzera Lire 100,35 3/4 — Belgio Lire 10.[illegible] — Austria Lire 104,[illegible].

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

FABBRICA cercando cerca amministratore con capitale garantito, necessario per nuovi contratti. — Scrivere casella 1036 C., Haasenstein e Vogler, Genova.

VENDO, affitto tenute Toscana qualunque estensione. — Salvi, via Pucci, 15, Firenze.

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CARROZZERIA Locati e Viarengo cerca abili operai sellai. — Rivolgersi alla Direzione.

CERCASI operai ebanisti con apprendista. — Via Montevecchio, 21.

CERCASI cameriera e donna di servizio, referenze. Frangioni, Ormea, 42.

CERCASI cameriera tedesca pratica servizio, con serie referenze, L. 40-45 mensili. — Rivolgersi portieria piazza Solferino, 20, dalle 10 alle 13.

CERCASI persona scrivere indirizzi, réclame, scrittura chiara. — Offerte casella 1108 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito fattorino domestico. Casa confezioni signora. — Cordier, Pietromicca, 8.

CERCASI signorina diciottenne per negozio centro via Roma, stipendio subito; serie referenze. Scrivere casella 1106 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO portinaio. — Via Roma, 32, scala 2, piano primo. Fossati.

CHERCHE femme de chambre française ou suisse-française pratique du service, très distinguée, pour petite famille. — Ecrire casella N. 1095 Z., Haasenstein et Vogler, Turin.

COCCHIERE ammogliato abile, inutile senza ottime referenze. — Scrivere casella 1097 H., Haasenstein e Vogler, Torino.

CRAVATTAIE abili modi avviati separare cercansi, lavoro assicurato in casa e ben retribuito. — Offerte casella 1110 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DUE signorine cercansi piccoli lavori ufficio, magazzino. — Offerte dettagliate, età, referenze, pretese casella 1096 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA cerca subito giovane pratico, capace, laborioso; vitto, alloggio in casa. Stipendio adeguato capacità. — Offerte referenze casella 50, Bordighera.

GROSSISTA tessuti e affini cerca giovane contabile con apprendista. — Offerte con referenze e pretese casella 1112 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento cerca signorina perfetta corrispondente italiano, francese, stenodattilografa, disponibile subito. — Scrivere casella 1117 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Candeggio cerca provetto capo candeggiatore e finitore tessuti di cotone e di lini. Si garantisce scrupoloso segreto. — Scrivere casella 13 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

MAGAZZINIERE metallurgico praticissimo pagherebbe operai cerca importante Stabilimento. — Scrivere fermo posta 922.

MARTELLIERE Leopoldo Viarengo, via Orazio, 25, cerca abili operai (martellieri) di sucche.

PERSONALE cercasi, mansioni conoscenza telegrafo, capotreno, bigliettari, macchinisti, fochisti, cerca tramvia Piemonte. — Offerte casella 1092 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

PICCOLISSIMA famiglia cerca ragazzina sufficiente. — Presentarsi Prano, XX Settembre, 15.

PRENDEREBBESI tuttofacente, possibilmente francese, Torino, fuori. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

RETTIFICATORI e frasatori abili cercansi da Officina meccanica di precisione in Torino. — Scrivere casella 1121 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA buona corrispondente commerciale italiano, francese, cercasi da importante Stabilimento in provincia. — Scrivere casella 1103 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO ragioniere corrispondente tiene contabilità anche proprio domicilio; pratico, ottime garanzie; referenze. — Tessera 20886, posta.

AMMINISTRATORE serio, contabile provetto, offresi, disponendo qualche ora, fiducia. Referenze ineccepibili. — Tessera 27601, posta, Torino.

CASSIERA comparatrice offresi distinta signorina, bella presenza, ottima famiglia, referenze ineccepibili, istruzione sufficiente, discreta pratica, stata lunghi anni commessa; disposta prestare cauzione. — Scrivere casella 1099 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASSIERA, commessa, pratica lavori d'ufficio, cerca posto. Seriola, referenze. — Scrivere casella 1071 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico facinatore, esenze, praticissimo nei lavori d'officina, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere casella 1107 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINQUANTENNE robustissimo, patentato, pratico industria, commercio, assicurazioni, ottimi attestati, cerca decoroso impiego. — Renato, posta, Novara.

CONIUGI soli in buona età, con ampie referenze, cercano portieria casa signorile o industriale. — Scrivere casella 1118 Z., Haasenstein e Vogler.

CONIUGI 40enni con figlio 16enne, marito falegname, cercano portieria casa signorile di reddito. Ottime referenze; garanzie; 10 lire regalansi chi trovandosi portieria. — Scrivere casella 1114 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DUE giovani appartenenti a Corpi speciali chiedono impieghi qualsiasi, depositando cauzione. — Scrivere Giuditi, fermo posta.

EX-CARABINIERE trentaduenne, serio, cerca impiego di fiducia, da magazziniere presso Ditta. — Scrivere fermo posta 1811.

GIOVANE 31, bella presenza, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi onorevolmente ovunque. — Scrivere casella 1080 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGHEREBBESI ovunque chauffeur meccanico, domestico, infermiere, ottime referenze. — Ernesto, via Nizza, 18.

INGEGNERE, disponendo qualche ora giornaliera, assumerebbe amministrazione di stabili. — Scrivere fermo posta Libretto postale 186337.

MANNEQUIN distinta, serissima, conoscenza francese, occuperebbesi Maison Robes. — Scrivere casella 1113 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERSONA media età, istruita, presenza, serie referenze e garanzie, cerca impiego, fiducia. — Scrivere Ricevuta inserzione 36411, posta.

SIGNORINA tedesca ottime referenze, bella presenza, cerca posto bonne per il 15 giugno, L. 45-50 mensili. — Rivolgersi portieria piazza Solferino, 20, dalle 10 alle 13.

SIGNORINA pratica commercio cerca posto commessa; seria referenze. — Scrivere casella 1108 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILE assumerebbe amministrazione giovane di fiducia, ottime referenze. — Scrivere casella 1112 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO di costruzioni in ferro occuperebbe meccanico giovane ingegnere progettista pratico calcolo e lavorazione. — Scrivere casella 5630 T., Haasenstein e Vogler, Milano.

TRENTAQUATTRENNE abile tecnico industrie gasiere ed elettriche cerca impiego anche all'estero, ottime referenze. — Scrivere casella 1098 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VEDOVA mezza età, presenza, desidera occuparsi vice madre, direzione casa, anche fuori Torino. — Ada, posta.

VENTIQUATTRENNE, capacità, dattilografo, pratico mansioni ufficio, impiegherebbesi. Ottime referenze; seria garanzia. — Daneri, posta.

44 enne cerca posto magazziniere generi alimentari; dispone cauzione. — Biglione, via Po, 38.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A. Albergo Ristorante rinomatissimo cedo villeggiatura commercio, reddito 25,000 annue, centro Porta Nuova. — Serra, via Milano, 3.

A persona di buon cuore chiede imprestito mille lire onde salvarsi da critica situazione, restituibili a rate e garantite. — Scrivere fermo posta G. Z.

A rimettere alimentario lieto avviato vini coppa giornaliera 200 garantite; prova; centralissimo. — Serra, via Milano, 3.

A rimettere primario, centralissimo Bar Liquoreria, Caffè, ottimo affare. — Serra, via Milano, 3.

A ritiro commercio cedo rinomatissimo Magazzino vini, coppa giornaliera 300 garantite, vitto e piacimento. — Serra, via Milano, 3.

A. Spedizionieri, Capitalisti. Per iniziare nuovo servizio gruppaggi rimuneratissimo cerco Casa trasporti voglia associarsi, oppure prestito 5000 restituzione rateale, interesse 10% annuale. — Tessera ferroviaria 133525, posta, Torino.

AFFARONE. Causa decesso cedesi subito avviato magazzino alimentario, vini, splendida posizione, molto alloggio. — Rivolgersi Panetteria corso Principe Oddone, 10.

ALBERGO Ristorante avviatissimo associerebbe persona disponga modesto capitale, avverrà splendido. — Scrivere casella 1041 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATISSIMA, centralissima Bottiglieria Biglietteria cedo causa salute; Serie lavoro. — Serra, via Milano, 3.

BAR Bottiglieria cedo bitcon ottimo motivi urgenti. — Portinaio, Mazzini, 46.

CAPOMASTRO con Azienda bene avviata cerca socio muratore con piccolo capitale per unione. Società ottime stipendio. — Scrivere casella 1192 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane pratico commercio, referenze, 30 mensili. — Emanuitera, Berthollet, 14.

CERCO giovane socio attivo, con 8 mila, desidero largo socia posizione. — Scrivere fermo posta Rinone.

CERCO 10,000 garantiti ipoteca, interesse e assicurazione tranche. — Martinca, posta.

COMMERCIO specialità grande reddito, indipendente cedesi. Azienda, occorrente capitali. — Germano, Nizza, 28.

CONFETTERIA Caffè Birreria avviatissima vendesi, oppure accetterebbesi socio. — Ufficio Commerciale, via Roma, 41.

DROGHERIA, poco fitto, occasione. — [illegible], via [illegible], angolo via Cernaia.

DROGHERIA cedesi causa malattia. — Bagnasch, corso Regina Margherita, 5, dalle 12 alle 14.

FERRAMENTA Avviato negozio causa divisione interesse condizioni eccezionali. — Scrivere casella 1056 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTIVI famiglia rimettesi avviatissima industria presso Torino. — S. P., posta, Torino.

OCCASIONE negozio mercerie da rimettere a metà del suo valore. — Scrivere casella 1110 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PER trasloco cederei dicitoremila avviatissimo Forno panetteria, posizione centrale, consumo giornaliero oltre quintali. Esclusi intermediari. Trattasi direttamente. — Scrivere casella 1036 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROPRIETARIO tagliatore, con avviata Sartoria, cerca serio capitalista per ingrandimento, apertura negozio. — Scrivere casella 1085 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RILEVO negozio mercerie con portineria; preferibile rilievo. — Scrivere: Permesso d'armi N. 1316, posta, Torino.

2500 in imprestito cerca impiegato da un anno in grande Ditta; restituzione mensile 250; buona firma garanzia. — Scrivere Porto armi 8133, posta.

3000 occorrongli serissimo commerciante, referenze, garanzie, prestissimo utile. — Tesoro, posta, Torino.

15 mila dispone fare società lavori edilizi. — Scrivere casella 1113 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 6000 vendesi casetta, giardino. — Strada Pattanero, 48, Pilonetto.

AFFITTANSI 1.o Gennaio 1915: Molino lungo D'Ansi, Molino Motta, Molino Vecchio, proprietà San Marzano. — Rivolgersi geometra Cagno, Asti.

AFFITTASI in Castiglione Torinese, venti minuti tram elettrico, parte di villa, comodità moderne. — Avv. Villata, Sciolze, 8.

ALPIGNANO. Affittasi stagione estiva tre case mobiliate cinque, nove, dodici camere, giardino, luce elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi Torreto, Abasena, 8, Torino, ore 14 alle 18.

BELLA e grande casa moderna, angolare, poco distante da piazza Statuto, alloggi da tre, quattro, cinque camere, reddito accertato 5,50 netto, vendo 182,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

BORGO San Secondo bella casa moderna, giardino, vendo 80,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

CASA vendo nuova costruzione, nove camere. — Fratelli Iècolo, 25, Campidoglio.

CASA con giardino e vigna da vendere o affittare per villeggiatura; comodità. — Rivolgersi: Don Marino, Braghero.

CASA in Ciriè, 11 camere, con giardino, frutteto, cortile, portico, vendesi, anche metà more. — Offerte notaio Oberto, Ciriè.

CAUSA partenza vendesi subito palazzina tre grandi fuori, valuta, terreno fabbricabile, giardino, bella posizione, affittata, reddito netto oltre cinque per cento garantito; trattasi direttamente. — Scrivere Inserzione 37161, Torino.

CERCASI affittare su collina Torinese villeggiatura 5-6 camere con giardino; possibilmente acqua, luce. — Scrivere casella 1101 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO piccola casetta o alloggio con giardino, bella posizione, comodità tram. — Scrivere casella 1118 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CIPALAMBERTO, Prelidelteria. Affittasi palazzina 18 vani, garage, servizio automobile, posizione splendida. — Rivolgersi Salumeria Stroppiana, via Saluzzo, 18, Torino.

ISOLATO superficie mq. 8000, ottima posizione, fabbricato elegante, civile, industriale, elevabile, reddito netto attuale cinque per cento; vendesi L. 480,000 pagamento parte a rate. — Scrivere casella 1060 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

MONTECHIARO (Asti). Vendesi casa civile due piani, cortile, scuderia, presso occasione. — Ing. Magrone, corso Logrio, 61, Milano.

OCCASIONE. Da vendere in Comune Torino villa con fabbricato civile, rustico e giardino, bella posizione. — Rivolgersi notaio Fas, corso Palestro, 4, Torino.

PALAZZINA tutte comodità moderne, 75 mila. — Dir Navona, via Superga, 10.

RIVODORA. Villeggiatura 8-1 camere, acqua, potabile, comodità, tram fermata Sambuy. — Albergo Russo.

RIVOLI. Villa signorilmente ammobigliata, con giardino ombreggiato, terreno fabbricabile, fabbricati rustici, vigne, boschi, vendonsi anche separatamente. — Dirigersi avvocato Lorio, via Sandio, 10, Torino.

SESTRI Levante. Affittasi splendida villa ammobigliata, riva mare, giardino, bosco, 11 vani, confort moderno. — Chiozza, corso Carbonara, Genova.

TROFARELLO vendo casa rustica, piccolo civile, giardino, una a sette giornale vignate. — Candelero, via Cibrario, 19.

VENDESI prezzo occasione villa ampio giardino ombreso. — Rivolgersi direttamente proprietario cav. Gamboli, Po, 11, Torino.

VENDESI casa su corso centrale, 100,000, buon reddito. Esclusi mediatori. — Rivolgersi ing. Billia, via Montevecchio, 17.

VILLEGGIANTI. Affittansi per stagione estiva 5-6 camere bellissime, stazione climatica di primo ordine, altitudine m. 600, dintorni di Biella, splendido panorama, comodità moderne, spaziosa giardino. — Scrivere casella 1101 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

22 mila vendo casa reddito, recente costruzione, ampliabile, 11 camere, regione Valdocco. — Forquona, via San Donato, 25.

25,000 vendesi bellissima palazzina. — Dirigersi presso Mogliano, via Ricotti, 7.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI luglio, 1.o piano, otto camere con vie sume salone, comodità moderne. — Via Provana, 5 (Villa Bassino).

AFFITTANSI alloggetti bellissimi, convenienti. — Via Digione, 20 (vecchia Barriera Francia).

AFFITTANSI alloggi, camere vuote, ammobigliate, soli pensioni. — Mastrella, Roma, 20.

AFFITTANSI via Saluzzo, 33, subito: Grande bottega; alloggio quattro camere quarto piano; altro primo luglio al secondo.

AFFITTANSI locali anche uso negozio, belle camere. — Corso Circonvallazione, 600.

AFFITTANSI a persone sole due camere vuote, con cantina, splendida posizione, in collina fra Trofarello e Moncalieri. — Per schiarimenti rivolgersi via Garibaldi, 13, Bosita, dalle 12 alle 13.30.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile sette camere, con giardino o senza, in palazzina al corso Dante, 20. Visibile dalle 15 alle 18.

AFFITTASI via Bologna, 43, grande negozio con grande vetrina, retrobottega, cantina, adatto salumeria, drogheria, ecc. Alloggio, anche per uso studio, secondo piano, due grandi camere, camera da pranzo, cucina, comodità tramway.

AFFITTASI subito alloggio signorile affittasi collina, comodità moderne. — Scrivere casella 1098 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTO primo luglio quattro vani primo piano. — Bellezia, 7, avv. Vercelliana.

ALLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone, affittansi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 21.

ALLOGGIO mobiliato sei camere, piazza Castello, via Roma, 22, presente.

ALLOGGIO centrale rimesso, otto ambienti ben esposti, terzo piano, grande conveniente. — Via XX Settembre, 58.

APPARTAMENTO mobiliato, libero, elettricità, termosifone, bagno, oppure camere (gemelli); vendo pensione. — Carlo Alberto, 28.

CORSO Palestro, 2 bis, affittasi dal 1.o luglio 1914 alloggio di cinque vani al primo piano, con ampio terrazzo.

CORSO Francia, 44, casa moderna, esposizione mezzogiorno, due linee tramways, affittansi al presente alloggi anche uso ufficio.

IMPORTANTE Casa commerciale cerca fine settembre grandissimi locali centrali con sotterraneo, uso negozio, magazzini. — Offerte, indicando area, casella 1040 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGAZZINO adatto depositi, laboratorio, garage, mq. 70, affittasi. — Corso Francia, 76.

PIAZZA Solferino, N. 1, d'affittare al presente al loggio di 9 camere al terzo piano.

PICCOLO alloggio piano terreno, comodità moderne. — Frinco, 11, angolo Magenta.

SUBAFFITTASI al presente grande magazzino e rimessa adattabile laboratorio. — Via Modena, 43.

UNO ufficio, laboratorio, magazzino affittansi corso Raffaello, 30, speciali locali piano terreno.

3-5-7-9 via Basilica affittansi per luglio ed ottobre locali vastissimi al pianterreno, 1.o, 2.o e 3.o piano, comunque divisibili, comprendenti tre saloni di circa 1000 mq. ciascuno; adatti qualsiasi industria o commercio. Tutti di riscaldamento, luce e grandi montacarichi. — Rivolgersi Ditta Donato Levi e Figli, via Basilica, 3.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A militare ufficiale, salotto elegantemente ammobigliato, piano, entrata libera balcone. — Via Mazzini, 17.

AFFITTANSI tre persone massimo 100 annue 3 camere, cucina, ammobigliate, giardino, orticello, sui colli di Torino 25 minuti. — Portinaio, San Domenico, 16.

AFFITTEREBBESI a serio signore camera elegantemente mobiliata in famiglia. — Rivolgersi portineria via Ormea, 8.

CAMERA letto, salotto elegantemente mobiliati, libertà. — Via San Massimo, 51, portinaio.

CERCO camera ammobigliata indipendente tra Rivoli, Duca, Isolerò circa, possibilmente pianterreno. — Dettagli prezzi: Flora, posta.

D'AFFITTARE camera letto, salotto mobiliati, gas, acqua, cesso interni, passaggio libertissimo, secondo piano; presso Porta Nuova. — Rivolgersi Reggio, via Pio Quinto, 28.

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 54-98. Primo fondato Torino. Esercizio dal 1890.

A. Caldaia tipo Premier, mq. 2,60, e tubi necessari per riscaldamento termosifone vendonsi. — Rey, via Avellino, 9.

A qualunque prezzo camera pranzo. — Roma, 73, Arsenino, scala 2.

ALFIERO 16 — Rinaldi, quando potrò rivedervi? Rinnovo e penso. Mary.

BANCA prestiti, Barbaroux, 13, anticipa prezzi massimi sopra gioie, polizze, lingerie, pellicceria, ecc.

BANCHI falegname, utilissimi prezzi, vendo d'urgenza. — Tagliaferro, Bellore, 26.

BANCO Credito Moderno, 5, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto; prezzi normali, migliori negozi Torino, pagamento rate settimanali, mensili.

BRILLANTI [illegible] occasione cercansi, superiori grani 10. R. 1911, posta, Torino.

BULLDOG inglese pura razza, mesi nove, alto, pedigree. — Rivolgersi via Nizza, 29.

CACCIATORI! Splanon bianca mesi dodici, bellissima, pedigree, subito disponibile. — Savio, farmacista, Biella.

CAFFE' Londra. Terre-Belles, occasione favorevole vendesi, Giachino caffè istantaneo [illegible], grande Mirapoix con guindoli diachi; Potager-cucina economica misti 1.10×60; Stufa americana N. 1; il tutto come nuovo.

CANE segugio mesi otto vendesi. — Casale, piazza Solferino, 1.

CAUSA incendio, oggi e seguenti, via Torino, 19, angolo via Baldo, vendonsi tutte le merci avariate a prezzo di stralcio, cotonerie, laneria, ecc.

CAVALLA tiro pesante rapido, poney tiro, sella, con charrette, vendonsi. — Via Botero, 12.

CUORE! Sempre tuo affranto dura prova. Gradisti omaggio? Avrei [illegible] parlarti affare; attendo sotti domenica pomeriggio, ore, piazza, penultimo dolorosa abbracciamento.

DA privato che lo abbia in servizio da più di un anno acquisterebbesi cavallo tiro e trotto. — Offerte casella 1103 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA vendere elegante vestiario d'occasione per signore, molto adatto per artista di Cinematografo. — Dirigersi via Arsenale, 16, portinaio.

DA vendere charrette, cavallo sincero sella e tiro. — Via Ospedale, 19.

DENTIERE inservibili compera baraccone Orologeria Politi via Nizza, rimpetto 12.

FARMACISTI. Cercasi subito mobilio nuovo per Farmacia. — Indirizzare offerte Allecco, 6, via Berthollet, Torino.

FINE liquidazione vendo chioschi pollame, conigliere, sistema premiate. — Rossi, via Saluzzo, 127 (Pilonetto).

MACCHINARI diversi vendo, sgombro. — Portinaio, via Bologna, 34, tram 10.

MACCHINE, utensili, materiali, mobili ufficiali vendonsi qualunque prezzo, urgente, sgombro. — Moncalieri, 16.

MADAME Emma — Vous m'êtes très sympathique. A présent je vous aime, cela tout. Turiddu.

MATRIMONI cospicui conclude distinto signore, relazioni conoscenze; scritta, segretezza; esclusi agenti. — Inserzione 37193.

MACCHINARIO nuovo e d'occasione vendesi. Macchina litografica 60×89, pedaline, tagliacarta trenta continuo, casole, motori gas e benzina, macchine stirare a gas e alcool, macina colori. — Via Don Bosco, 32, Giolitti.

MOBILI vendonsi subito causa partenza. Alloggio affittasi. — Francesco Paola, 43.

MOBILI due camere letto, pranzo, salotto, entrata vendo causa famigliari. — Gioberti, 78. Occasione.

MOTORE elettrico HP. 10, 500 volts, come nuovo, vendesi. — Via Carmagnola, 16.

OCCASIONE spesi. Cedesi alloggetto. Mobilia nuovissima. — Ristorante Sant'Anna, via Gioberti, 10.

OCCASIONE. Da vendere bigliardo antico, di lusso, adatto per salone signorile. — Rivolgersi via Mazzini, 27, portinaio.

OCCASIONE, Camera letto, entrata, sala pranzo, pupitre con 24 cassetti alfabetizzati. — Portinaio via San Secondo, 9.

OCCASIONE vendo bellissima finanzzia studio, buon prezzo. — Portinaio, Bobera, 18.

OCCASIONE carrozzella per passeggiare bambini quasi nuova. — Portinaio via Nizza, 30.

OCCASIONE, vendesi Robot spremere Gullisi. — Rivolgersi Segheria via Monti, 18.

RISPONDENDOMI da Roma mattinese di Milano, mi vedrete Pesio 3 maggio con 3 iniziali carta lutto, dandomi nuova residenza, acciarmo subito. — Fiorentina, posta, Milano.

SIGNORE, signorine, accorrete alla Maison Rubiera. Pettinature ondulate Marcel, lire una. Lavatura testa con ondulazione, lire due. Manicure, lire una. Applicazioni tintura inoffensive, lire quindici. Postiche perfezionati. — 44, via San Francesco Paola.

SGOMBRO vendo mobili, pianoforte, sedia Vienna. — Mazzini, 5, piano 1.o.

SPOSI. Falegname fatto camera matrimoniale commissione, mancato sposalizio cedesi meno, 50 caparra già ricevuto. — Via Saluzzo, 79.

TORINO — Attendete prossimità stesso luogo particolari, domus ore Verso giardini.

VENDONSI floreite artistica Louis-XVI, caprilet, mobili-ine, quadro, stufe, mobili, ecc. — Schultz, Ettore De-Sonnaz, 14.

VENDONSI cuccioli fox-terriers vera razza. — Via Donizetti, 7.

20 Giugno. — Arrivo ora deve realizzare assenso. Tutto parla ancora di te. Duman ritornerò nostra vitta per riprendere una sola vita triste. Mi ricordi ancora? Sarai buona e mia? Io ti penso sempre e aspetto con fede... Rammentati mie parole di maggio... Se potrei andare undici scrivimi... Vogliami bene, amore. Lunghissimi. Tuo tutto tutto.

300,000 dote signora sposerebbe gentil signore preferibilmente ufficiale superiore oltre quarantacinquenne. — Elea, posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Officina Madama Cristina, 115.

A prezzi convenienti agisce di lezioni. — Scrivere Black, Vanchiglia, 28.

ALLIEVI chauffeurs meccanici, diverrete provetti alla premiata Scuola corso Regina, 221.

CONTABILITA' doppia, americana, acceleratissimo insegnamento privato, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. - Studio Contabilità, Alfieri, 19.

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali. Conversazione. Traduzioni. Preparazione esami. — Palomeque, Vinzaglio, 10.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A viaggiatore che visita clientela articoli sport, cedesi a provvigione vendita articoli sportivi primaria Casa inglese. — Scrivere G. Sarti e C., Novara.

ATTIVO piazzista, pratico Torino, disponga 5000, quale socio Azienda, ottime referenze. — Scrivere Ercole Volpi, fermo posta, Torino.

CERCASI piazzista pratico generi alimentari. — Scrivere casella 1099 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piazzista pratico ramo carboni; serie referenze. — Scrivere casella 1091 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abbile [illegible] piazzista [illegible] con piccola cauzione, stipendio, provvigione, buone referenze. — Scrivere via Bara, 26 bis, P. N.

PIAZZISTI bene introdotti famiglie cercansi buone condizioni. — Scrivere con referenze casella postale 710.

RAPPRESENTANTE ben introdotto presso clientela consumatrice cerca buona Casa vini fini piemontesi per Milano e Lombardia. Studio e Magazzino propri. Referenze. — Indirizzare proposte presso Bertinelli, corso Indipendenza, 90, Milano.

SPORTSMAN milanese conoscitissimo cerca Agenzia, direzione Garage importante Fabbrica automobili. — Scrivere casella 10 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

SVEZIA. Italiano residente Stoccolma cerca rappresentanze importanti Case produttrici italiane; ottime referenze. — Scrivere casella 10 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì richiedonsi prova di successo nelle vendite, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 224 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BOLOGNA, Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolò, prop.

LAIGUEGLIA (Alassio) pensione famigliare, piano nobile prospiciente mare, comodità bagni, prezzi modici. — Scrivere Bralbandi, Laigueglia.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi ribassi biciclette, accessori, gomme, telai, materiale primissima qualità. — Madama Cristina, 23.

AUTOMOBILE torpedo 16×20, nuovissimo, meravigliosa, vendo 8000; urgente. — Corso Orbassano, 15.

BICICLETTA donna ottimo stato. — Rivolgersi Caffè Sport, corso Vercelli, 30.

BICICLETTA uomo ballata, nuova, vendo causa ingombro. — Corso Umberto, 45.

BICICLETTA inglese, pagata 200, vendo 90; urgentissimo. — Via Mazzini, 48.

BICICLETTA straordinaria occasione, qualunque prezzo. — Visibile domenica corso Regina, 138.

CAUSA partenza vendesi torpedo inglese 5 posti, 15 HP, anno 1907, ottimo funzionamento, completa capote, fari, fanali elettrici, accessori, lire 3600; qualunque prova. — Pasqualini Ormea, 78.

DELLAFERRERA a due cilindri, 10 HP., qualunque prova, garanzia, vendesi causa malattia. — Forni, Baretti, 40.

MOTOSACOCHE 3 1/4, bossitissimo stato, 225. — Portinaio, Madama Cristina, 13.

MOTOSACOCHE 5 HP., modello 1913, cambio e débrayage, ottimo stato, vendo milledento. — Scrivere casella 1103 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTO Dellaferrera con tandem vendo occasione. — Via Melchior Gioia, N. 4, portinaio.

OCCASIONE vendesi automobile Bianchi, carrozzeria Landaulet. — Crimea, 31, Villa Macario.

OCCORREMI 15-20 HP. di marca prezzo conveniente; esclusi intermediari. — Scrivere casella 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SPIDER 16-20 HP. vendesi straoccasione. — Via Duchessa Jolanda, 19.

TORPEDO 15-20 moderna, ottime condizioni, vendo maggior offerente. — Scrivere casella 1097 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VETTURETTA 12×15 spider tre posti vendo 1500, oppure cambierei con buona motosidecar. — Manfredi, via Mongioerio, 10.